

Governo senza linea

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti falcidiate dall'imposizione fiscale - Al netto delle tasse una riduzione secca del potere di acquisto - Nel bilancio dello Stato tra previsione di spesa e flussi effettivi un forte scarto tutto a danno degli investimenti

Table with 8 columns: Anni, Costo lavoro, Oneri sociali impresa, Retribuzione lorda, Contributi lavoratori, IRPEF, Retribuzione netta, Indice dei prezzi. Rows for years 1978-1984.

(*) Stime. Fonte: Elaborazione su dati Istat. Situazione generale sull'economia del Paese. Relazione previsionale e programmatica (anni vari).

Così il fisco ha tagliato in questi anni le buste paga

La tabella-elaborata dal compagno Giorgio Macclotta e presentata ieri alla Camera spiega che i salari al netto delle tasse sono aumentati meno dell'inflazione negli ultimi sei anni. Viene preso come punto di riferimento il 1978 e vengono posti uguali a 100 sia i salari sia i prezzi, sia le imposte pagate sulle buste paga, sia i contributi. La prima colonna ci mostra l'andamento del costo del lavoro nel suo complesso; se ad essa togliamo gli oneri sociali pagati dall'impresa, abbiamo la retribuzione lorda, dalla quale vanno tolti i contributi dei lavoratori e l'IRPEF pagata. Troviamo, così, la retribuzione netta. Come si vede, quest'ultima resta sostanzialmente in linea con l'inflazione nel biennio 1978-79, nel 1980 cresce più dell'inflazione, poi dal 1981 ad oggi la situazione si inverte, per peggiorare nettamente nel 1982 e quest'anno.

Spesa dello Stato

(in migliaia)

Table with 4 columns: Anno, Spesa, Stima, Previsioni, Rapporto (%). Rows for 1984 and 1985, split into Spese correnti and Spese in conto capitale.

Fonte: elaborazione dell'on. Bassanini su dati ufficiali

Ecco i conti «truccati» della maggioranza

La tabella, elaborata dall'on. Franco Bassanini della Sinistra indipendente, ci mostra le differenze tra le stime a livello di cassa del settore statale e le previsioni di spesa in termini di competenza per il 1984 e il 1985. Le cifre sono tratte dai documenti ufficiali: bilancio dello Stato e Relazione previsionale e programmatica. La differenza è notevole, come si vede. C'è sempre un ampio margine tra quello che si prevede e quello che si fa, e qui è lo spazio di manovra del governo. Questa situazione ha spiegato Bassanini in aula - pone anche delicate questioni istituzionali. Non è un caso che negli Stati Uniti si è cercato di ridurre questa area di discrezionalità e se il governo non fa autorizzare dal Parlamento ogni piccola differenza di spesa, si può ricorrere addirittura alla magistratura.

Bankitalia: il Tesoro blocca l'economia

Inaffidabili le cifre sul deficit a causa delle manipolazioni - Il circolo vizioso fra prestiti e massa di interessi da pagare proseguirà indisturbato anche nell'85 - Critiche sotterranee a Giovanni Goria ed attacchi aperti su pensioni e salari

ROMA - Completo ingrato quello affrontato ieri da Rainer Masera, capo ufficio studi della Banca d'Italia, di «spiegare» ai giornalisti i dati previsionali contenuti nel terzo Bollettino economico. Ogni volta che l'informazione oltrepassa il dato tecnico, infatti, i giornalisti non parlano più; è il ministro del Tesoro Goria, o almeno al governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi, che andrebbe girata la domanda. E ieri gli stessi membri del direttorio della Banca, presi da altri impegni, non erano disponibili.

Si è tornati a discutere, come avviene ormai in permanenza, sulla veridicità e il significato delle cifre del debito: forse, a dicembre arriveremo a 92-93 mila miliardi di fabbisogno del Tesoro, anziché ai 95 mila o ai 100 mila. Si rientra nel previsto. Ed allora, perché in settembre venne aumentato il tasso di sconto dopo che la Banca d'Italia aveva aumentato del 2% le possibilità di espansione del credito? La situazione è confusa. Il Tesoro ha dirottato una parte dell'indebitamento verso le banche, tramite richieste di credito da parte di aziende ed enti locali. Ha rinviato pagamenti correnti, «consolidando» certi debiti del settore sanitario e facendo indebitare le imprese al suo posto. Ed ha detto quello che fa sempre, cioè ha accumulato residui passivi, vale a dire non ha eseguito spese d'investimento. Quest'ultimo fatto ha peggiorato la qualità della spesa, ha ridotto i possibili effetti economici positivi. Sono ri-

ma solo quelli negativi, una pressione da tutti i lati sulle risorse finanziarie ed il conseguente aumento dei tassi d'interesse (tasso applicato meno tasso d'inflazione). Dunque, questa cifra di 92 mila o 95 mila miliardi presaga se non dice più nulla. Il ministro del Tesoro, ormai, opera con due armi principali: i trucchi e la fortuna. Nel 1985, infatti, soltanto la fortuna può salvare le stesse previsioni del governo in fatto di produzione, inflazione e redditi. Infatti i tecnici della Banca d'Italia scotano una riduzione delle esportazioni e, al tempo stesso, ribadiscono che bisognerebbe applicare un rigido contenimento ai redditi di massa, salari e pensioni. Giudicano infatti eccessivo l'incremento del 12% per le

pensioni (di cui il 7% per inflazione e l'1-2% per aumento della base pensionabile) e del 10% dei salari (sempre col 7% di inflazione ed una produttività ancora in espansione, sia pure più modesta di quest'anno). E allora, dove troverà gli sbocchi l'industria italiana? Gli investimenti salirebbero del solo 6%. L'indebitamento del Tesoro, divenuto partito di giro, non creerebbe né potere d'acquisto né potere d'investimento, anzi rischia di far sparire un po' dell'uno ed un po' dell'altro. In questo circolo vizioso, nel quale la politica del governo (sociale ed economica) si presenta come il limite essenziale allo sviluppo, tutto crollerà se le condizioni esterne cambieranno. Se per sfortuna il dollaro tor-



Carlo Azeglio Ciampi



Giovanni Goria

Rendite vecchie e nuove scaricate sulle imprese

Impressionante serie di dati dai consuntivi delle 361 maggiori aziende italiane

ROMA - Le 361 maggiori imprese italiane, i cui bilanci vengono esaminati dalla Banca d'Italia, hanno ridotto gli investimenti da 4831 a 4575 miliardi nell'ultimo anno, pur avendo migliorato notevolmente i profitti. Le ragioni risalgono direttamente alla politica del Tesoro, che tiene alti i tassi d'interesse sul mercato. Mentre l'economia nel suo complesso quasi dimezzava i tassi d'inflazione, le imprese pagavano una massa di interessi finanziari pressoché eguale e per una quantità di credito ridotto.

La qualità della gestione, comunque possa essere giustificata, ha quindi un ruolo importante soltanto nello stabilire la misura ed il modo in cui si trasferisce sull'industria il peso delle scelte di governo. Ma il peso di queste scelte - la loro capacità di esaltare ogni specie di rendita a spese dell'impresa produttiva - agisce in tutte le direzioni. Il Tesoro prende a prestito al 7,2% d'interesse quei medesimi redditi finanziari che il collega delle Finanze ha concesso, in un modo o nell'altro, fossero sotto l'entrata statale sotto la specie di ordinissime imposte. L'assorbimento del Tesoro è tale da rendere scarso il capitale disponibile; lo spazio per finanziare la produzione viene ridotto anche al di sotto di ciò che consentirebbero la tecnologia e le capacità organizzative e di mercato disponibili.

Contrasti e manovre ritardano l'esame al Senato

Da un pentapartito diviso stop alle misure fiscali Polemica DC-Visentini

Clima di reciproca diffidenza tra gli alleati - Il MSI annuncia l'ostruzionismo - Slitata il voto finale? - Il ministro: «Vedo solo pretesti...» - Emendamenti comunisti

ROMA - Pentapartito in stallo sul fisco. L'esame del pacchetto Visentini è ripreso ieri in Senato con i partiti di maggioranza ancora fermi ognuno sulle proprie posizioni. Così la seduta pomeridiana della commissione Finanze è volata via senza che si sia riusciti a votare gli articoli 4 e 5 (forfezione IVA ed IRPEF) della legge, su cui si è bloccati da oltre un mese: sono stati discussi numerosi emendamenti, ma quasi tutti accantonati. L'impressione che si è avuta è che i senatori della maggioranza non siano in grado di risolvere da soli il contenzioso. Sembrano in attesa di un qualche evento esterno (probabilmente una decisione del massimo vertice dei cinque partiti) che sblocchi la situazione o verso l'accordo o verso la rottura. Quindi a Palazzo Madama si temporeggia, in un clima di reciproca diffidenza.

La propria opposizione al pacchetto fiscale «fino all'ostruzionismo». La decisione missina non potrà in alcun modo bloccare la legge (il regolamento di Palazzo Madama è a prova di ostruzionismo). Potrebbe però provocare un ritardo di qualche giorno sul calendario dei lavori della commissione. Giusto il tempo che potrebbe servire alla DC per tentare di ottenere le garanzie che cerca. I democristiani, infatti, ieri parlavano già di un possibile slittamento di una settimana della data in cui è previsto, in aula, il voto finale sul provvedimento. Se accadesse, il pronunciamento dell'assemblea di Palazzo Madama sul pacchetto Visentini arriverebbe qualche giorno dopo il dibattito alla Camera su Andreotti, fissato probabilmente per il 22 di questo mese.

Fra i democristiani, il sospetto che il PRI punti alla crisi di governo è tutt'altro che dissipato. E i repubblicani, da una parte, non credono troppo all'atteggiamento «più morbido» sul fisco promesso dallo scudo crociato dopo il voto sul caso Andreotti. «Con questo grosso punto interrogativo che pende sulla testa del governo - diceva ieri sera un senatore democristiano - noi non possiamo mollare perché dovremmo far passare la legge che ci metterebbe contro milioni di commercianti sapendo che il giorno dopo il governo potrebbe essere sostituito dalle dimissioni». In sostanza, la DC potrebbe cedere, ma solo dopo aver ricevuto precise garanzie che la maggioranza non salti sull'istante, il dibattito alla Camera sul caso Andreotti-Giudice.

Chiarante: sbloccare i rapporti politici

Chiarante: sbloccare i rapporti politici

ROMA - «In un momento nel quale diventano ancora più gravi i pericoli di stagnazione e c'è anzi il rischio, per la democrazia italiana, di un ulteriore avvitamento della crisi, s'impone una svolta nel governo del Paese. Da questo giudizio parte l'editoriale che Giuseppe Chiarante ha scritto per il numero di «Rinascita» di oggi in edicola. «Non ci si può arrestare quasi rassegnati», afferma Chiarante - «di fronte alla posizione di chi dice che il pentapartito rimane la sola formula possibile o che, comunque, ancora non è matura un'alternativa. Occorre evitare il pericolo di un collasso del sistema democratico, non si può accettare che un'intera legislatura sia paralizzata da una contrapposizione di schieramenti, che riduce la maggioranza di governo a una sorta di area assediata».

«E dunque interesse di tutte le forze democratiche, ovunque siano collocate, contribuire a sbloccare questa situazione». Qui, Chiarante ricorda la recente intervista di Alessandro Natta a il nuovo spettatore italiano, con la sua «proposta di privilegiare il programma rispetto agli schieramenti e di uscire dalla gabbia del pentapartito, per cominciare a affrontare almeno alcuni dei nodi decisivi che oggi minacciano di soffocare la democrazia italiana». In confronto, per ragioni di efficienza delle istituzioni, «più equa intesa sulla distribuzione del reddito» e programma straordinario per l'innovazione e per il lavoro.

Reazioni a Ciampi

Interesse delle parti sociali ma posizioni sempre distanti

di manovre «transitorie». «Il punto è - ci ha detto Sergio Garavini, della CGIL - che Ciampi ha posto un problema vero ma dall'orizzonte dell'autorità monetaria che è, per forza di cose, limitato. È il problema vero di come garantire l'intervento del bilancio pubblico in un processo strutturale di risanamento. Ma è proprio questo processo che ancora non c'è. Garavini ha richiamato alcune cifre indicate da Ciampi: slamo di fronte a un abbattimento secco del costo del lavoro per unità di prodotto, ma anche a una stagnazione del salario lordo che diventa un'erossione delle retribuzioni reali (cioè al netto delle tasse); di converso, c'è una drastica caduta dell'occupazione. «Resta, dunque, la questione di come difendere il potere d'acquisto, favorire lo sviluppo e promuovere l'occupazione. Non è stata risolta», ha sottolineato Garavini - «dal 14 febbraio. Oggi si ripropone tutta intera e la si può affrontare, da un lato, con una politica di sviluppo e, dall'altro, con una trattativa tra le parti dal segno alternativo, così da privilegiare

interessi e obiettivi del mondo del lavoro.

Anche la UIL, con Sambucini e Bugli, ha interpretato il discorso di Ciampi come un'autorevole e fondata esortazione a mettere mano alla trattativa per una nuova struttura del salario e una conferma che per avere una politica economica integrata ed organica occorre partire dal pacchetto Visentini per realizzare la riforma del sistema fiscale. Ma, al tempo stesso, hanno sottolineato che «bisogna curarsi di cosa avviene sotto i tetti prefissati». Bugli, poi, ha contestato i conti, di cui si è avvalso Ciampi, per il pubblico impiego. E altrettanto ha fatto la Funzione pubblica CGIL.

Restava da riferire della prevista riunione unitaria sulla riforma del salario e della contrattazione. Una data non c'è ancora, e ciò è indice di persistenti difficoltà. La segreteria della CGIL la sollecita. Si attende la risposta della segreteria CISL, che, comunque, ha già deciso che il primo incontro potrà avvenire anche prima del rientro di Carniti dall'America Latina.

Pasquale Cascella

Insieme al Presidente, dovranno essere eletti i 435 deputati della Camera e un terzo dei senatori

L'America al grande appuntamento, oggi si vota

Ultime animate battute del duello - Reagan punta al trionfo, Mondale si dice fiducioso

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — L'America vota oggi per scegliere il presidente del quadriennio 1985-1989, tutti i 435 deputati e 33 senatori su 100. Saranno anche eletti i parlamenti dei 50 stati, 13 governatori su 50 e migliaia di titolari di cariche amministrative e giudiziarie locali.

I pronostici continuano ad essere nettamente favorevoli per Ronald Reagan e per il suo partito. Il sondaggio che gli assegna il vantaggio minore lo vede superare il candidato democratico Walter Mondale di 14 punti. Il distacco è tale che alcuni dei collaboratori del presidente arrivano a ipotizzare la vittoria in tutti e 50 gli stati, un evento che non si è mai verificato. La prova che i repubblicani ormai, potuto vincere in un'ultima mossa del presidente. Ha compiuto una imprevista sortita nello stato natale del suo antagonista, il Minnesota, facendo un conto a 130 chilometri dalla capitale, St. Paul. Se conquistasse la maggioranza anche qui, infliggerebbe al leader democratico l'estrema umiliazione. Ma occorre ricordare che Mondale, proprio il giorno prima aveva portato la sua sfida nello stato di Reagan, la California, dove peraltro il presidente prevale nettamente in tutti i sondaggi e non ha potuto neanche in questa occasione, quando era governatore.

La «landslide», cioè la frana elettorale data per certa dagli analisti della pubblica opinione, accende tra i repubblicani le speranze di poter dimezzare il margine che li separa dai democratici nella Camera del rappresentativo. Attualmente, il partito democratico ha 99 seggi in più dei repubblicani e questi ultimi pensano di poter recuperare almeno 12 da perduti nel 1982, quando le elezioni di «mid-term» non andarono bene per Reagan. Le circoscrizioni elettorali dove il distacco tra gli aspiranti al seggio di deputato è piuttosto ristretto sono ben 60, sparse su tutta l'area della confederazione. Minori sorprese dovrebbe offrire l'elezione dei 33 senatori. Sono solo 4 gli stati dove la lotta è serrata: l'Illinois, lo Iowa, il Massachusetts e la North Carolina. In questi quattro stati il candidato democratico James Hunt, che è attualmente governatore, punta a sconfiggere il repubblicano ultrareazionario Jesse Helms.

Pochi tutti, tranne i capi democratici, si aspettano la vittoria di Reagan e ne discutono solo le proporzioni, le riflessioni dell'ultima ora si concentrano rispettivamente sulle cause della popolarità del presidente. Un dato emerge su tutti: Reagan è stato fortemente avvantaggiato dalla ripresa economica, dal calo dell'inflazione, dal declino della disoccupazione, dalla riduzione delle tasse, dall'interesse, dal rafforzamento del dollaro.

L'esperienza dimostra che quasi mai un presidente in carica è stato sconfitto quando l'economia fioriva. E per quanto i democratici hanno battuto a lungo sul tasto della precarietà di questa crescita e sull'allargamento delle distanze tra ricchi e poveri, la propaganda reaganiana ha avuto buon gioco soprattutto sul ceto medio che rappresenta il grosso dell'elettorato attivo. In misura minore inclino sull'orientamento degli elettori le questioni internazionali, fin quando non sciolano in crisi drammatiche, come è accaduto per il Vietnam e per la cattura degli ostaggi.

Reagan, d'altra parte, si è avvantaggiato anche degli errori e delle insufficienze dei democratici. La situazione di questo partito è preoccupante, e non da ora. Vent'anni fa Lincoln Johnson vinceva con una landslide ma

il risultato elettorale di questo ritardo nell'attrezzarsi adeguatamente contro un presidente repubblicano capace di sfruttare magistralmente gli strumenti delle comunicazioni di massa, a cominciare dalla televisione. Per di più, mentre il partito di Mondale confidava sulla forza del proprio insediamento sociale, il partito repubblicano, con l'assistenza delle organizzazioni antigiochiste montedemocratiche, ha proprio basandosi dimostrando capace di mobilitare un enorme esercito di militanti disposti a fare gli attivisti e a finanziare, soprattutto con piccoli contributi, il reaganiano rampante. Il danaro investito dai repubblicani per sostenere le elezioni per il rinnovo del Congresso supera di ben 5 volte quello speso dai democratici. Questa è stata, comunque, la campagna elettorale più costosa. Per la presidenza sono stati spesi 350 milioni di dollari, di cui 210 forniti da donazioni private e 140 dal finanziamento pubblico. Non si conosce ancora la ripartizione di queste somme tra i due partiti, ma si sa che solo per gli spot pubblicitari televisivi Reagan ha speso il doppio di Mondale. L'appello finale del presidente agli elettori trasmesso ieri sera da rete network in un'ora di buon ascolto, è costato da solo 750 mila dollari, per la durata di 20 minuti.

Le televisioni si parla in queste ore soprattutto per l'incidenza che potrà avere sul

risultato elettorale la gara per annunciare per primo l'esito del voto, attraverso le proiezioni eseguite interrogando gli elettori all'uscita dei seggi. A causa dell'estensione del territorio americano (dalla costa atlantica a quella del Pacifico ci sono ben 4 fusi orari) quando i seggi si chiudono a New York, alle 9 di sera, in California sono le 6 e migliaia di elettori debbono ancora votare. Nel 1980 la rete televisiva NBC annunciò la vittoria di Reagan 2 ore e tre quarti prima che si chiudessero i seggi nel West e dopo mezz'ora lo stesso Carter si dichiarò sconfitto. Molti elettori di quegli stati, a quel punto, constatando l'inutilità del loro voto presidenziale, non andarono neanche a votare e questa rinuncia si stese su Carter in un danno per alcuni candidati.

Durante questi quattro anni il Congresso ha cercato di ottenere dalle tv una volontaria rinuncia a questa pratica, ma non c'è riuscito perché il diritto alle proiezioni elettorali è stato difeso dal network in nome della libertà di stampa. Le televisioni si limiteranno a presentare le proprie indiscrezioni sui risultati prevedibili sotto le pudiche parole «probabile» o «apparente». Ma l'effetto sul votante non cambierà molto. Reagan e Mondale, invece, si sono messi d'accordo per non fare dichiarazioni di vittoria o ammissioni di sconfitta prima che tutti i seggi siano chiusi.

Aniello Coppola



MOSCA

L'occhio al dopo-voto senza farsi illusioni

I sovietici sperano in una evoluzione realistica della politica USA, ma si tengono pronti a portare avanti la linea dura

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Non è un'attesa spaziosa nell'incertezza del risultato. Alla gente della strada che ascolta le radio occidentali sono noti i sondaggi d'opinione che vedono Reagan in forte vantaggio. Agli altri, che percepiscono la realtà mondiale attraverso i mass-media ufficiali, è già stato fatto capire con sufficiente chiarezza che l'occhio è rivolto al futuro duro non è finita e, anzi, se ne affaccia una ancora più aspra e gravida di tensioni. Il vertice sovietico, dal canto suo, ha già preso atto del tempo della situazione. Almeno se non prima — dal momento in cui cade la possibilità di una candidatura democratica più dinamica e più capace di distogliere i favori dell'elettorato da Ronald Reagan: quella di Gary Hart.

Ne ha preso atto nel momento stesso in cui emergeva alla massima chiarezza che le sue possibilità di influire sul gioco elettorale americano erano ridotte al minimo storico. Ma, forse, come questa volta Mosca deve aver compreso che i suoi gesti sarebbero stati ininfluenti o assai poco influenti in uno spostamento di strati decisivi

vi dell'elettorato. D'altronde, «scendere a patti» con il probabile vincitore comportava molti, troppi rischi: di rafforzare prima del tempo, di confermare l'efficacia sostanziale della sua politica di negoziato e di vantaggio di proposte distensive, lanciate dal Cremlino in alternativa alla ripresa della trattativa di Ginevra sui missili nucleari, e di riavvicinare il dialogo con l'Europa occidentale.

Quasi inevitabile, quindi, che il pendolo dell'iniziativa sovietica tornasse ad oscillare nuovamente verso la linea dura. Probabile, anzi certo, che l'oscillazione sia stata preceduta ed accompagnata da una forte discussione interna al vertice sovietico. Lo sbocco è stato la proposta diretta a Washington di un nuovo tavolo negoziale, quello per la proibizione delle «armi distensive», da aprire subito al voto americano, a settembre, a Vienna. Deputato del suo contingente propagandistico e della sua evidente intenzione di costringere Reagan a «scoprirsi

prima del voto, il tentativo sovietico apparve pur sempre come un importante tentativo di riavvicinamento.

Un segnale preciso — in ogni caso delle priorità e del passaggio che Mosca considera obbligati per riprendere un dialogo più generale. Spostando l'accento sulle «armi cosmiche» Mosca forniva insieme un'ipotesi concreta di negoziato ed evitava di recedere dal suo diniego di principio sull'eventualità di un ritorno a Ginevra. Il tentativo, come è noto, fallì. La trattativa non è mai cominciata. Ma la sua riproposizione esplicita nell'intervista di Cernomir al «Washington Post» dimostra che il Cremlino non ha mai rinunciato a una ponte lanciato al di là del guado elettorale USA per il nuovo mandato di Reagan. Quasi che siano in corso le intenzioni per il futuro dell'attuale presidente americana, Mosca ha cominciato a fare i conti con il suo prossimo quadriennio.

Dal viaggio a Londra di Gromiko con gli incontri con Reagan e Shultz fino al recente colloquio a Nuova Delhi tra Shultz e Tikhonov, tutte le mosse del Cremlino palano obbedire ad

una logica guardinga e fredda che mira al futuro delle relazioni Est-Ovest come ad un asse esclusivamente imperniato sui due poli di Mosca e di Washington. Reagan, unico presidente americano che abbia fronteggiato tre presidenti sovietici, ha rilanciato l'America piangendo sull'«accelerazione della contrapposizione». Ma — per quanto con scarso credito a Mosca — ha concluso il suo primo mandato proclamando intenzioni di dialogo. Il suo secondo mandato confermerà la virata degli ultimi mesi oppure tornerà sulla linea del confronto più duro? Senza più condizionamenti elettorali Reagan cercherà di lasciare alla storia americana un'immagine di vincitore responsabile e pensoso delle sorti della pace, oppure sceglierà l'immagine di partecipe di un'«Unione Sovietica»?

A Mosca ci si attende un'evoluzione realistica della presidenza Reagan, ma è un'attesa «con l'arma al piede», pronta ad una risposta altrettanto dura.

Giulietto Chiesa

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Quanto a pronostici, i cinesi sono convinti che, a meno di una grossa scivolata all'ultimo minuto sul piano dell'economia statunitense — dollaro, sistema bancario ed altro — vince Reagan. Ma un'analisi di tutto quello che la stampa cinese è andata pubblicando sull'«America nelle ultime settimane sembra indicare che non è che la cosa gli vada tanto bene.

Spulciamo. Il dollaro è forte, sì. Ma un articolo di Zhao Zijiang ci fa sapere che il rafforzamento del dollaro sui mercati valutari negli ultimi mesi ha danneggiato non solo le economie degli altri paesi industrializzati e, in misura ancora maggiore, quelle dei paesi del terzo mondo, ma la stessa economia USA. In particolare si sottolinea che i paesi del Terzo mondo — e la Cina, bisogna ricordarlo, si annovera tra questi ultimi — dal rialzo del dollaro hanno tratto «più difficoltà rispetto ai vantaggi che potrebbero loro derivare dall'aumento delle esportazioni». Senza contare che metà dei 300 milioni di dollari di cui gli USA sono creditori sono dovuti dai paesi del

l'America latina, e il rialzo del dollaro rende sempre più onerosa la restituzione.

In un altro articolo, lo stesso autore ci ricorda che il sistema bancario americano è colpito da un numero record di fallimenti, causati da transazioni finanziarie «fraudolente», concorrenza spietata nei prestiti e alti tassi di interesse. A causa della crescente interdipendenza delle istituzioni finanziarie USA, un problema serio per una banca rischia di provocare immediate reazioni a catena.

Ancora, sempre in questi giorni, «Nuova Cina» ci tiene a far sapere ai propri lettori che in America si è allargato il «gap» tra ricchi e poveri, che mentre il 10 per cento più «alto» ha avuto nel 1982 il 33 per cento di tutti i redditi (contro il 29 per cento nel 1982), il reddito medio, aggiustato per l'inflazione, è sceso al più basso di quello del 1969 e persino più lontano dai livelli record registrati nella metà degli anni '70.

In politica estera, Pechino critica da tempo le «interferenze» della corsa agli armamenti (compresi quelli nucleari e i progetti per le «guerre stellari») e auspica una inversione della tendenza all'accentuarsi ed incancrenirsi della tensione USA-URSS, cosa anche questa che suona implicito prendere le distanze da una delle caratteristiche fondamentali dell'amministrazione Reagan. Durissima è stata la critica alle parti del documento di Dallas (la piattaforma elettorale con cui si presenta Reagan) sugli «impegni» per Taiwan e su Hong Kong, entrambi giudicati come «inammissibili interferenze» negli affari interni della Cina.

Estremamente critica è, ad esempio, un'analisi delle implicazioni del programma di «guerre stellari» di Reagan da parte di Zhuang Qingsheng, pubblicata sul numero di questa settimana della «Beijing Review». È una scelta «pericolosa», dice l'autore perché 1) renderebbe sempre più instabile l'equilibrio della potenza militare, 2) intensificherebbe la corsa agli armamenti, 3) avrebbe effetti negativi sui negoziati di riduzione delle armi, 4) gli alleati, e in particolare quelli europei, 5) metterebbe gli

stessi Stati Uniti sotto un onere di spese militari doppio rispetto all'attuale.

Spulciamo ancora la stampa cinese di queste ultime settimane, troviamo grosse preoccupazioni sulla situazione e la politica USA in Medio Oriente e critiche ancora più esplicite all'intervento USA in America latina.

Anora, i mass-media cinesi rinfacciano con implicita polemica il rifiuto da parte degli Stati Uniti a contribuire agli sforzi per una denuclearizzazione e demilitarizzazione del «Caucaso indiano», l'Oceano Indiano, e del primo disastro da Delhi dopo l'assassinio di Indira Gandhi nota che l'ultimo discorso del premier indiano era stato di critica e denuncia delle interferenze americane nella regione.

Unica notizia di sapore «positivo», tra quelle che sul mass-media si sono viste nelle ultime settimane, è un dispaccio della «Nuova Cina» da Washington in cui si informa che i salari delle donne sono aumentati in questi anni 80 più di quelli degli uomini.

Sigmund Ginzberg

PECHINO

Le scelte reaganiane criticate una per una

Dai commenti dei giornali emerge che i cinesi considerano scontento il risultato, ma non se ne mostrano affatto soddisfatti

Parlano i sikh: la violenza li fa più «diversi»

Nella loro capitale imposto il coprifuoco

Arrestato un terrorista sikh a Bombay - Faticoso ritorno alla normalità a Delhi - L'opposizione critica la nomina di Rajiv

Nostro servizio

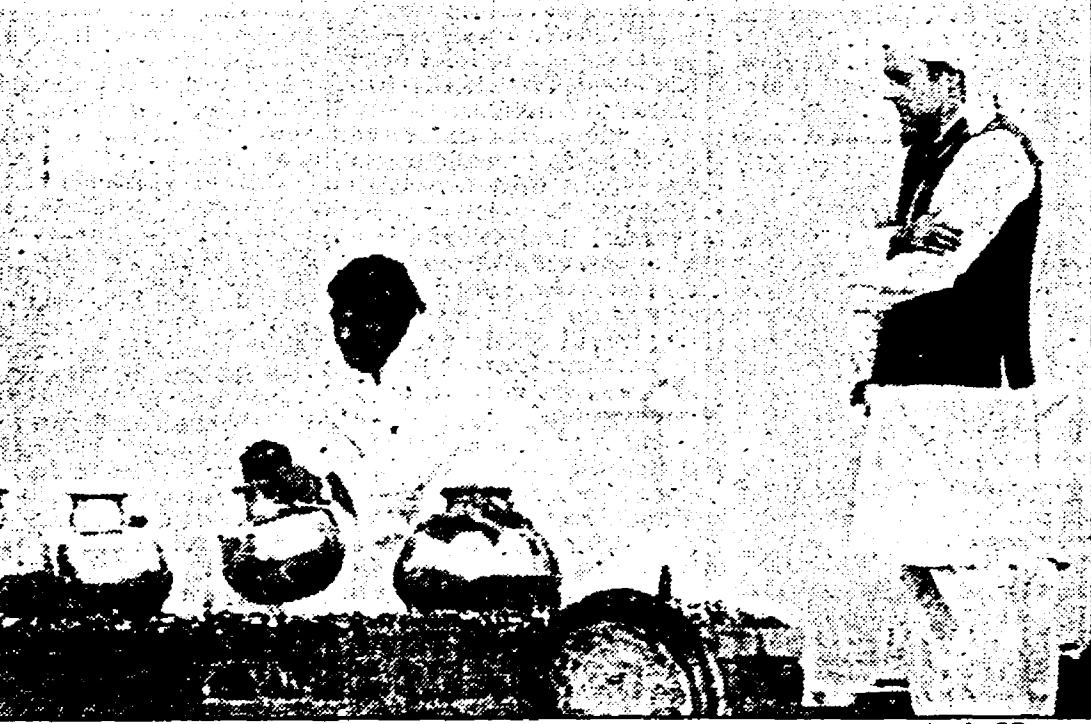
NEW DELHI — Ed ecco i sikh, le vittime. Una definizione legittima, se si considera che essi sono stati il bersaglio esclusivo della violenza della scorsa settimana. Ma che contraddice anche, in qualche modo, la loro immagine — la fierezza, la visione di se stessi come comunità «pura», la loro vocazione egemonica — e la percezione negativa di questi tratti, così diffusa in diversi strati della società.

Con uno di loro l'incontro è occasionale. Sulla sessantina, ex militare, ha combattuto in Italia durante la guerra e ricorda volentieri il nostro Paese. Ora ha mansioni direttive in una impresa alberghiera. Il turbante, il baffi e la barba fasciata da una reticella sono quelli del sikh, l'abito è occidentale. Ha una sua analisi dei fatti che si espone dopo essersi diffuso con orgoglio sulle grandi doti, sul successo, perfino sulle posizioni di potere occupate dalla sua gente. Secondo questa analisi la violenza risponde ad un piano scattato ancor prima che le autorità annunciassero (ciò che, dice, è stato fatto con molte ore di ritardo) l'assassinio del primo ministro; un piano che la polizia, restando inattiva, ha assecondato. Ordito da chi e con quale obiettivo? In piano in cui contro i sikh, è la risposta. Avanziamo le obiezioni che ci sembrano ovvie. Ma appare sempre più chiaro che il nostro interlocutore si muove all'interno di una logica diversa: una logica che potremmo definire «sikhentrica». Gli proponiamo di

mettere da parte per un momento la sua affiliazione e di dirci che cosa farebbe oggi, nei panni del figlio e successore di Gandhi, per porre fine al conflitto. Risponde senza esitare: «Farei al Paese un discorso franco e convincente, senza equivoci verbali. Direi: sono il vostro primo ministro, chiedo di porre fine immediatamente alle stragi e alle ruberie contro i sikh; direi ai sikh: abbiamo sbagliato negandovi protezione, i responsabili saranno puniti».

Osserviamo ancora che ciò che Rajiv Gandhi ha detto non è sostanzialmente diverso. Replica: «Lei avrà notato che i sikh non vengono mai uccisi, come mai. Si parla sempre di «una certa comunità».

Colpisce il ritrovare sulla bocca di sikh di tutt'altra concezione le linee fondamentali dello stesso discorso. Nella Model School di Ludlow Castle, nella zona di Clivill Lines, trasformata in un campo di raccolta gestito da madre Theresa di Calcutta e dalle sue Suore della Carità, si ammassano, in condizioni precarie, cinquemila sikh evacuati da località assaltate. I sikh, donne e bambini, bivaccano nelle aule, si affollano nel cortile, accampano da varianti della stessa, atroce esperienza, mentre un contingente di polizia, armato di fucile, si muove intorno al campo di informazioni sulla sorte di parenti, vicini, conoscenti. Molti uomini portano pezzi di stoffa avvolti sommarilmente intorno al capo o fasciature di garza. Prima ancora di poter formulare delle domande, se il strappa-



NEW DELHI — Alla presenza di Rajiv i coneri di Indira Gandhi sono state raccolte in 25 urne; verranno portate in tutti gli Stati dell'Unione prima di essere disperse sulle nevi dell'Himalaya

Le condoglianze del PCI

ROMA — Una delegazione del PCI composta dai compagni Ugo Pecchioli della Segreteria, Antonio Rubbi responsabile della sezione Esteri, Massimo Micucci della sezione Esteri, si è recata presso l'Ambasciata indiana per porgere le condoglianze dei comunisti italiani per la scomparsa del leader dell'Unione indiana signora Indira Gandhi ed esprimere solidarietà e sostegno al popolo indiano.

ma anche su quello politico. I sikh infatti non sono né indù né musulmani; non sono né religiosi né politici, non sono stati concessi loro, come ai secondi, prima una compensazione politica per la loro condizione di minoranza, e più tardi, con la spartizione dell'India, una costituzione di Stato separata. Solo nel Punjab, dove si trovano anche i centri della loro fede, sono maggioritari. E il Punjab è uno stato dell'Unione indiana, come gli altri in cui essi vivono, con diritti riconosciuti dalla Costituzione dell'Unione stessa. Il ricorso alla violenza, da parte degli estremisti sikh, per far saltare questo tipo di soluzione e portare il Punjab fuori dell'Unione e dar vita ad uno stato separato, è il sostegno che ad esso viene dall'esterno, non solo mettono in pericolo delicati equilibri in una zona dell'Asia dove la pace è precaria, ma hanno effetti destabilizzanti in aria per disperdere gruppi di teppisti che si oppongono alle perquisizioni. Sono stati recuperati altri sei morti ed altrettanti sono in corso di recupero dalle acque di un lago.

L'attenzione ha cominciato a spostarsi verso i primi passi del nuovo primo ministro, e verso la prospettiva delle elezioni, che si svolgeranno nella prima settimana di gennaio. La decisione di Rajiv Gandhi di lasciare più o meno inalterata la struttura del gabinetto (il collegio di ministri è una stanza suburbana di Bombay. In contrasto con le informazioni circolate nei giorni scorsi, i medici dell'ospedale di New

Delhi, dove Satwant Singh, uno degli attentatori della signora Gandhi, è ricoverato, ha detto che il contatto con loro che il ferito ancora non è fuori pericolo. «Non potremo dire nulla fino a domenica», essi hanno precisato, aggiungendo che l'attentato non ha avuto contatti con nessuno.

L'India continua, come titolava ieri mattina un quotidiano, a «zoppiare verso la normalità». Dalle stazioni di Delhi sono partiti ieri dieci treni, tra i quali l'espresso per il Punjab. Oggi il traffico dovrebbe riprendere in pieno, compatibilmente con la disponibilità delle carrozze e delle scorte armate. Il numero degli arrestati, in relazione con i disordini nella capitale, è ora di duemila. La polizia ha recuperato, perquisendo sistematicamente alcune aree urbane, parte dei beni saccheggiati. In alcune zone essa ha dovuto sparare in aria per disperdere gruppi di teppisti che si oppongono alle perquisizioni. Sono stati recuperati altri sei morti ed altrettanti sono in corso di recupero dalle acque di un lago.

L'attenzione ha cominciato a spostarsi verso i primi passi del nuovo primo ministro, e verso la prospettiva delle elezioni, che si svolgeranno nella prima settimana di gennaio. La decisione di Rajiv Gandhi di lasciare più o meno inalterata la struttura del gabinetto (il collegio di ministri è una stanza suburbana di Bombay. In contrasto con le informazioni circolate nei giorni scorsi, i medici dell'ospedale di New

«spusa» che ha preceduto le nomine rese note domenica sera, sia la mancata riconferma di «semiliberale» P.C.Sethi, ministro del Piano, e del «troppo attivo» Kalyan Rai, ministro di Stato per il Parlamento, sia infine la nomina di Kishore Sharma ministro di Stato per le Finanze. Il ministero della pianificazione è stato provvisoriamente attribuito al ministro degli Interni, P.V.Narasimha Rao, una delle personalità più brillanti della vecchia compagine. Gandhi si riserva di formare dopo le elezioni un secondo ministero, all'altezza delle sfide che si sono delineate.

Segnali di quelli che potrebbero essere i prossimi schieramenti elettorali si possono cogliere in alcuni pronunciamenti delle ultime ore. Il DMKP, un partito sotto qualche settimana fa dalla fusione del LOK DAL, partito dei ricchi agricoltori, e di altri gruppi, si è sforzato di associare i partiti della coalizione che governò contro Indira Gandhi tra il '77 e il '79 a uno documento in cui si definisce «immorale» l'incostituzionale procedura seguita dal presidente Zail Singh e dal congresso per la successione. Il Janata Party e il BJP, un partito che è espressione del nazionalismo indù, hanno preferito riecheggiare autonomamente queste critiche. Il PC e il PC «marxista» si sono rifiutati di sottoscrivere. Il Janata Party ha annunciato invece un'inchiesta sulle violenze e sul modo come il governo ha reagito ad esse.

Ennio Polito

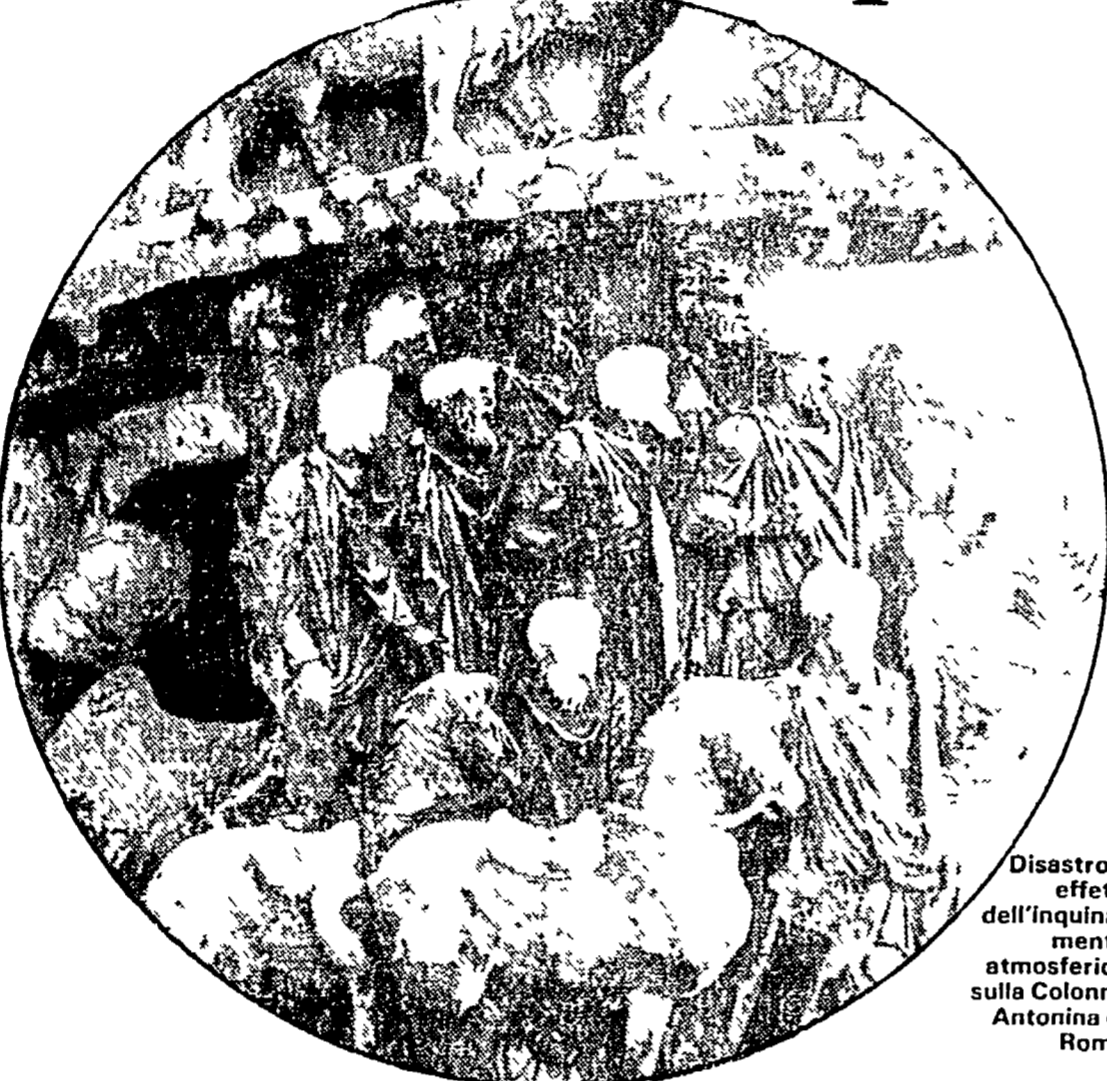
Piogge acide, un danno irreversibile

L'Italia è il terzo grande inquinatore dei cieli europei

A Londra, nel XIV secolo, fu impiccato un uomo per aver bruciato del carbone la cui combustione aveva prodotto troppo fumo. Il poveretto si rivolterebbe nella tomba se sapesse che oggi il Regno Unito è il maggiore produttore e esportatore di piogge acide dell'Europa Occidentale. È stato calcolato che i camini delle centrali termoelettriche britanniche vomitano nell'aria 4,2 milioni di tonnellate all'anno di anidride solforosa, che è la principale sostanza inquinante responsabile del fenomeno delle precipitazioni acide, perché finisce per ricadere al suolo sotto forma di acido solforico disciolto nelle precipitazioni atmosferiche. Di questi 4,2 milioni di tonnellate, meno di un terzo ricadono dentro i confini del territorio britannico; il resto viene spinto dalle correnti aeree nei cieli di altri paesi, a centinaia e anche a migliaia di km di distanza. Principali vittime dell'inquinamento transfrontaliero sono la Svezia e la Norvegia, dove moltissimi laghi hanno raggiunto da tempo livelli di acidità incompatibili con le normali forme di vita, per cui si possono considerare biologicamente morti. Ma le emissioni inquinanti delle industrie britanniche vanno a finire un po' dappertutto: perfino nei nostri cieli (circa 20.000 tonnellate annue, mentre le nostre esportazioni di anidride solforosa nel Regno Unito ammontano più o meno a 4.000 tonnellate l'anno).

Come è facilmente intuibile i flussi e le destinazioni di questo spiaciuto interscambio dipendono essenzialmente da fattori meteorologici, cioè dalle modalità di trasferimento delle masse d'aria nell'atmosfera. In Europa le correnti aeree sono prevalentemente dirette da sud-ovest a nord-est, e quindi tendono a convogliare le nubi in direzioni dominanti, provocando un trasferimento del carico inquinante in quelle zone e paesi che si trovano «sottovento» rispetto alle zone di maggiore concentrazione delle fonti di emissione. È per questo motivo che i paesi dell'Europa Orientale (se si eccettua la Repubblica Democratica Tedesca) e l'Unione Sovietica sono «importatori netti di SO₂», cioè ricevono più anidride solforosa di quanta ne emettono. Non c'è dubbio che nel grande scenario europeo delle piogge acide il ruolo di vittime spetta, oltre che ai paesi scandinavi, ai paesi dell'Europa Orientale e all'URSS. Quest'ultima nazione, in particolare, riceve dalla Gran Bretagna ben 250.000 tonnellate di anidride solforosa all'anno, mentre nei cieli britannici non c'è traccia di sostanze inquinanti di provenienza sovietica.

Non ci vuole molto a capire che questo stato di cose potrebbe tradursi a lungo andare, oltre che in danni irreversibili all'ambiente e alle sue risorse, anche in una fonte di seri conflitti tra regioni vicine e lontane. Proprio per scongiurare questa eventualità una trentina di stati europei (tra cui l'Europa-Albania esclusa —, nonché l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e il Canada) si sono impegnati a intrattenere più stretti rapporti di cooperazione in materia ambientale, ed hanno ratificato l'anno scorso una «Convenzione sull'inquinamento transfrontaliero a grande distanza». Questa convenzione impone a tutti i paesi firmatari l'obbligo di evitare che le proprie emissioni inquinanti abbiano ripercussioni dannose sull'ambiente di altri stati. Ma fin dall'inizio è apparso chiaro che i grandi inquinatori, pur dichiarandosi d'accordo in linea di



Disastrosi effetti dell'inquinamento atmosferico sulla Colonna Antonina di Roma

principio, sono restii a passare all'azione (in pratica si tratterebbe di appiattare dei costosi dispositivi per la desolforazione dei fumi alle proprie centrali termoelettriche), dato che per loro i costi di un programma coordinato di riduzione delle emissioni sarebbero proporzionalmente più alti e i benefici proporzionalmente più bassi. La Gran Bretagna in particolare sembra che non ne voglia sapere di adottare provvedimenti immediati.

Recentemente, in una seduta pubblica a Roma sul tema «Il futuro del pianeta» (nell'ambito dei lavori del XIII Congresso mondiale dell'organizzazione ambientalista Internazionale «Amici della Terra»), il delegato britannico Andy Kerr ha svolto una relazione sulla questione delle piogge acide, che vengono ormai considerate uno dei tre maggiori problemi ambientali con i quali l'umanità dovrà confrontarsi in futuro, insieme con il livello crescente di inquinamento e la riduzione dell'ozono stratosferico. Kerr ha sottolineato i ritardi e le inadempienze del suo paese, dove la questione è oggetto in questo periodo di acceso polemico, alimentare anche dal fatto che gli scienziati non la pensano tutti allo stesso modo. I risultati di alcune ricerche sugli effetti delle piogge acide, resi noti in questi ultimi mesi, tendono infatti ad avvalorare l'ipotesi che il principale responsabile dei danni ambientali provocati dalle piogge acide non è l'anidride solforosa, come si dava finora per scontato, ma gli ossidi d'azoto, presenti in quantità minori nei prodotti di combustione, e in particolare nel gas di scarico delle automobili.

Sulla scorta di questi dati si sta rimettendo in discussione l'opportunità di investire somme colossali in impianti di desolforazione che potrebbero in seguito rivelarsi meno efficaci di quanto si pensi. Ma queste argomentazioni hanno tutta l'aria di essere dei cavilli, sul quali fa leva l'immobilità di chi ha interesse a continuare a fare il proprio comodo. Volendo fare un paragone, sarebbe molto meglio prosciugare subito la palude, invece di perdere tempo a discutere su quale specie di zanzara provoca la malaria.

Kerr ha annunciato che i «Friends of the Earth» (Gli amici della Terra), presenti in 28 paesi occidentali e del Terzo Mondo, stanno organizzando una campagna allo scopo di inchiodare le proprie responsabilità i governi di quei paesi che finora hanno cercato di eludere il problema. Tra questi, ha aggiunto Kerr, c'è anche l'Italia, terzo «grande inquinatore» dei cieli europei, dopo la Gran Bretagna e la Germania Federale. E, a conclusione del suo intervento, ha chiamato in causa il nostro ministero per l'Ecologia, che era intervenuto all'abito e che nel prossimo semestre sarà presidente di turno del Consiglio dei ministri europei per l'Ambiente, invitandolo ad adoperarsi perché anche l'Italia faccia il suo dovere e si adoperi alle prescrizioni comunitarie, nei confronti delle quali siamo largamente inadempienti. Restiamo dunque a questo punto, e che nel nostro ministero, a quanto sembra, non pare che la causa dell'ecologia con molta convinzione, affronti questa importante partita, nella quale non si può continuare a giocare eternamente al rinvio.

Paolo Migliorini

REGIONE LIGURIA SETTORE MEDICINA DI BASE SUL TERRITORIO

AVVISO

BANDO DI CONCORSO PUBBLICO E BANDO DI TRASFERIMENTO PER PERSONALE INFERMIERISTICO DELLE U.U.S.S.L. DELLA REGIONE

In esecuzione delle Deliberazioni n. 4249 del 19.7.84 e n. 4580 del 9.8.84, la Giunta regionale ha indetto Bando di Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di operatori professionali di 1° categoria - Personale Infermieristico - operatore professionale collaboratore - Ostetrica - presso le U.U.S.S.L. della Regione Liguria (scadenza il 15.12.84) e Bando di trasferimento per posti di operatore professionale di 1° categoria - Personale Infermieristico - operatore professionale collaboratore - Ostetrica - presso le U.U.S.S.L. della Regione Liguria (scadenza il 29.11.84).

Per ogni utile informazione rivolgersi alla Regione Liguria Settore Medicina di Base sul Territorio - Ufficio Concorsi

COMUNE DI IRSINA

PROVINCIA DI MATERA

IL SINDACO RENDE NOTO

che sono indette le licitazioni private da esporre ai sensi dell'art. 1 lett. A) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'appalto dei seguenti lavori:

- 1) Lavori di ampliamento della Cassa Comunale. Importo a base d'asta L. 150.777.885
- 2) Lavori di costruzione e sistemazione di alcune strade interne dell'abitato. Importo a base d'asta L. 326.697.545
- 3) Lavori di costruzione fogna bianca. Importo a base d'asta L. 110.671.410

Le imprese interessate dovranno far pervenire, al Sindaco, entro dieci giorni dalla presente pubblicazione, distinte domande di invito in competente bollo, non vincolanti per quest'Amministrazione.

Dalla residenza municipale, il 24 ottobre 1984
IL SINDACO
(Angelo Raffaele Lotito)

COMUNE DI CUSANO MUTRI

PROVINCIA DI BENEVENTO

Il Sindaco rende noto che questo Comune deve appaltare mediante licitazione privata da esporre ai sensi dell'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973, n. 14 i lavori di costruzione Caserma Carabinieri - 3° lotto di completamento. Importo a base d'asta L. 88.051.000. Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara. La richiesta di invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Il Sindaco Prof. Nicolino Vitelli

Dalla nostra redazione

GENOVA — Se il mare e il tempo tengono in questo dolcissimo novembre che invita a prolungare la stagione balneare, sabato prossimo un gruppo di sub di Parma inchiuderanno sul fondale antistante il promontorio di Portofino, tra punta Chiappa e San Fruttuoso, una targa di bronzo. Sulla superficie della tavola metallica una frase in rilievo... e proteggeranno questo mare quando i pesci voteranno.

Ci proviamo. Chissà, magari il messaggio sepolto in fondo al mare può essere più efficace di tante parole spese in terra. Sergio Loppet, sub, operatore, ecologo e sperimentatore esploratore di fondali negli oceani di tutto il mondo, è stato uno dei protagonisti di Portofino sia uno dei più belli del Mediterraneo, un ambiente certamente unico d'Italia da difendere e proteggere.

Portofino, si sa, ha tante bellezze: il monte, una vegetazione unica, copre le pendici che sono autentici fossili viventi essendo sopravvissute alle glaciazioni perché la punta del promontorio non è stata invasa dal ghiaccio come il resto del nostro paese. Ci sono le aguglie dell'uomo e quelle della storia, dalla abbazia marina dove sono sepolti i Doria al convento in cui venne tenuto prigioniero Francesco I re di Francia, e un paesaggio pieno di leggende, di pirati e pescatori, di palazzi costruiti di «fascia» e costruttori di gioielli.

Ma la cosa più bella — insiste Loppet — è il fondo del mare. Per i medesimi motivi di forte insolazione che hanno permesso lo sviluppo di una flora particolare sul promontorio, anche la parte della scarpata che si immerge gode di condizioni eccezio-

nalmente favorevoli allo sviluppo della vita. La mortologia del fondale è analoga a quella delle scogliere esterne: dirupi, sporgenze e rientranze, anfratti e tette, gradini e asperità spesso profitti da enormi blocchi precipitati dall'alto. Un ambiente quasi perfetto per gli organismi fissi e ideali per quelli vaganti.

Lo spettacolo dei fondali non è uniforme, cambia, si può dire, da metro a metro perché il fondale è in continuo movimento ha permesso insediamenti a specie diversissime e la formazione di una sorta di polimorfismo termoclimatico che impedisce eccessive escursioni di temperatura favorevoli alla moltiplicazione di coralli e gorgonie. Già quindici anni or sono un grande zoologo italiano, il professor Tortorella, aveva descritto con passione l'ambiente marino di Portofino, e da allora, documentando lungo quelle tre miglia di mare selvaggio, ha studiato la sua ecologia, la sua termica, un autentico complesso biotopico da conservare e sfruttare alle insidie che solo l'uomo è in grado di concepire.

Ed di insidie ce ne sono tante. C'è l'inquinamento, non solo per la presenza annua di almeno 500 mila visitatori trasportati da motobarca, ma anche per il rumore (che costringe coralli, corvine e strati alla seconda linea di difesa). Poi ci sono gli attacchi più diretti dell'uomo di cui la pesca sembra essere il simbolo. Per azioni di cattura, è stato permesso ad una impresa di prelevare dal fondo massi per alzare scogliere di cemento, e per la pulizia di Rapallo e Lavagna. Togliendo i massi naturalmente si sconvolgeva la vita sui fondali si cancellava un suo saggio stupendo. E poi c'è

Iniziativa dei sub di Parma in difesa di uno dei promontori più famosi del mondo

Il mare salvato dalle parole? Targa sott'acqua per far sperare Portofino

Fondali unici del Mediterraneo rischiano la distruzione per l'opera insidiosa dell'uomo. In pericolo un delicato equilibrio



Portofino, un gioiello della costa ligure

l'uomo e i suoi affari. È molto frequente l'arrivo a Camogli o Portofino di furgoni, provenienti da Milano, Bergamo o dalla Svizzera carichi di taniche dotate di pompe, ozonizzatori e ossigenatori. I conducenti si mettono in muta, si immergono e tornano a terra carichi di bottiglie (un complesso di roccia friabile con alghe vive che costituisce ambiente ideale per il nutrimento di pesci e crostacei) che viene poi venduto a 40 mila lire al chilo. E dal fondo vengono portate via le ascidie (i pomodori di mare), le attinie e i ceriati. Questi ultimi, lunghi tubicini alla sommità dei quali minuscole colonie di polipi si aprono come un fiore, vengono venduti dalle 50 alle 100 mila lire. «Per fortuna il conchilista non è più appetito — dice Loppet — perché di una specie troppo fragile e sottile».

Nonostante questi attacchi i più guasti e i più insidiosi dell'uomo i fondali di Portofino rappresentano tuttora uno spettacolo unico, con le scogliere sommerse ricoperte da una favolosa multicolore di alghe (una quarantina di specie differenti dal blu all'arancione) alternate a spugne verdi e gialle con fiamme a ventaglio, violette. Certi fondali appaiono come stupendi giardini fioriti formati da migliaia di «para-

zoathus», organismi viventi che sembrano fiorellini gialli e arancione, piantati sulle incrostazioni rosse delle coralline.

Su questa scena multicolore si muovono ricci assai rari come quello viola a punte bianche e quello dalla colorazione variabile (bruno, bruno-brunastro, verdastro e violaceo), stelle marine, vermi a ventaglio ed a pennacchio, molluschi e naturalmente pesci e crostacei.

I fondali di Portofino grazie al gioco delle correnti d'altura offrono possibilità di sviluppo notevoli a cernie e a saraghi, corvine e murene, gronghi, lanute, scorfini e triglie di scoglio, piccole aragoste e spigole (razze) e polipi. Più a riva ci sono orate, salpe, seppie e calamari mentre alla estremità della punta passano dentici, leccie, ricciole, pesci spada e tonni.

La fauna ittica è sfruttata da tempo e fatto dai pescatori di Camogli e Santa Margherita e insidiata dalla sub ma riesce a resistere ancora bene perché il prelievo non sembra eccessivo.

Il mare di Portofino, un po' come il monte, si trova però in un momento delicato di difesa e di conservazione. Spingendo l'acceleratore sulla pesca e il prelievo dai fondali si rischia di avviare un meccanismo irreversibile di eliminazione e una serie di effetti negativi sull'intero ecosistema.

I francesi queste cose le hanno comprese da molti anni e un po' per amore del mare e della scienza e un po' perché sanno fare i loro conti. Il turismo hanno provveduto a costituire parchi e riserve sottomarine anche dove, come alle isole Hyeres o in zone della costa Azzurra, la ricchezza dei fondali non è neppure minimamente comparabile con quella di Portofino.

Da qualche anno le voci a difesa del mare si vanno per fortuna moltiplicando. La provincia ha finanziato studi e lanciato proposte per la costituzione di un parco o comunque di una zona protetta anche sul mare. Di fatti concreti però non se ne vedono e dopo tutto siamo ancora nella vergognosa situazione per cui la Regione non ha tempo e fatto il Parco Portofino che riesce a proteggere solo grazie ad antichi vincoli prebellici.

Vitale questa insensibilità alludono gli itronci sub di Parma con la loro targa di bronzo e il messaggio indiretto che vi è commesso: salvate il mare di Portofino, è un patrimonio di tutti, anche di chi vive in terraferma.

Paolo Saletti

Vai col camper, sai dove vuoi. La pubblicità è perentoria e non priva di enfasi: «Noleggia un camper, prenota il mondo». Il Bestione delle vacanze in libertà, dal muso aguzzo e sempre più aerodinamico, ha ormai i suoi fans italiani, dai trenta ai quarantenni, il famoso «popolo dei camperisti», legato — dicono — da precise affinità elettive. Come i radioamatori e i vecchi alpini, infatti, i camperisti dicono si riconoscono tra loro, si salutano e si scambiano gentilezze, lungo la strada, incontrandosi, si passano notizie e consigli, pronti ad aiutarci reciprocamente, se si è in panne o in difficoltà.

Come degli scout senza divisa, li accompagna l'ideologia, ma soprattutto il mezzo, quella macchina fedele e super accessoriata che li porta ovunque, la macchina-casa che non li lascia mai.

Vecchi di 60 anni in America, i camper da noi sono arrivati un quindicennio fa, tardi sì, ma ormai nella loro veste più seducente e perfetta, perché si sia fuori. Ingombranti e massicci, ora innalzano superamente bellissime linee sfilate, le carrozzerie luccicanti rifinite fin nei minimi particolari nei loro colori ricercati, bianco latte e grigio chiaro, beige e crema, lievi margini bordati di celeste.

Ma la vera meraviglia è data dagli interni, confortevoli e funzionali come vere case. Quali supreme qualità chiede infat-

ti il camperista perfetto alla sua home itinerante? Soprattutto comodità di guida, viaggio confortevole, spazio per vivere e un ritaglio di privacy (non giusta tuttavia una nota di stile, e tanto meno uno standard di lusso).

Dentro un camper ormai non manca nulla. Nell'assemblaggio asettico e selezionato di materiali speciali, alluminio anodizzato, PVC, cristalli temperati, si stendono in mirabili soluzioni di spazio e volumi, poltrone full time, letti singoli e matrimoniali basculanti, toilette con WC nautico (e chimico), blocco cucina, dinette trasformabile, doccia e boiler, frigorifero, stufa, spariette, bagliere, serbatoio di recupero, tende oscuranti, penzili sporellati, vari impianti elettrici e idrici, zanzariere, barometro e termometro e orologio digitale: una vera casa viaggiante di borghese confort.

È vero, costano un occhio (dal minimo di 12-17 milioni si passa ai 25, 30, 40 milioni, ma si può salire a super accessoriato solo salire a super motorhome da 65, 70, 85 milioni, veri e propri residences di lusso se non veniti i produttori tuttavia si lamentano: in Italia si vendono solo 4500 «pezzi» all'anno e circolano assai meno camper (e simili) che nel resto dell'Europa.

Se però non puoi comprarlo, il camper dei tuoi sogni lo puoi sempre noleggiare; bastano una

Slogan fantasiosi per «prenotare» il mondo

Essere un altro per 10 giorni: basta un camper (su cauzione)

normale patente. 21 anni di età, una cauzione che non è mai inferiore, purtroppo, alle 600 mila lire, il pagamento (ovviamente anticipato) della tariffa giornaliera (variabile, a seconda del mezzo prescelto e della stagione, da un minimo di 25 mila a un massimo di 70 in base periodo e da 70 mila a 190 in quello alto) e il camper è a tua disposizione.

Organizzazioni e case produttrici giovani, ma estremamente dinamiche sono da alcuni anni sul mercato: la Safariland, ad esempio, vanta un parco camper di 500 unità, 3000 posti letto, 70 concessionarie in 50 città, da Ancona ad Arezzo, Campobasso, Genova, Napoli, Roma, Teramo, Trieste, albergò più grande del mondo.

La Arca organizza carovane e viaggi in Africa, in America, in Francia.

Sulle autostrade, con la loro elegante linea, le tendine abbassate su misteriosi vetri azzurri, il monumentale tettuccio, suscitano rispetto e più ancora invidia, visioni di traguardi possibili, chissà, avventure, mete segrete...

Ma là, dentro al fantastico motorhome color crema montato su motore Iveco o Fiat o Peugeot, ci sono anche molti dignori: fossi, impiegati, professionisti, studenti in gruppo, anche operai: tutti i ceti, dicono negli uffici commerciali. Una clientela media, anche se piuttosto selezionata, un turista che insieme al camper porta con sé anche una sua filosofia



di vacanza, il suo sogno «diverso» per il tempo libero: scelte individualistiche e spirito di avventura, piacere della scoperta e cosciente ricerca di qualche imprevisto, non troppo rischioso, chissà cosa nasconde il cuore di un vero camperista.

L'affitto medio di un camper è in genere di 10 giorni e molti lo usano girando con comodità l'Italia, città e paesi, castelli, laghi, senza fastidi di posteggio da prenotare e orari da rispettare; ma col camper si va lontano e anche lontanissimo.

Un cocktail recente, tra belle donne ed eleganti manager, ha lanciato il nuovo viaggio che appunto la Safariland organizza per il «popolo camperista»: una gran cosa sino ad Abidjan, venti giorni di viaggio e 7000 chilometri, dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico, attraverso la Tunisia, l'Algeria, il Niger, la Costa d'Avorio. E non è chiaro il viaggio, la casa si sforza abilmente di tracciare anche un accattivante profilo del cliente camperista, per l'occasione travestito da capitano coraggioso, nuovo eroe delle carovane d'acacia. Cerchiamo, dice «gente forte disposta a respirare la polvere, gente che sappia guidare sull'asfalto, la sabbia e sull'ondulante, gente con i nervi saldi».

Si promettono insomma avventure e imprese da cow boy, da esploratori, e da domatori di deserti: il signor Rossi, come rassicurarlo dei suoi undici mesi di tran tran bancario o mi-

nisteriali, offrono (in fondo a prezzi non enormi) favolose macchine dai nomi evocatori, Vagabond e Fuma, Precizia, Squalo, Albatros, Sparviero, Zeus, Doge, Jumbo, Piranha, espucchi, Marco Polo, Yankee, Chimera, Babilonia (80 milioni), Galapagos (52 milioni) e magari anche Trottole (32 milioni). Per andare «fuori dalla pazzia colla», per «sbilanciare ruote», «Per vacanze intelligenti», «Per tutto quello che serve per le vacanze meno l'indirizzo», «Per raddoppiare le vacanze», soprattutto per avere una vasta gamma di emozioni. E poco?

Noleggia un camper, sogna di essere un altro (per dieci giorni e su cauzione).

Maria R. Calderoni

È morto improvvisamente il caro compagno

ARMANDO LA TORRE
docente di Storia della cultura all'Università di Salerno, Africani dal dolore della famiglia per la tragica morte del compagno.
6 novembre 1984

È deceduto il compagno

ANTONIO BRANDANI
vecchio militante del nostro Partito, stimato dirigente del sindacato ferroviario. Si distinse per le sue capacità e qualità di grande umanità. Ai figli Giorgio, Leda e al genero Marcello giungano le più sentite condoglianze del compagno della Federazione della Spezia, della sezione di Migliarina unitamente a quelle dell'Unità. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 9 al cimitero dei Boschetti. La Spezia, 6 novembre 1984

Le compagne e i compagni della sezione Italgas partecipano commossi al dolore della famiglia per la tragica morte del compagno

MARIO DE VITIS
Torino, 6 novembre 1984

Nel 2° anniversario della morte del compagno

MARIO BRESSA
la moglie e i figli con immutato dolore ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità.
6 novembre 1984

Nel 2° anniversario della morte del compagno

MARIO BRESSA
un amico e compagno ricorda a tutti il suo esempio di vita e sottoscrive 20.000 lire per l'Unità.
6 novembre 1984

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI OTTONE
la moglie Giuseppina Canepa e la figlia Luigina nel ricordo con affetto sottoscrivono in sua memoria 30 mila lire per l'Unità.
Genova, 6 novembre 1984

Nel 32° anniversario della morte del compagno

EGISTO TOGNI
il figlio, le figlie e i nipoti lo ricordano ai compagni di Fagnoli sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.
La Spezia, 6 novembre 1984

Nel primo anniversario della scomparsa di

LORENZA GELATI
con affetto La ricordano Onetta, Elisa e Carlo.
Firenze, 6 dicembre 1984

Per onorare la memoria di

GIOVANNI SPAGNOL
il compagno Mara e Renato Spagnola hanno sottoscritto lire 20.000 per l'Unità.
Trieste, 6 novembre 1984

A due mesi dalla morte del compagno

ETTORE LUSSI
la famiglia Umek ha voluto onorare la memoria dello scomparso sottoscrivendo 450.000 lire per l'Unità.
Trieste, 6 novembre 1984

In memoria di

CATERINA PERSELLO
Luciano, Ergilio e Rosanna Sereno sottoscrivono per l'Unità lire 200.000.
Bella, 6 novembre 1984

5 novembre 1981 - 5 novembre 1984

A tre anni dalla scomparsa la moglie Luciana, i figli Lucio e Gaetano, la nuora Susanna e il nipote Emiliano ricordano il compagno

BRUNO MOSER

e la sua coerente scelta comunista. Sottoscrivono lire 150.000 per l'Unità.
Trieste, 6 novembre 1984

In memoria del compagno

GIOVANNI LORENZI
la moglie Ferdinanda ha sottoscritto 50.000 lire per l'Unità.
Trieste, 6 novembre 1984

6-11-1968

Antonio e Francesco ricordano Mamma
6 novembre 1984

6 novembre 1984

Per onorare la memoria del compagno
ENRICO BERLINGUER
la compagna Alberta Giacomini ha sottoscritto lire 100.000 per l'Unità.
Trieste, 6 novembre 1984

A sei mesi dalla scomparsa del compagno

PIETRO SIMILI
lo ricordano con grande rimpianto la moglie, il figlio Alessandro, la nuora Lucia e il nipote Tommaso
Bologna, 6 novembre 1984

In ricordo del compagno

VITALE PETRUS
protagonista di tante lotte per la pace, la libertà e la dignità di tutti gli uomini, esempio di integrità, serietà e coerenza di comunista, con tanto rimpianto e nostalgia i compagni della sezione Togliatti sottoscrivono una cartella di lire 500.000 per l'Unità.
Milano, 6 novembre 1984

Giancarlo Colla, Luciano Cotturi, Ornella De Filippi, Giuseppe Di Lorenzo, Giovanni Dradi, Beba e Gino Fossati, Rosella Gherardini, Luciano Hernandez, Dimitri e Pietro Plecan, Tata Ferrero e Gigi Valsecchi sono venuti a Giuliana e figli per la perdita del caro e stimato pittore

VITALE PETRUS
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 6 novembre 1984

È morto all'età di 63 anni il compagno

ERASMO CERVELLI
iscritto al PCI dal 1950, i compagni di Spionaccio Verbanese lo ricordano con commosso ed amore che hanno conosciuto e stimato in tutto questo anno di militanza sottoscrivendo per l'Unità.
Roma, 6 novembre 1984.

In memoria di

CATERINA PERSELLO
Luciano, Ergilio e Rosanna Sereno sottoscrivono per l'Unità lire 200.000.
Bella, 6 novembre 1984

5 novembre 1981 - 5 novembre 1984

A tre anni dalla scomparsa la moglie Luciana, i figli Lucio e Gaetano, la nuora Susanna e il nipote Emiliano ricordano il compagno

BRUNO MOSER

e la sua coerente scelta comunista. Sottoscrivono lire 150.000 per l'Unità.
Trieste, 6 novembre 1984

In memoria del compagno

GIOVANNI LORENZI
la moglie Ferdinanda ha sottoscritto 50.000 lire per l'Unità.
Trieste, 6 novembre 1984

CILE

Jarpa, responsabile degli Interni, accusa la Chiesa di connivenza con i comunisti

Si dimettono i ministri di Pinochet

Esplode la crisi politica del regime

L'ulteriore irrigidimento del dittatore, che ha tolto spazi anche ai più moderati fautori del dialogo, tra le componenti della improvvisa decisione - Un incontro di vescovi con gli esiliati e i rifugiati a Roma e la riuscita dello sciopero generale i due punti più importanti di svolta nella opposizione

Retate e arresti dopo gli attentati

SANTIAGO DEL CILE — Una retata antiterrorista svolta da ieri in paese, solo a Valparaiso sono state arrestate più di cinquecento persone. Ad operare nel clima di estrema confusione determinata dalle dimissioni dell'intero governo, è il Cops, un gruppo operativo speciale della polizia di Pinochet. Ricerca gli autori degli attentati che hanno causato la morte dei sei «carabineiros» in due diverse azioni nel corso degli ultimi giorni.

I fatti: venerdì scorso a Valparaiso una bomba era stata fatta esplodere contro un autobus dei carabinieri provocando la morte di quattro agenti e il ferimento di altri dieci. Domenica sera una caserma nella periferia di Santiago è stata attaccata con bombe e raffiche di mitra, sono morti due agenti, due sono stati gravemente feriti. Ieri sono scattate le perquisizioni a tappeto, casa per casa, in centinaia di abitazioni di Santiago e di Valparaiso.

L'arresto di centinaia di sospetti si è rivelato nella maggior parte dei casi del tutto arbitrario. Nessun gruppo estremista ha finora rivendicato la paternità degli attentati anche se la polizia accusa esplicitamente il «MIR», movimento della sinistra rivoluzionaria, e il «Frente patriótico Manuel Rodríguez», definito dalle autorità della polizia di Pinochet il «braccio armato del partito comunista».

Le dimissioni di Sergio Onofre Jarpa, civile, ministro degli Interni, che lo ha personalmente comunicate alla stampa, seguite, a distanza di poche ore, dalle dimissioni di tutti i ministri del gabinetto del generale Augusto Pinochet: la crisi politica del regime ha conosciuto ieri un momento di verità, dove si offre l'immagine della sua profondità. «Vogliamo consentire al presidente Pinochet la più ampia libertà di scelta», così suona l'annuncio che il segretario generale del governo, Alfonso Marquez de La Plata, ha fatto ieri nel primo pomeriggio, aggiungendo subito dopo che «non si tratta di dimissioni irrevocabili e che il presidente può respingerle se lo riterrà opportuno».

La palla è passata così al dittatore che fino a tarda sera, in un accavallarsi di riunioni convulse, non ha ritenuto di fare alcuna dichiarazione. All'uscita dal palazzo di La Moneda è stato lo stesso Marquez de La Plata a dire ai giornalisti che la scelta è maturata «tenendo conto dei momenti che il paese sta attraversando, in modo che il presidente possa prendere qualsiasi decisione ritenga necessaria».

Tutto qui, ed è ben poco a spiegare una crisi evidente e gravissima nel regime, a soli cinque giorni dal primo sciopero generale proclamato in undici anni di dittatura. Proprio lo sciopero — la sua riuscita eccezionale, venì al di là delle aspettative degli stessi organizzatori — è una delle chiavi di lettura degli avvenimenti di ieri. Insieme al delicato e peculiare ruolo svolto dalla Chiesa cilena e, infine, insieme all'obiettivo scottante interno al gabinetto ministeriale.

Ha detto Jarpa, che è stato l'inventore nei mesi scorsi dell'ipotesi di dialogo tra militari e partiti moderati per una «transizione ordinata alla democrazia»: «Esistono varie ragioni che hanno determinato la mia decisione, ma soprattutto la necessità di una riforma fondamentale del sistema politico-massimi dirigenti del comunismo sovietico in Cile. In questa situazione è impossibile continuare il mio lavoro, impossibile soprattutto per la mia coscienza di cattolico».

Subito dopo, però, fonti vicine allo stesso ministro degli Interni hanno fatto sapere che Jarpa aveva deciso di dimettersi già la settimana scorsa, subito dopo che Pinochet aveva



Sergio Jarpa

minacciato, parlando alla televisione, di reimporre lo stato d'assedio in risposta allo sciopero e alle proteste popolari. La decisione, a quanto pare, non era poi stata assunta solo perché Pinochet è stato messo in minoranza dai membri del suo stesso governo, ma, insieme alle dichiarazioni del dittatore secondo il quale nessun dialogo con nessuna parte dell'opposizione era consentito, è stata sufficiente a delegittimare i pur timidi tentativi di apertura di Jarpa.

Il quale non ha mancato però l'occasione di lanciare un preciso siluro alla Chiesa, che nella sua fermissima opposizione al regime ha ottenuto dichiarazioni perfino dal Dipartimento di Stato di Washington sul «pericolo per i diritti umani oggi in Cile». I vescovi reattivi a Roma non hanno in realtà avuto alcun incontro propriamente politico, ma solo una riunione con oltre trecento esiliati — tra i quali autorevoli dirigenti di tutti i partiti cileni — per discutere del diritto degli esuli a ritornare nella loro patria.

Tuttavia l'aumentare delle pressioni della Chiesa è un altro segno che contraddice la politica di piccola e graduale apertura auspicata da Jarpa e incoraggiata anche da Matthei e Merino, i capi dell'Aeronautica e della Marina.

Così per il risultato dello sciopero del 30 ottobre. Novemorti, centinaia di feriti e di arrestati, lo sciopero è, nonostante il terrore, riuscito. Ed è stato proprio un leader sindacale democristiano, Rodolfo Seguel, a rimproverare i partiti moderati di Alleanza democratica per non averlo appoggiato fino in fondo, preferendo invece attendere i segnali del ministro Jarpa.

Jarpa si è dimesso ieri perché doppiamente stretto: da una parte dalla cocciuta chiusura del dittatore, dall'altra dall'avanzata impetuosa della coscienza democratica del paese. Tanto più significativo è che l'intero gabinetto ministeriale si sia dovuto dimettere con lui. Quel che è certo, è che in Cile nessuno, nemmeno i fedelissimi del generale comandante, si sente più tanto forte da far finta di ignorare l'isolamento interno e internazionale del regime.

Maria Giovanna Maglie

SPAGNA

Contro la NATO forte opposizione nel PSOE

MADRID — Un notevole appoggio all'attuale maggioranza del partito, ma al tempo stesso un diffuso orientamento contrario alla permanenza della Spagna nella Nato, hanno caratterizzato le assemblee del Partito socialista spagnolo (PSOE), che durante l'ultimo fine settimana hanno eletto gli oltre 750 delegati al XXX congresso del partito che si terrà a Madrid dal 14 al 16 dicembre.

L'opposizione alla Nato è andata ben al di là della corrente della «Sinistra socialista», che raggruppa circa il 20 per cento dei delegati al congresso. Con la permanenza della Spagna nell'Alleanza Atlantica si è espressa più ai metà delle province, contro le posizioni sostenute recentemente dal primo ministro Felipe Gonzalez nel Congresso dei deputati. Nell'annunciare che il prossimo referendum sulla Nato si terrà nel febbraio 1986, Gonzalez si è detto favorevole alla permanenza della Spagna nella Nato come alleanza politica, senza integrazione nella struttura militare, come già avviene per la Francia.

L'opposizione a questa linea non si traduce in una opposizione generale alle posizioni della maggioranza, ma il fenomeno ha una notevole consistenza politica. Secondo alcuni osservatori, i militanti socialisti fedeli alla leadership di Gonzalez e di Guerra, ma contrari alla Nato, potrebbero costituire un nuovo nucleo, riunito intorno a un dirigente preteso e rispettato come Nicolas Redondo, segretario generale del sindacato UGT, che si è recentemente pronunciato per l'uscita della Spagna dalla Nato.

Da segnalare tra l'altro una precisazione del responsabile delle finanze del PSOE, Emilio Alonso, secondo il quale il partito non ha mai ricevuto aiuti dalla SPD tedesca.

JUGOSLAVIA

Iniziato, tra le proteste, processo a sei dissidenti

BELGRADO — Proteste e contestazioni, da parte degli imputati e del pubblico, al processo apertosi ieri a Belgrado a sei intellettuali jugoslavi che furono arrestati alla vigilia di Pasqua con Milovan Glas e altri esponenti del dissenso. I sei sono incriminati per «riunioni illegali» e «attività propagandistica ostile». Tra di essi figura il giornalista e filosofo Dragomir Oluic e il regista cinematografico Miodrag Milic.

L'udienza, durata appena mezz'ora, è stata caratterizzata dalle insistenti richieste degli imputati e del loro difensori perché il processo si svolga in un'aula più grande e dalla ricusazione del presidente da parte di uno degli imputati. Tra il pubblico presente nell'aula c'era un gruppo di giornalisti, alcuni parenti degli imputati e lo stesso Milovan Glas. Una piccola folla aveva applaudito gli imputati di fronte all'edificio.

Uno dei partecipanti alla riunione della vigilia di Pasqua (la cosiddetta «riunione del 28»), il docente universitario Vojislav Seselj, ritenuto «definito ed erede di Glas», era stato processato lo scorso luglio a Sarajevo e condannato a otto anni di carcere.

I sei imputati sono comparsi a piede libero. Erano stati scarcerati il 3 luglio dopo aver attuato uno sciopero della fame e dopo le proteste anche all'estero per la loro carcerazione. Petizioni contrarie allo svolgimento del processo sono state firmate da 538 intellettuali jugoslavi e da 736 personalità della cultura e della politica di 14 Paesi.

La ripresa del dibattimento processuale è attesa per questa mattina.

VARSAVIA

— Nuovi sviluppi nell'inchiesta sull'assassinio di padre Jerzy Popieluszko: ieri è stato arrestato il colonnello Adam Pietruszka, direttore di sezione al ministero degli Interni. Secondo il comunicato emesso dal ministero, l'atto ufficiale «è sospettato di essere stato il compimento e nell'uccisione del sacerdote». Il colonnello Pietruszka era stato fermato venerdì insieme ad un alto ufficiale, il tenente colonnello Leszek W., che in seguito è stato rilasciato dall'omologa del cardinale Giamp nel quale il

szanzioni disciplinari.

Il nome del colonnello Pietruszka va ad aggiungersi, nell'ambito delle indagini, a quelli del capitano e dei due ufficiali della polizia segreta, i quali si sono assunti la responsabilità del sequestro e dell'assassinio di padre Popieluszko.

Tutti i fatti sulla stampa polacca ha pubblicato resoconti della cerimonia funebre con la quale la Polonia ha dato l'addio al sacerdote assassinato. Ma dalle cronache manca, significativamente, il ruolo del cardinale Giamp nel quale il

ARRESTATO UNO DEI COLONNELLI FERMATI DURANTE L'INCHIESTA

Arrestato uno dei colonnelli fermati durante l'inchiesta. Il nome del colonnello Pietruszka va ad aggiungersi, nell'ambito delle indagini, a quelli del capitano e dei due ufficiali della polizia segreta, i quali si sono assunti la responsabilità del sequestro e dell'assassinio di padre Popieluszko.

Tutti i fatti sulla stampa polacca ha pubblicato resoconti della cerimonia funebre con la quale la Polonia ha dato l'addio al sacerdote assassinato. Ma dalle cronache manca, significativamente, il ruolo del cardinale Giamp nel quale il

POLONIA

Arrestato uno dei colonnelli fermati durante l'inchiesta. Il nome del colonnello Pietruszka va ad aggiungersi, nell'ambito delle indagini, a quelli del capitano e dei due ufficiali della polizia segreta, i quali si sono assunti la responsabilità del sequestro e dell'assassinio di padre Popieluszko.

Tutti i fatti sulla stampa polacca ha pubblicato resoconti della cerimonia funebre con la quale la Polonia ha dato l'addio al sacerdote assassinato. Ma dalle cronache manca, significativamente, il ruolo del cardinale Giamp nel quale il

ARRESTATO UNO DEI COLONNELLI FERMATI DURANTE L'INCHIESTA

Arrestato uno dei colonnelli fermati durante l'inchiesta. Il nome del colonnello Pietruszka va ad aggiungersi, nell'ambito delle indagini, a quelli del capitano e dei due ufficiali della polizia segreta, i quali si sono assunti la responsabilità del sequestro e dell'assassinio di padre Popieluszko.

Tutti i fatti sulla stampa polacca ha pubblicato resoconti della cerimonia funebre con la quale la Polonia ha dato l'addio al sacerdote assassinato. Ma dalle cronache manca, significativamente, il ruolo del cardinale Giamp nel quale il

EDWARD LIPINSKI, MEMBRO DEL KOR, IN UNA LETTERA APERTA A JARUZELSKI, LO ACCUSA DI ESSERE INDIRETTAMENTE RESPONSABILE DELL'ASSASSINIO DEL SACERDOTE, E SOTTOSCRIVE CHE QUESTA RESPONSABILITÀ LO PRIVA DEI RESIDUI DEL MANDATO MORALE DI GOVERNARE LA NAZIONE POLACCA.

Il crimine, sostiene Lipinski, «ricade sul governo e personalmente sul generale Jaruzelski» anche se, aggiunge, «vogliamo credere che non sia stato lei, generale, ad ordinare l'assassinio... ma è sulla sua coscienza che

EDWARD LIPINSKI, MEMBRO DEL KOR, IN UNA LETTERA APERTA A JARUZELSKI, LO ACCUSA DI ESSERE INDIRETTAMENTE RESPONSABILE DELL'ASSASSINIO DEL SACERDOTE, E SOTTOSCRIVE CHE QUESTA RESPONSABILITÀ LO PRIVA DEI RESIDUI DEL MANDATO MORALE DI GOVERNARE LA NAZIONE POLACCA.

Il crimine, sostiene Lipinski, «ricade sul governo e personalmente sul generale Jaruzelski» anche se, aggiunge, «vogliamo credere che non sia stato lei, generale, ad ordinare l'assassinio... ma è sulla sua coscienza che

RFT

Dopo le dimissioni di Barzel, travolto dall'affare Flick

Il Bundestag elegge nuovo presidente

uno dei pochi dc fuori dello scandalo

Philip Jenninger ha ottenuto 305 voti favorevoli e 104 contrari - Domani Kohl davanti alla commissione d'inchiesta, mentre cominciano a circolare i nomi dei suoi possibili successori - Il progetto di amnistia

Del nostro inviato

BONN — Philip Jenninger, 52 anni, cristiano-democratico, fino a pochi giorni fa sottosegretario alla cancelleria e stretto collaboratore di Helmut Kohl, è il nuovo presidente del Bundestag. È stato eletto ieri, con 305 voti favorevoli, 104 contrari e 24 astensioni. Una maggioranza tanto larga che, pur se nella tradizione parlamentare tedesco-federale è abituale, si spiega, stavolta, con il fatto che Jenninger è uno dei pochi esponenti di rilievo della CDU a non essere coinvolto nello scandalo Flick che è costato il posto al suo predecessore Rainer Barzel. Oltre all'ex sottosegretario alla cancelleria, fra i cristiano-democratici di rango risultano finora non toccati dallo scandalo il ministro delle Finanze Gerhard Stoltenberg e il presidente del Land Baden-Württemberg Lothar Späth. Non a caso questi ultimi due sono i nomi che circolano con insistenza ora che qualcuno comincia a porre il problema di un eventuale successione a Kohl nel caso che il cancelliere venga travolto dagli sviluppi della clamorosa vicenda.

Il capo del governo, comunque, allontana sdegnato ogni ipotesi di abbandono. In pubblico continua a dimostrarsi incredibilmente sicuro di sé e delle proprie ragioni, che spiegherà — ha annunciato più volte — davanti alla commissione di inchiesta del Bundestag che lo ha convocato come testimone.

L'attesa per l'audizione di Kohl è comprensibilmente vivissima. Da dichiarazioni, interviste e «soffitti» alla stampa amica che si sono susseguiti in queste ultime ore, pare di comprendere quale sarà la linea difensiva del cancelliere. La CDU ha certamente ricevuto dei soldi dalla Flick, come da altri gruppi industriali e finanziari. Ma ciò è avvenuto le-

galmente e in buona fede, essendo la legislazione tedesca in merito alle donazioni in certa e farraginosa (tant'è che tutti i partiti tradizionali hanno fatto lo stesso). Bisogna quindi modificare la legge e fare una sanatoria su tutti i procedimenti in corso contro episodi di finanziamento illeciti. A questo scopo, peraltro — ha sostenuto Kohl nei giorni scorsi e probabilmente lo farà davanti alla commissione — mirava il progetto di amnistia che la coalizione tentò di far passare nella primavera scorsa. Quel progetto «giusto» e «necessario» secondo i dirigenti della CDU, della CSU e della

FDP (questi ultimi veramente all'ultimo momento si tirarono indietro per non essere rovesciati dalla base infuriata) fu fatto cadere dall'opposizione della SPD, del Verdi e soprattutto di un'opinione pubblica che ancor oggi lo giudica il più grosso errore commesso dalla coalizione.

Ma se questi sono gli umori dell'opinione pubblica, anche la magistratura sembra pensarla in modo molto diverso dalla cancelleria. Mentre è aperto un dibattito sulla necessità di riformare la legge sul finanziamento ai partiti e mentre si fa strada la proposta dell'obbligo per i parlamentari della denuncia

dei propri introiti, i giudici sembrano intenzionati a colpire comunque i casi di finanziamenti neri che hanno per le mani. Ieri è stato condannato ad una multa di 280 milioni di lire un farmacista che negli anni scorsi aveva «regalato» alla CDU, tramite complici «enti morali», 350 milioni.

Malgrado una campagna che sfiora spesso l'intimidazione contro lo «scandalismo» della stampa e l'«irresponsabilità» istituzionale delle opposizioni che Kohl ed i suoi uomini hanno sviluppato negli ultimi giorni, lo scandalo, insomma, non accenna a chiudersi. Lo



Paolo Soldini

COOPERAZIONE

Delegazione parlamentare italiana a Bruxelles

BRUXELLES — Una delegazione del comitato cooperazione della commissione Esteri della Camera è giunta ieri a Bruxelles per incontrare il vicepresidente della Commissione europea, Lorenzo Natali, e il commissario allo Sviluppo Edgar Pisani. La delegazione è composta da Armato, Portadino, Rauti e Sanlorenzo. I colloqui, sottolinea un comunicato, assumono particolare interesse alla luce della situazione di emergenza in Etiopia e nel Sahel per la quale l'Italia ha già fornito aiuti per 18 miliardi di lire.

Aiuti di emergenza all'Etiopia, a quanto si è appreso, sono stati recati ieri personalmente dal cardinale inglese Basil Hume con un Boeing di 27 tonnellate di alimenti.

NELLA FOTO: donne del Ciad in attesa della razione UNICEF

LIBANO

Dopodomani i colloqui sul ritiro israeliano

BEIRUT — È stata fissata per giovedì prossimo, alle ore 10 (le 9 in Italia) a Nakura, la nuova data per l'inizio dei colloqui militari fra Israele e il Libano sul ritiro delle truppe di occupazione e le relative misure di sicurezza nel sud del Paese. La data originariamente fissata dall'ONU era quella di ieri, ma il governo di Beirut non aveva potuto riunirsi per nominare la propria delegazione, il che diviene un pretesto per il giorno di domani. La Siria, come è noto, ha dato il suo assenso all'incontro. Si sono invece pronunciati contro la trattativa gli estremisti sciiti dell'«Hizbollah» (partito di dio) secondo i quali di fronte all'occupazione israeliana non c'è che la «guerra santa».

AFRICA DEL SUD

Sciopero generale nei ghetti neri

Un manifestante e un agente uccisi

JOHANNESBURG — Funzionari governativi hanno ieri ucciso un dimostrante nero durante un nuovo sciopero generale (il quarto in due mesi) al quale hanno aderito centinaia di migliaia di lavoratori neri. Anche un poliziotto è stato ucciso in seguito al lancio di una pietra da parte di un gruppo di persone che partecipavano a un funerale a Duduza, nell'East Rand. Si tratta del primo poliziotto vittima della violenza che negli ultimi mesi ha fatto 135 morti e centinaia di feriti nell'Africa del Sud.

L'appello del nuovo sciopero era stato lanciato da varie organizzazioni, tra cui il Movimento antiapartheid e multirazziale e il Fronte democratico unito (UDF), per protestare contro la raffica di aumenti negli affitti, dell'elettricità e dell'acqua nei ghetti neri del Paese. Le industrie della periferia di Johannesburg sono state le più colpite dallo sciopero e l'assenteismo, secondo fonti qualificate, ha raggiunto il 90 per cento del-

la mano d'opera nelle industrie e negli esercizi commerciali della «grande Johannesburg». Tutti i negozi sono rimasti chiusi e un portavoce della polizia ha riferito che centinaia di giovanissimi studenti hanno boicottato le lezioni e sono scesi nelle strade, dove sono state fatte barricate di mattoni vecchi coperti di olio. Vi sono anche stati diversi incidenti. Cinque carrozze ferroviarie di un treno suburbano di Johannesburg sono state incendiate e distrutte nei pressi della città satellite nera di Tembisa. I dimostranti hanno costretto il conducente del treno a fermare il convoglio e hanno dato alle fiamme le vetture. Numerosi posti di blocco sono stati sistemati intorno ai ghetti neri di Sharpeville, Sebokeng, Bopalong e Bopalong nel triangolo industriale del Vaal, già teatro di sanguinosi incidenti razziali poco più di un mese fa. Nonostante il massiccio tentativo delle autorità di portare la mano d'opera al lavoro con autobus sotto forte scorta, alme-

no due terzi dei lavoratori non si sono presentati nelle fabbriche di questa regione.

Numerosi gli scontri tra poliziotti e scioperanti. La polizia si è scontrata con gruppi di giovani manifestanti che facevano piovere fite sassellate sugli autobus dei crumiri. Gli agenti hanno anche sparato cartucce a pallini da caccia e candelotti lacrimogeni per disperdere i manifestanti.

Diversi i feriti. Secondo un primo bilancio un alto funzionario di polizia è rimasto seriamente ustionato dal lancio di una bomba molotov. Un passeggero di un autobus è stato ferito da una sassata. Secondo fonti della polizia, gruppi di giovani hanno incendiato due filiali di banche a Dube, un distretto della megalopoli nera di Soweto.

Altri incidenti si erano verificati nello scorso fine settimana nella provincia orientale del Capo quando ufficiali e scuole di Uytendhage sono state incendiate per protestare contro la discriminazione razziale.

ISRAELE-SUDAFRICA: BOTHA A GERUSALEMME

TEL AVIV — Il ministro degli Esteri sudafricano Roelof P. Botha, giunto in visita privata a Gerusalemme è stato accolto ufficialmente dal ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres all'aeroporto Ben Gurion. Botha proseguirà il suo viaggio con una tappa nella RFT.

CANCELLIERE AUSTRIACO NELLA RDT

BERLINO — Il cancelliere austriaco Fred Sinowatz è giunto ieri mattina a Berlino per una visita ufficiale di due giorni nella Repubblica democratica tedesca. È stato ricevuto all'aeroporto dal presidente Erich Honecker. Sinowatz ha sottolineato il ruolo neutrale dell'Austria.

Salvador: attacco dei guerriglieri

SAN SALVADOR — I guerriglieri salvadoregni hanno attaccato due volte dopo la mezzanotte le posizioni dell'esercito alla periferia di San Francisco Gotera, capoluogo della provincia di Morazan. La radio guerrigliera ha comunicato che le posizioni nemiche sono state completamente annientate.

Non allineati: forse Alfonsin presidente

BUENOS AIRES — La possibilità che il presidente Raúl Alfonsín succeda a Indira Gandhi al vertice del movimento dei paesi non allineati è stata avanzata dal segretario per l'informazione del governo di Buenos Aires.

Autonomie locali: riunione europea a Roma

ROMA — Ventuno ministri europei, responsabili delle competenze locali, si riuniscono da oggi a Roma per la loro VI conferenza nel corso della quale verrà approvata una Carta europea delle autonomie locali.

COMUNE DI CASTIGLIONE IN TEVERINA

PROVINCIA DI VITERBO
GARA PER APPALTO LAVORI

IL SINDACO RENDE NOTO che questa Amministrazione intende esplicitamente licitazione privata dei seguenti lavori:

- 1) Lavori di sistemazione di aree a verde. Importo a base di appalto L. 105.088.730;
- 2) Lavori di costruzione parcheggio del capoluogo. Importo a base di appalto L. 59.770.868;

la procedura che verrà adottata per le licitazioni private è quella prevista dall'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14 senza possibilità di presentazione di offerte in aumento.

Le imprese in possesso dei requisiti di cui alla legge 10/12/81 n. 741, possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara, facendo pervenire la loro segnalazione a questa Amministrazione entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, con domanda redatta su carta da bollo e diretta a questo Comune, allegando copia del certificato di iscrizione valida all'albo nazionale dei costruttori, per un importo non inferiore a quello dell'appalto e per corrispondente categoria.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale, ai sensi del penultimo comma dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14

Negli appalti di cui trattasi saranno osservate anche le norme di cui alle leggi del 13/9/1982 n. 645 e del 12/10/1982 n. 726.

Castiglione in Teverina li, 26 ottobre 1984.

IL SINDACO
Camilla Valentino

Bagnoli, spento l'altoforno

Si vuol tornare ai «giorni bui»?

La decisione per le agitazioni nella cokeria - Il sindacato per superare i contrasti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Per Bagnoli, adesso, la corsa è contro il tempo. La decisione aziendale di sospendere la marcia dell'altoforno ha riportato di colpo la tensione nello stabilimento ai livelli caldi dei mesi passati.
Ma — e questo è ora il punto — l'improvvisarsi di crisi potrebbe ancora rientrare velocemente se, innanzitutto da parte della direzione, prevalesse la reale volontà di affrontare i problemi per quelli che sono, senza acuire strumentalmente la portata. I dirigenti della FLM campana hanno, in tal senso, sollecitato l'azienda a non drammatizzare oltre il lecito le effettive difficoltà insorte nel reparto cokeria. Le agitazioni già verificatesi nei giorni scorsi hanno infatti portato alla reazione delle vertice Italsider, fino allo sverginiamento — realizzato ieri mattina — dell'unico altoforno in funzione a Bagnoli. Le prossime ore diranno quali conseguenze reali potranno derivare dalla grave decisione di bloccare l'Alto IV. Mentre scriviamo il sindacato, azienda, delegati di reparto sono riuniti in fabbrica nel tentativo di ricucire i contrasti. Ed è proprio qui che il gioco ha il suo vero tempo. La FLM ha proposto che la sospensione venga considerata come una delle periodiche «fermate tecniche» dell'altoforno, in una normale manutenzione. Una sosta di tal genere, peraltro, era prevista in calendario proprio per oggi.
Su questa falsariga si è mosso ieri mattina anche il prefetto di Napoli, Riccardo Bocella, che ha autorizzato separatamente prima il direttore dello stabilimento siderurgico fiorentino, Ingegner Segre, e quindi i rappresentanti della FLM. La minaccia, per nulla velata dell'azienda, è — invece — quella di arrivare alle estreme conseguenze: cioè alla interru-

CGL, CISL, UIL: almeno 2000 miliardi per le pensioni INPS

Oggi incontro decisivo col ministro del Lavoro

I sindacati chiedono una consistente rivalutazione dei vecchi trattamenti - Tre scogli nella discussione sul riordino: unificazione, età pensionabile, calcolo - La delegazione guidata da Lama, Marini e Benvenuto

ROMA — Oggi alle 18 — probabilmente — partirà la fase tra governo e sindacati sulle pensioni. De Michelis incontrerà al ministero del Lavoro una delegazione della CGL, della CISL e della UIL, guidata da Lama, Marini e Benvenuto. Teri i sindacati hanno voluto di nuovo sgombrare il campo dalla questione più scottante, la rivalutazione delle vecchie pensioni INPS (per quelle del settore pubblico vi è uno stanziamento adeguato in finanziaria); hanno chiesto ai partiti in Parlamento e alle forze politiche della maggioranza governativa (ma ai ministri interessati) l'impegno a raddoppiare (almeno) la cifra scritta sul documento di spesa '85, passando da 1.000 a 2.000 miliardi. E quanto è appena sufficiente ad iniziare l'adeguamento di trattamenti svantaggiati, risentiti a vari periodi; ad isti-

tuire un assegno sociale per chi vive solo e di sola pensione minima; ad assegnare 30 mila lire «una tantum» agli ex combattenti finora esclusi dalla legge.
Sulla stessa linea, nei giorni scorsi, vi è stato a Montecitorio un voto unanime della speciale commissione sul riordino previdenziale. I sindacati indicano anche un'altra operazione, contabile ma di valore politico, per modificare un altro punto della finanziaria. Si tratta di rinunciare — dicono CGL-CISL-UIL — a quel «trucco contabile» per il quale lo Stato presta all'INPS 8.000 miliardi nel 1985 (a debito dell'Istituto) e contemporaneamente rifiuta di assumersi qualsiasi onere assistenziale. Come segnale di quella separazione tra assistenza e previdenza ormai indilazionabile, suggeriscono i sindacati, intanto il Tesoro si assum-

(PR) ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla bozza di De Michelis.
I tre scogli tra governo e sindacati sono rimasti l'unificazione, l'età pensionabile, il calcolo delle pensioni. De Michelis insiste per applicare le nuove normative a chi abbia maturato al momento di entrata in vigore della legge di riordino — meno di 15 anni di contributi; i sindacati chiedono che le nuove norme si applichino solo ai nuovi assunti. Il ministro del Lavoro ha ceduto sull'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile a 65 anni (per uomini e donne entro il 2003), ma sulla flessibilità dei 60 ai 65 (che le donne debbano salire a 60) sembra divenuto indiscutibile. —) rimane un dissenso di fondo.
In sostanza, si tratta di questo: secondo i sindacati, l'età pensionabile deve rima-

Ridotti i tassi d'interesse in Svizzera e Inghilterra

Ridotta la pressione del dollaro - Timori di una caduta repentina della valuta USA

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	5/11	2/11
Dollaro USA	1632,725	1638,625
Marco olandese	624,2	622,30
Franc francese	203,38	203,29
Florino olandese	654,205	652,275
Scellino austriaco	30	30,892
Sterlina inglese	213,155	229,25
Scellino irlandese	1925,005	1921,20
Corona danese	172,52	171,97
Dracma greca	15,152	15,182
ECU	1389,75	1384,55
Dollaro canadese	1396,60	1419,55
Yen giapponese	75,74	75,15
Franc svizzero	757,845	755,15
Scellino austriaco	86,888	86,83
Corona norvegese	213,39	213,695
Corona svedese	216,725	217,875
Marco finlandese	286,725	297,075
Escudo portoghese	11,525	11,575
Peseta spagnola	11,069	11,097

ROMA — La riduzione dei tassi d'interesse dello 0,50% per iniziativa della Banca d'Inghilterra e dello 0,25% (sul deposito) da parte delle principali banche svizzere registra la minor forza del dollaro sui mercati internazionali. Teri la valuta statunitense ha iniziato la giornata borsistica al rialzo ma nel corso della giornata ha consumato tutta la spinta scendendo nuovamente a 1.632 lire. Favorito principale il marco tedesco, cambiato ieri a 2,94 per dollaro e a quasi 625 con la lira.
I dati di riferimento sono sempre i medesimi da una decina di giorni: calo degli ordinativi all'industria degli Stati Uniti (meno 1,8%) e deficit commerciale record (12,6 miliardi di dollari in settembre). Gli operatori ne traggono le conclusioni: chi si avvia al momento in cui le scelte si restringono sia per la Riserva Federale, cui viene chiesta una maggiore larghezza nel fornire credito, sia per l'Amministrazione di Washington. Comunque vadano le elezioni, il governo USA dovrà agire per arginare una recessione troppo rapida e un indebitamento garrante.
L'intervento del governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi ai cambi, domenica scorsa, continua a suscitare commenti anche per quanto riguarda le critiche alle fluttuazioni dei cambi. È sembrato di scorgere in questa critica, più accentuata del solito, il riflesso di un timore di una caduta repentina del dollaro. Gli effetti non sarebbero meno sconvolgenti della rivalutazione del dollaro: secondo la Banca d'Italia verrebbe messo in discussione quel rapporto di maggiore stabilità fra lira ed altre monete europee su cui è stata costruita, negli ultimi 18 mesi, gran parte della strategia di disinflazione. La risalita del marco viene vista di buon occhio, cioè, fino a che resta entro certi limiti, attenuando le preoccupazioni degli esportatori italiani in difficoltà sul mercato tedesco. Ma una rottura dell'equilibrio dei cambi all'interno del Sistema monetario europeo non corrisponderebbe, si ritiene, a reali differenze di sviluppo nelle rispettive economie mentre rischierebbe l'inflazione in Italia.

Bari, in piazza gli operai delle aziende pubbliche

BARI — Sono ritornati in piazza a Bari gli striscionati della «Isotta Fraschini», della «Pignone», della «Termostud», della «Breda Fuclne Meridionali» e di tante altre. Striscionati dei consigli di fabbrica, firmati da tutti e tre i sindacati: CGL-CISL-UIL. Insomma la federazione unitaria, dopo la traumatica rottura del 14 febbraio, è riuscita di nuovo a organizzare una manifestazione unitaria. Protagonisti sono stati i lavoratori metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale.
Al termine della giornata di lotta, una delegazione dei consigli di fabbrica accompagnata dai dirigenti della FLM, si è incontrata con i rappresentanti della giunta regionale. È una volta tanto, pressata dalla mobi-

Agitazione autonoma: fermi molti traghetti per le isole

ROMA — Gravi disagi ieri per i passeggeri in arrivo e in partenza dalle isole. Numerose corse di traghetti sono state sospese a causa dell'agitazione del personale, indetta dal sindacato autonomo Federmar-CISL. L'azione di lotta — che avrà la durata di 36 ore e che dovrebbe quindi concludersi nella giornata di oggi — è stata decisa per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da dieci mesi. Lo sciopero sarà accompagnato nei prossimi giorni da altre analoghe iniziative. Quello iniziato ieri rientra nel pacchetto di 48 ore che sarà concluso entro il 9 novembre.
All'agitazione aderiscono gli uffici che premono per la ventata abolizione del regolamento organico che disciplina le loro mansioni. I di-

Nell'informatica l'Italia ancora senza una vera programmazione

Il convegno della SIP a Venezia - 100 mila miliardi da spendere, ma in che modo?

Dal nostro inviato
VENEZIA — Centomila miliardi di investimenti nel settore delle telecomunicazioni nei prossimi dieci anni: è quanto dovrebbe spendere l'Italia per non perdere il passo rispetto alle grandi potenze industriali occidentali e per non restare colonizzata in un comparto essenziale della vita produttiva e sociale. Siamo ormai immersi nella terza rivoluzione industriale e ciò comporta scelte determinanti per il nostro futuro in ordine a questioni sociali, politiche, istituzionali e legislative, e anche a decisioni rilevanti sul piano finanziario e industriale. Per approfondire tali



Siro Lombardini

Sciopero generale e vertenze aziendali

Gli edili trovano l'unità sul lavoro

L'astensione è stata indetta dal sindacato di categoria per il 16 di questo mese - Anno Breschi, segretario della FILLEA-CGIL: abbiamo raggiunto una posizione comune, come volevano i lavoratori

ROMA — È la prima grande categoria a tornare in piazza. Il 16 di questo mese un milione e mezzo di edili sciopererà per quattro ore (questa è l'indicazione minima), ma è probabile che i sindacati territoriali decideranno di allungare l'astensione). Uno sciopero generale, dunque, e come avviene da quasi vent'anni nei settori di edilizia, è stato indetto dalla FILLEA-CGIL. La piattaforma della giornata di lotta parla chiaro. Nel settore da tempo stiamo assistendo ad una vera e propria moria di posti di lavoro. Per far uscire questo stato di crisi, abbiamo deciso di togliere vita perché affetto da un male incurabile. Sessantaquattro anni, sposo e separato, due figli, Ugo Niutta era arrivato al gruppo Montedison dopo una rapida carriera alle aziende a partecipazione statale all'ombra di Enrico Mattei ed Eugenio Cefis.

È morto Ugo Niutta (suicidio?)

MILANO — Ugo Niutta, presidente della Farmitalia-Carlo Erba, gruppo Montedison, è morto l'altro giorno a Londra: probabilmente si è suicidato. Accanto al corpo, nella stanza di un albergo, la polizia londinese ha infatti trovato una lettera in cui Niutta accenna ad intenzioni di togliersi la vita perché affetto da un male incurabile. Sessantaquattro anni, sposo e separato, due figli, Ugo Niutta era arrivato al gruppo Montedison dopo una rapida carriera alle aziende a partecipazione statale all'ombra di Enrico Mattei ed Eugenio Cefis.

Sciopero generale e vertenze aziendali

Gli edili trovano l'unità sul lavoro

ROMA — È la prima grande categoria a tornare in piazza. Il 16 di questo mese un milione e mezzo di edili sciopererà per quattro ore (questa è l'indicazione minima), ma è probabile che i sindacati territoriali decideranno di allungare l'astensione). Uno sciopero generale, dunque, e come avviene da quasi vent'anni nei settori di edilizia, è stato indetto dalla FILLEA-CGIL. La piattaforma della giornata di lotta parla chiaro. Nel settore da tempo stiamo assistendo ad una vera e propria moria di posti di lavoro. Per far uscire questo stato di crisi, abbiamo deciso di togliere vita perché affetto da un male incurabile. Sessantaquattro anni, sposo e separato, due figli, Ugo Niutta era arrivato al gruppo Montedison dopo una rapida carriera alle aziende a partecipazione statale all'ombra di Enrico Mattei ed Eugenio Cefis.

Brevi

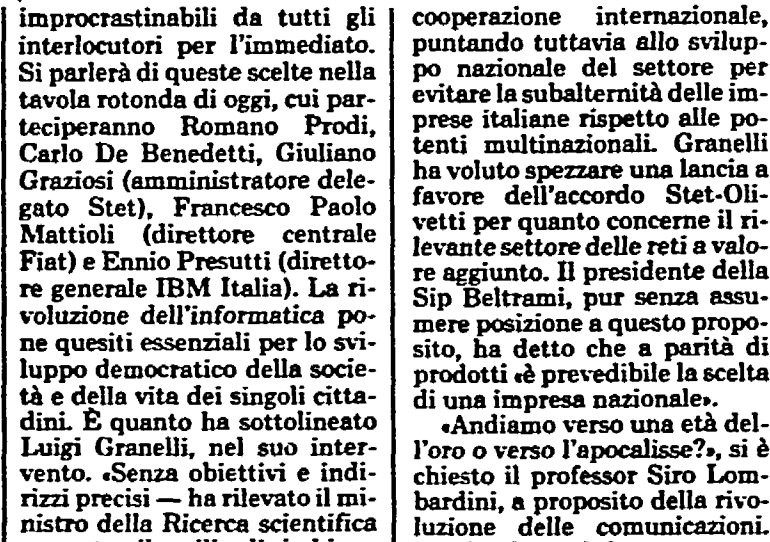
Occupazione in Europa, convegno PCI
ROMA — Parlamentari, sindacalisti, imprenditori e manager dell'industria privata e pubblica discuteranno per tre giorni a Roma delle prospettive dell'occupazione e dell'innovazione tecnologica in Europa, nel corso delle giornate di studio organizzate dal Gruppo comunista e appoggiate dal Parlamento europeo il sette, otto e nove novembre nella sala del Casacchio, piazza Campo Marzio 42. Le introduzioni ai lavori saranno svolte da Philippe Herzog, Gianfranco Borghini, Andrea Raggio, Daniele De March, Alessandro Alvanoso, Bodo Boserup e Meonias Kirkos. Intervengono tra gli altri Umberto Colombo, Paolo Sylos Labini, Wolfgang Lagar, Roger Channut, Bruno Trentin, Paul Dixit, Cesare Annibaldi.

Gli imprenditori sulla Casmez
ROMA — Gli imprenditori edili che eseguono lavori per conto della Cassa del Mezzogiorno si sono riuniti in assemblea a Roma per denunciare le gravi difficoltà e l'assoluta incertezza che caratterizza i programmi di lavoro in corso a causa della mancanza di direttive del ministero competentes.

All'estero con la centomila lire
ROMA — Le banconote da centomila lire possono da ieri circolare liberamente all'estero. Un decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» annulla il divieto a portare fuori dall'Italia biglietti di taglio superiore alle cinquantamila lire. Pertanto i turisti italiani che si recano all'estero potranno varcarne la dogana con due banconote da 100 mila lire. Le norme valutarie limitano infatti a 200 mila lire a persona l'ammontare della valuta esportabile per ogni viaggio.

Sciopero dei vagoni-letto
ROMA — Giovedì 15 novembre non sarà possibile il vagoni-letto, né consumare il pasto nei vagoni-letto. La Cgil e la Uil di categoria hanno proclamato infatti 24 ore di sciopero negli impianti di Roma e di Milano. La protesta è stata decisa contro la spoltica intransigente adottata dalla direzione aziendale.

Commesse di 2 mila miliardi con l'URSS
ROMA — La recente missione della Confindustria in URSS potrebbe attivare, nei prossimi due anni, un flusso aggiuntivo di esportazioni verso l'Unione Sovietica dell'ordine di 2 mila miliardi.



Luigi Granelli

Zuccherifici, sindacati contro i «tagli»

ROMA — Politica comunitaria da un lato e azione del governo italiano dall'altro richiedono di dare un nuovo eduro colpo alla nostra bieticoltura. Minor produzione di zucchero, minore occupazione e una crescente dipendenza dall'estero sono le tendenze che debbono essere fortemente contrastate per evitare gravi danni all'economia italiana. Se ne sono fatti interpreti i sindacati con un convegno indetto dalla FILIA che ha preso in esame il problema del settore bieticolo-saccarifero. Il sindacato ritiene giustamente portatore di idee non solo per la difesa dell'occupazione, ma per gli interessi e i vantaggi più generali che il paese può

Zuccherifici, sindacati contro i «tagli»

strumenti di intervento per rafforzare, rafforzare e sostenere la bieticoltura, specie quella meridionale. Mancano precisi impegni da parte del governo per modificare la politica della CEE per l'assegnazione del contingente italiano di zucchero che va pari a 16 milioni di quintali, tutto nella quantità meno soggetta alle penalizzazioni comunitarie. Inoltre le chiusure di vari stabilimenti ipotizzate dal piano debbono, secondo il sindacato, essere attentamente verificate. Occorre cioè tenere presente le basi di partenza e le specificità delle diverse aree bieticole. La situazione nel settore. In esso non si individuano i soggetti e gli

Zuccherifici, sindacati contro i «tagli»

uno piano quinquennale per risanare il settore e al tempo stesso ci concede un decreto di crisi del settore della durata di tre mesi, del resto già scaduti. Il sindacato non accetta quindi una logica di tagli dell'occupazione così come previsti nel piano, perché oggi ci sono tutte le condizioni per evitare questo trauma ai lavoratori. Di fronte ad una situazione che gioca a solo danno dei lavoratori, il sindacato non intende minimamente avallare situazioni di chiusura se non cambiano il contesto e gli atteggiamenti di chi crede di poter decidere per tutti.

Bruno Enriotti

USOTTOSCRIZIONE

Siamo entrati in una fase decisiva. Occorre moltiplicare le feste e le iniziative per avvicinarci all'obiettivo

Uno sforzo enorme, da compiere subito

«Per noi il PCI è una cooperativa che produce progresso»

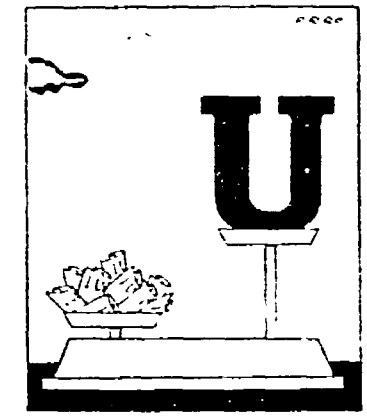
Dal nostro inviato CARPI — Ma come diavolo fanno questi emiliani? Da Bobo in giù, tutto il popolo comunista se lo chiede. In testa alle classifiche, ogni volta che c'è un obiettivo da raggiungere, una cifra da mettere assieme. Ma come fate, voi emiliani? Il compagno tira fuori una ventina di libri contabili e comincia a snocciolare numeri, percentuali, colonne del dare e dell'avere. Di tecnocratico l'ambiente non ha niente. Siamo in piena campagna, in mezzo a quella terra che, gratta gratta, sta dietro ad ogni impresa, ad ogni idea, ad ogni buon senso comune emiliano. San Marino, frazione di Carpi, due passi da quello che fu il campo di concentramento nazista di Fossoli. Milleventotto votanti, mille e 187 voti al PCI, 622 iscritti. Ma il compagno parla di soldi. Dunque, questi mille-ventotto cittadini fanno entrare ogni anno 120 milioni nelle casse del PCI. Centomila il PCI li spende in varie attività politiche, i restanti dieci fanno più forte il partito l'anno successivo.

Mi presentano subito il compagno Maciano, «Maciano» naturalmente, è il nome di battaglia; lui si chiama Umberto Zucchi. Insieme ad un altro compagno «porta» 613 copie alla settimana dell'«Unità», 31 mila e 876 all'anno, tutte in abbonamento. Siamo nel pieno della loro festa invernale. Festa per l'«Unità», per distinguere dalla festa dell'«Unità» che si fa ad agosto. Il guadagno tutto al giornale, per la sottoscrizione straordinaria. «Vuoi sapere come facciamo? Vieni, vieni a vedere la mostra».

La nostra l'hanno dovuta staccare dai muri della palestra-cinema-casa del popolo. Sono un po' dispiaciuti i compagni in redazione, diversi alternare nell'uso della struttura con una banda di scatenate ragazze-pallavole, che la usano per allenarsi. Ma l'hanno conservata, stesa per intera su un tavolo, per mostrarla al cronista dell'«Unità».

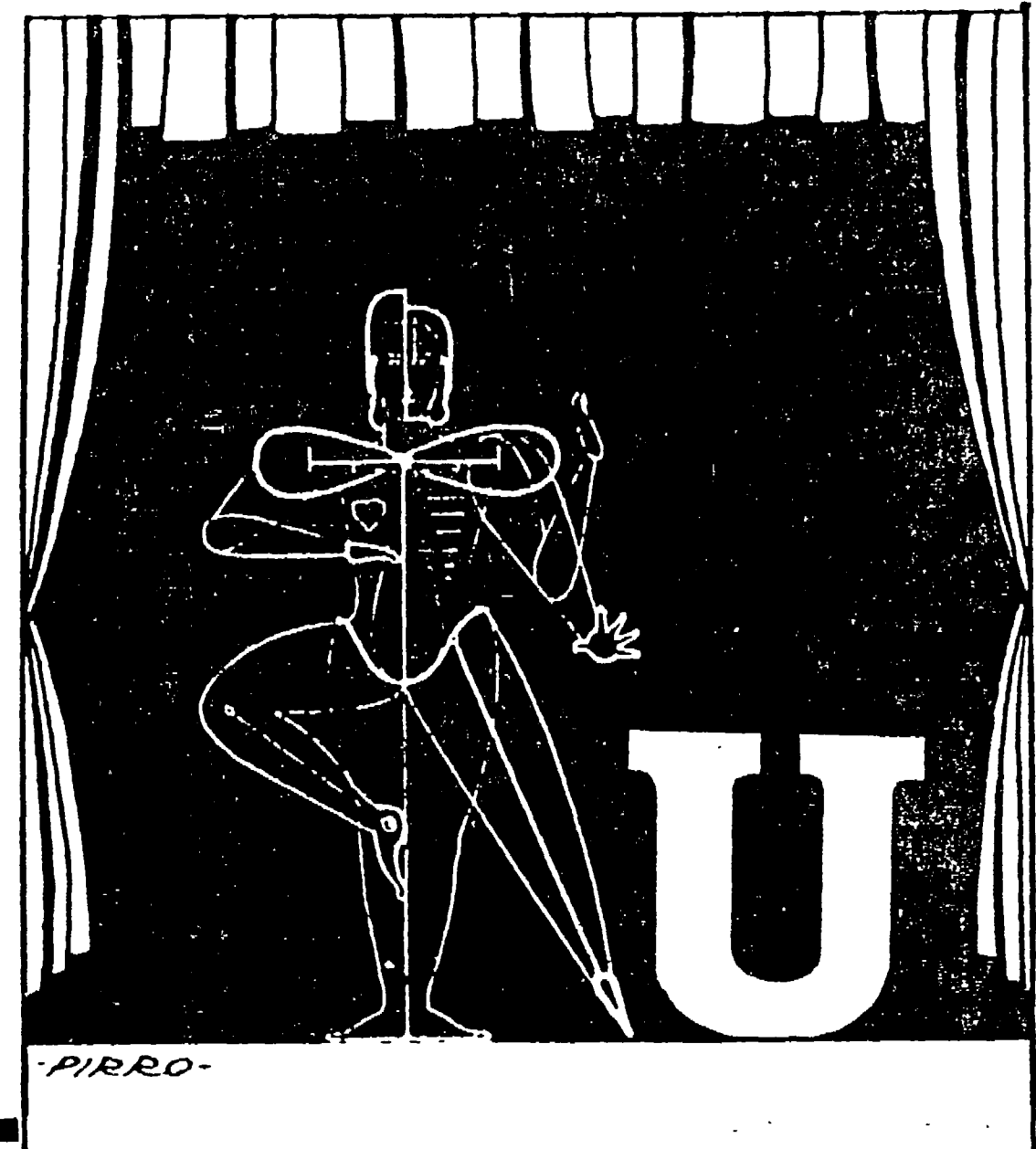
«Vuoi sapere come facciamo? Guarda la storia, la rivista. Intesa come vicenda concreta, rapporti materiali, sviluppo economico che è tutto l'uno con la crescita politica e culturale; soldi raccolti senza falsi pudori, da gente che sa di quanto valgono, perché se li è sudati e se li suda. C'è l'originale di un contratto di mezzadria del 1834. Centocinquanta anni dopo, oggi, quella stessa famiglia ha concluso la sua lunga ricerca sociale, ha un po' di terra, sono diventati coltivatori diretti. Ma l'oro antenatico — come da contratto — dovevano portare al padrone: tot chili di frutta a Pentecoste e tot polli a Natale. Almeno fi-

I «segreti» dei compagni di Carpi, grandi raccoglitori di voti e soldi per il partito e l'Unità. Senza falsi pudori, sapendo ciò che vale ogni lira



ROMA — Le settimane si succedono rapidamente e s'avvicina il termine per la sottoscrizione dei dieci miliardi. Gli ultimi dati — ma un punto preciso lo faremo nei prossimi giorni — dicono che ci avviciniamo ai cinque miliardi di lire e siamo dunque a metà strada. La diffusione del 14 ottobre, intanto, sta superando largamente il miliardo e mezzo. E forse questo è anche la smentita a tanti timori, e incertezze, che si sono avvertiti attorno a questo tipo di iniziative. È evidente che i nostri lettori hanno risposto all'appello e hanno sottoscritto volentieri le cinquemila lire per il nostro giornale.

Ora, comunque, viene la fase forse più difficile. Occorre infatti proseguire sullo slancio, realizzare decine di decine di feste invernali, anche piccole, e centinaia di iniziative che ci permettano di spiegare alla gente perché occorre sottoscrivere per l'«Unità» e occorre farlo subito, in maniera adeguata. L'impegno deve essere forte, perché, come abbiamo spiegato domenica, occorre che, in media, ogni giorno «frutti» centomila. Una cifra enorme, uno sforzo terribile. Occorre fare il possibile.



Crevalcore, duemila iscritti, 110 milioni per il giornale

In duecento a discutere sulla sottoscrizione straordinaria. Le critiche e le proposte dei compagni. Le risposte di Armando Sarti per il futuro

Crevalcore, 12 mila abitanti, un Comune da sempre governato da giunte di sinistra, guidate da sindaci comunisti, 4.500 voti nel 1984 alle liste del PCI, 2 mila iscritti, 110 milioni raccolti per l'Unità con una media, per ogni voto, di 22 mila lire e con 1.050 copie medie di diffusione domenicale (l'altro giorno, per i risarcimenti di altra sera, più di 200, a discutere dell'Unità, di come migliorarla, di come salvarla,

di come confermarla quale ineliminabile voce del partito comunista. Ci sono i vecchi sindacati Cattabriga, Avvisi e l'attuale, appena nominato, Cavaletti, i dirigenti sindacali come Pignatti e quelli del passato come Reggiani, vecchi cooperatori come Domeniconi tutti venuti a fare domande, a criticare e nello stesso tempo a riconoscere come troppo spesso sia mancata, in passato, una vasta partecipazione intorno alle sorti del giornale. In fondo quelle che si fanno sono le domande di sempre, in equilibrio quasi costante fra osservazioni critiche e proposte fra rammarichi per la grave situazione finanziaria e determinazione per far riuscire la sottoscrizione e sostenerla per far vivere e sviluppare l'Unità.

Tra le critiche molte vertono sulle troppe richieste cui vengono sottoposti i cittadini, spesso sempre gli stessi, e sulla formula del giornale con diffusione straordinaria a 5 mila lire. Le proposte riguardano invece la qualificazione dei contenuti dell'Unità, e i provvedimenti che sono necessari per risanare la sua difficilissima situazione finanziaria.

Risponde il compagno Sarti ricostruendo le ragioni del come e perché si è giunti a questa situazione finanziaria ed anche, in parte, di insufficienza organizzativa, specie nel settore della promozione e dello sviluppo. Nel suo intervento egli ricorda che il giornale è condizionato anche dal dover essere presente in 4000 punti vendita, spesso dislocati in luoghi marginali del Paese; dal fatto che l'Unità non è mai il primo giornale per numero di copie vendute, in nessuna regione italiana; che il numero dei suoi corrispondenti esteri è necessariamente più esteso, per esigenze politiche, rispetto a quello degli altri grandi giornali di informazione; che il giornale ha dovuto operare con una struttura organizzativa che potremmo definire autarchica, facendo tutto da sé, a costo per molte ragioni politiche.

Sarti ha poi delineato il programma di risanamento, le misure organizzative, le ragioni che impongono un forte incremento della diffusione e in particolare una politica di più abbonamenti. La riunione si è conclusa con impegni di rilancio basati su 3 feste invernali, sul raddoppio degli abbonamenti in primo luogo di quelli sostenitori e comunque del potenziamento della diffusione.

Altre centinaia di sottoscrittori

I nomi e gli importi che appaiono qui di seguito sono di sottoscrittori che recandosi personalmente in redazione oppure facendosi avere il loro contributo per posta o con bonifici bancari in Amministrazione, a Milano, hanno voluto esserci concretamente vicini dimostrando ancora una volta tutto il loro attaccamento al giornale. È il nono elenco per un importo complessivo di 74 milioni e 862 mila lire. Complessivamente l'importo incassato a Milano diviene con questa aggiunta di 467.712.004 lire.

CASSA MILANO
Federazione di Novara: Sezione F. L. 50.000; Ferrate (NO), Giuseppe Giannini, L. 50.000; Giuseppe Fassone, L. 50.000; Sacchi Luisa, L. 100.000; Giuseppe Gavina, L. 100.000; Vittorio Bruni, L. 100.000; Domenica Loddo, L. 100.000; Maurizio Bertona, L. 100.000; Giorgio Gaboli, L. 100.000; Compagni vari Camera del Lavoro, L. 130.000; Giovanna Burlone, L. 50.000; Lorenzo Castaldi, L. 100.000; Orlando Foglio, L. 100.000; Graziella Tunesi, L. 50.000; Giovanni Galli, L. 100.000; Angela Caronni, L. 50.000; Renato Bianchi, L. 30.000; Giuseppe Marica, L. 30.000; Romeo Cravini, L. 10.000; Nunzio Martone, L. 10.000; Nunzio Scudieri, L. 30.000; Carlo Senso, L. 5.000; Antonietta Negra, L. 10.000; Giorgio Barbieri, L. 5.000; Nevio Gabbi, L. 5.000; Roberto Lobbia, L. 5.000; Dorino Dale, L. 5.000; Vincenzo Martinelli, L. 5.000; Luisa Torno, L. 5.000; Salvatore Fasolo, L. 5.000; Fontaneto, L. 5.000; Rita Rizzotti, L. 10.000; Paolo Negri, L. 4.000; Giancarlo Basso, L. 5.000; Salvatore Vinciguerra, L. 2.000; Camera del Lavoro, L. 1.000.000; Sindacato FILIA, L. 500.000; Sindacato Pubblica, L. 500.000; Sindacato FILCEA, L. 300.000; Sindacato Scuola, L. 50.000; Gaudenzi Bigliani, L. 50.000; Pietro Fiora, L. 50.000; Ubaldo Bocca, L. 50.000; Angela Viana, L. 50.000; Sindacato FIOM, L. 500.000; Sindacato Pensionati, L. 500.000; Sindacato FILIA, L. 300.000; Sindacato FILLEA, L. 400.000; Sindacato Federbriaccianti, L. 300.000.

CASSA ROMA
Pubblichiamo qui di seguito un nuovo elenco di somme pervenute all'Amministrazione dell'Unità di Roma. Con questi nuovi nomi il totale complessivo sale a 400 milioni 190.600 lire.

Roma Mario, Bologna, 100.000; Valerio Dalda, Roma, 100.000; G. Ferrandello, Forte dei Marmi (Luca), 500.000; sezione A. Gramsci-L. Crevalcore, S. Elpidio a Mare (Fermo), 500.000; Anna Folcaldi, Fermo, 500.000; PCI Coordinamento delle sezioni di Pietrasanta (Viareggio), 1.300.000; Pisciardi E. Civitavecchia, 500.000; sezione PCI Di Bellizzi.

CASSA LATINA
Angela Vitelli, 100.000; Giancarlo Siddera, 100.000; Giovanni Ricci, 100.000; Sesa Amici, 50.000; Elena Dell'Uomo, 50.000; Aldo D'Allesio, 200.000; Paolo Giura, 200.000; Vittorino Cavadi, 200.000; Vincenzo Affiani, 100.000; Ferrarini, 400.000; Antonio Muccea, 100.000; Vitaliano Priarica, 100.000; Riccardo Rocca, 200.000; Gabriele Pandolfi, Domenico, 50.000; Di Resta, 100.000; Vincenzo Recchia, 100.000; Arcangelo Rotunno, 100.000; Nicola Lungo, 50.000; sezione Latta, 100.000; sezione 1.000.000; sezione Latina G. di Sovalta, 1.000.000.

CASSA PUGLIA
Dal Regionale Pugliese, 3.100.000; compagno Recchia, 200.000; Sensales (segret. Reg. Pugliese), 500.000; Colangelo (segret. Reg. Pugliese), 500.000; compagno Tommaso Siculo (segret. SP. Pugliese), 500.000; Compagnia di Pietrangeli della segret. Reg. Pugliese, 500.000; Giuseppe Trulli (segret. Reg. CGL. Pugliese), 250.000; Apparato Regionale Pugliese, 100.000.

CASSA SIENA
Sezione PCI, Monticchiello, 1.000.000; Ferruccio Caldesi, 500.000; sezione PCI Andreini, Siena, 100.000; Corrado Quarantotto, 20.000; Fabio Maggi, Siena, 50.000; Cinotti Domenico, Siena, 50.000; Giuseppe Serpi, Siena, 350.000; sezione PCI Palazzo Diavoli, Siena, 200.000; Alvaro Pistolesi, Poggibonsi, 50.000; Dino Bardotti, Poggibonsi, 30.000; Droghieri Calzavini, Poggibonsi, 15.000; Franco Gallinari e Daniela Poggibonsi, 200.000; Franca Martinucci, Poggibonsi, 100.000; Beccatelli Bruno, Narda e Rossana, Poggibonsi, 50.000; Roberto Fondelli, Poggibonsi, 100.000; Elio Cinquini, Colle Val d'Elsa, 100.000; sezione PCI Di Vittorio, Poggibonsi, 570.000; Menotti Scarpelli, Siena, 100.000; sezione PCI, Fancole, 50.000; gruppo compagna cellula Alberg, Castellina in Chianti, 170.000; sezione PCI, Cetona, 500.000; sezione PCI, Rignano, 1.000.000.

CASSA MODENA
Ecco un nuovo elenco di sottoscrittori di Modena che ci arriva in redazione dalla Direzione del Partito.
Menabue Ines, Piumazzo, 50.000; Bruzzi Ferruccio, 50.000; sez. Capitani-Corassonno Francesco, 100.000; Terra-

«SONO UN METALMECCANICO IN PENSIONE, ISCRITTO DAL '44»

Così inizia la lettera che ci ha inviato il compagno Ermes Campanini della Federazione di Bergamo. È una breve biografia che accompagna la sua sottoscrizione di 80 mila lire. Ermes Campanini è stato un licenziato per rappresaglia, nel 1955, dall'OMFLA di Suzzara (Mantova): «ero sposato da quaranta giorni, puoi immaginarti la tragedia», commenta. Emigrato, operai in molte fabbriche, ora è in pensione, «ma non per questo... ci rassicura — inattivo politicamente».

UN TROFEO E UNA FESTA PER IL GIORNALE A GORIZIA

La sezione di Capriva, in provincia di Gorizia, ha organizzato un «Trofeo Pesca» il cui ricavato andrà al giornale. Tutto l'incasso per l'Unità anche nella festa che le sezioni di Villessè e Romagn, sempre in provincia di Gorizia, hanno organizzato per i giorni 9, 10 e 11 novembre.

DALLA TEXAS: VI MANDEREMO 80.000 AL MESE PER 1 ANNO

Un messaggio dai comunisti e dai simpatizzanti della multinazionale Texas Instruments di Cittaducale (Rieti): conclusa con successo la sottoscrizione ordinaria il nostro impegno minimo è ora di inviarti la somma di lire 80.000 al mese per un anno.

VITTORIA DI RAGUSA: IMPEGNO CHE NON DEVE CESSARE

La sezione Centro di Vittoria (Ragusa) ha sottoscritto una carta di fedeltà e di impegno che si rinnova automaticamente. «I sottoscrittori» — continuare l'impegno costante ed eccezionale di tutti i compagni. Noi saremo fra questi.

«SONO UN METALMECCANICO IN PENSIONE, ISCRITTO DAL '44»

Così inizia la lettera che ci ha inviato il compagno Ermes Campanini della Federazione di Bergamo. È una breve biografia che accompagna la sua sottoscrizione di 80 mila lire. Ermes Campanini è stato un licenziato per rappresaglia, nel 1955, dall'OMFLA di Suzzara (Mantova): «ero sposato da quaranta giorni, puoi immaginarti la tragedia», commenta. Emigrato, operai in molte fabbriche, ora è in pensione, «ma non per questo... ci rassicura — inattivo politicamente».

UN TROFEO E UNA FESTA PER IL GIORNALE A GORIZIA

La sezione di Capriva, in provincia di Gorizia, ha organizzato un «Trofeo Pesca» il cui ricavato andrà al giornale. Tutto l'incasso per l'Unità anche nella festa che le sezioni di Villessè e Romagn, sempre in provincia di Gorizia, hanno organizzato per i giorni 9, 10 e 11 novembre.

DALLA TEXAS: VI MANDEREMO 80.000 AL MESE PER 1 ANNO

Un messaggio dai comunisti e dai simpatizzanti della multinazionale Texas Instruments di Cittaducale (Rieti): conclusa con successo la sottoscrizione ordinaria il nostro impegno minimo è ora di inviarti la somma di lire 80.000 al mese per un anno.

VITTORIA DI RAGUSA: IMPEGNO CHE NON DEVE CESSARE

La sezione Centro di Vittoria (Ragusa) ha sottoscritto una carta di fedeltà e di impegno che si rinnova automaticamente. «I sottoscrittori» — continuare l'impegno costante ed eccezionale di tutti i compagni. Noi saremo fra questi.

«SONO UN METALMECCANICO IN PENSIONE, ISCRITTO DAL '44»

Così inizia la lettera che ci ha inviato il compagno Ermes Campanini della Federazione di Bergamo. È una breve biografia che accompagna la sua sottoscrizione di 80 mila lire. Ermes Campanini è stato un licenziato per rappresaglia, nel 1955, dall'OMFLA di Suzzara (Mantova): «ero sposato da quaranta giorni, puoi immaginarti la tragedia», commenta. Emigrato, operai in molte fabbriche, ora è in pensione, «ma non per questo... ci rassicura — inattivo politicamente».

UN TROFEO E UNA FESTA PER IL GIORNALE A GORIZIA

La sezione di Capriva, in provincia di Gorizia, ha organizzato un «Trofeo Pesca» il cui ricavato andrà al giornale. Tutto l'incasso per l'Unità anche nella festa che le sezioni di Villessè e Romagn, sempre in provincia di Gorizia, hanno organizzato per i giorni 9, 10 e 11 novembre.

DALLA TEXAS: VI MANDEREMO 80.000 AL MESE PER 1 ANNO

Un messaggio dai comunisti e dai simpatizzanti della multinazionale Texas Instruments di Cittaducale (Rieti): conclusa con successo la sottoscrizione ordinaria il nostro impegno minimo è ora di inviarti la somma di lire 80.000 al mese per un anno.

VITTORIA DI RAGUSA: IMPEGNO CHE NON DEVE CESSARE

La sezione Centro di Vittoria (Ragusa) ha sottoscritto una carta di fedeltà e di impegno che si rinnova automaticamente. «I sottoscrittori» — continuare l'impegno costante ed eccezionale di tutti i compagni. Noi saremo fra questi.

«SONO UN METALMECCANICO IN PENSIONE, ISCRITTO DAL '44»

Così inizia la lettera che ci ha inviato il compagno Ermes Campanini della Federazione di Bergamo. È una breve biografia che accompagna la sua sottoscrizione di 80 mila lire. Ermes Campanini è stato un licenziato per rappresaglia, nel 1955, dall'OMFLA di Suzzara (Mantova): «ero sposato da quaranta giorni, puoi immaginarti la tragedia», commenta. Emigrato, operai in molte fabbriche, ora è in pensione, «ma non per questo... ci rassicura — inattivo politicamente».

UN TROFEO E UNA FESTA PER IL GIORNALE A GORIZIA

La sezione di Capriva, in provincia di Gorizia, ha organizzato un «Trofeo Pesca» il cui ricavato andrà al giornale. Tutto l'incasso per l'Unità anche nella festa che le sezioni di Villessè e Romagn, sempre in provincia di Gorizia, hanno organizzato per i giorni 9, 10 e 11 novembre.

DALLA TEXAS: VI MANDEREMO 80.000 AL MESE PER 1 ANNO

Un messaggio dai comunisti e dai simpatizzanti della multinazionale Texas Instruments di Cittaducale (Rieti): conclusa con successo la sottoscrizione ordinaria il nostro impegno minimo è ora di inviarti la somma di lire 80.000 al mese per un anno.

VITTORIA DI RAGUSA: IMPEGNO CHE NON DEVE CESSARE

La sezione Centro di Vittoria (Ragusa) ha sottoscritto una carta di fedeltà e di impegno che si rinnova automaticamente. «I sottoscrittori» — continuare l'impegno costante ed eccezionale di tutti i compagni. Noi saremo fra questi.

«SONO UN METALMECCANICO IN PENSIONE, ISCRITTO DAL '44»

Così inizia la lettera che ci ha inviato il compagno Ermes Campanini della Federazione di Bergamo. È una breve biografia che accompagna la sua sottoscrizione di 80 mila lire. Ermes Campanini è stato un licenziato per rappresaglia, nel 1955, dall'OMFLA di Suzzara (Mantova): «ero sposato da quaranta giorni, puoi immaginarti la tragedia», commenta. Emigrato, operai in molte fabbriche, ora è in pensione, «ma non per questo... ci rassicura — inattivo politicamente».

UN TROFEO E UNA FESTA PER IL GIORNALE A GORIZIA

La sezione di Capriva, in provincia di Gorizia, ha organizzato un «Trofeo Pesca» il cui ricavato andrà al giornale. Tutto l'incasso per l'Unità anche nella festa che le sezioni di Villessè e Romagn, sempre in provincia di Gorizia, hanno organizzato per i giorni 9, 10 e 11 novembre.

DALLA TEXAS: VI MANDEREMO 80.000 AL MESE PER 1 ANNO

Un messaggio dai comunisti e dai simpatizzanti della multinazionale Texas Instruments di Cittaducale (Rieti): conclusa con successo la sottoscrizione ordinaria il nostro impegno minimo è ora di inviarti la somma di lire 80.000 al mese per un anno.

VITTORIA DI RAGUSA: IMPEGNO CHE NON DEVE CESSARE

La sezione Centro di Vittoria (Ragusa) ha sottoscritto una carta di fedeltà e di impegno che si rinnova automaticamente. «I sottoscrittori» — continuare l'impegno costante ed eccezionale di tutti i compagni. Noi saremo fra questi.

«SONO UN METALMECCANICO IN PENSIONE, ISCRITTO DAL '44»

Così inizia la lettera che ci ha inviato il compagno Ermes Campanini della Federazione di Bergamo. È una breve biografia che accompagna la sua sottoscrizione di 80 mila lire. Ermes Campanini è stato un licenziato per rappresaglia, nel 1955, dall'OMFLA di Suzzara (Mantova): «ero sposato da quaranta giorni, puoi immaginarti la tragedia», commenta. Emigrato, operai in molte fabbriche, ora è in pensione, «ma non per questo... ci rassicura — inattivo politicamente».

UN TROFEO E UNA FESTA PER IL GIORNALE A GORIZIA

La sezione di Capriva, in provincia di Gorizia, ha organizzato un «Trofeo Pesca» il cui ricavato andrà al giornale. Tutto l'incasso per l'Unità anche nella festa che le sezioni di Villessè e Romagn, sempre in provincia di Gorizia, hanno organizzato per i giorni 9, 10 e 11 novembre.

DALLA TEXAS: VI MANDEREMO 80.000 AL MESE PER 1 ANNO

Un messaggio dai comunisti e dai simpatizzanti della multinazionale Texas Instruments di Cittaducale (Rieti): conclusa con successo la sottoscrizione ordinaria il nostro impegno minimo è ora di inviarti la somma di lire 80.000 al mese per un anno.

VITTORIA DI RAGUSA: IMPEGNO CHE NON DEVE CESSARE

La sezione Centro di Vittoria (Ragusa) ha sottoscritto una carta di fedeltà e di impegno che si rinnova automaticamente. «I sottoscrittori» — continuare l'impegno costante ed eccezionale di tutti i compagni. Noi saremo fra questi.

«SONO UN METALMECCANICO IN PENSIONE, ISCRITTO DAL '44»

Così inizia la lettera che ci ha inviato il compagno Ermes Campanini della Federazione di Bergamo. È una breve biografia che accompagna la sua sottoscrizione di 80 mila lire. Ermes Campanini è stato un licenziato per rappresaglia, nel 1955, dall'OMFLA di Suzzara (Mantova): «ero sposato da quaranta giorni, puoi immaginarti la tragedia», commenta. Emigrato, operai in molte fabbriche, ora è in pensione, «ma non per questo... ci rassicura — inattivo politicamente».

UN TROFEO E UNA FESTA PER IL GIORNALE A GORIZIA

La sezione di Capriva, in provincia di Gorizia, ha organizzato un «Trofeo Pesca» il cui ricavato andrà al giornale. Tutto l'incasso per l'Unità anche nella festa che le sezioni di Villessè e Romagn, sempre in provincia di Gorizia, hanno organizzato per i giorni 9, 10 e 11 novembre.

DALLA TEXAS: VI MANDEREMO 80.000 AL MESE PER 1 ANNO

Un messaggio dai comunisti e dai simpatizzanti della multinazionale Texas Instruments di Cittaducale (Rieti): conclusa con successo la sottoscrizione ordinaria il nostro impegno minimo è ora di inviarti la somma di lire 80.000 al mese per un anno.

VITTORIA DI RAGUSA: IMPEGNO CHE NON DEVE CESSARE

La sezione Centro di Vittoria (Ragusa) ha sottoscritto una carta di fedeltà e di impegno che si rinnova automaticamente. «I sottoscrittori» — continuare l'impegno costante ed eccezionale di tutti i compagni. Noi saremo fra questi.

«SONO UN METALMECCANICO IN PENSIONE, ISCRITTO DAL '44»

Così inizia la lettera che ci ha inviato il compagno Ermes Campanini della Federazione di Bergamo. È una breve biografia che accompagna la sua sottoscrizione di 80 mila lire. Ermes Campanini è stato un licenziato per rappresaglia, nel 1955, dall'OMFLA di Suzzara (Mantova): «ero sposato da quaranta giorni, puoi immaginarti la tragedia», commenta. Emigrato, operai in molte fabbriche, ora è in pensione, «ma non per questo... ci rassicura — inattivo politicamente».

UN TROFEO E UNA FESTA PER IL GIORNALE A GORIZIA

La sezione di Capriva, in provincia di Gorizia, ha organizzato un «Trofeo Pesca» il cui ricavato andrà al giornale. Tutto l'incasso per l'Unità anche nella festa che le sezioni di Villessè e Romagn, sempre in provincia di Gorizia, hanno organizzato per i giorni 9, 10 e 11 novembre.

DALLA TEXAS: VI MANDEREMO 80.000 AL MESE PER 1 ANNO

Un messaggio dai comunisti e dai simpatizzanti della multinazionale Texas Instruments di Cittaducale (Rieti): conclusa con successo la sottoscrizione ordinaria il nostro impegno minimo è ora di inviarti la somma di lire 80.000 al mese per un anno.

VITTORIA DI RAGUSA: IMPEGNO CHE NON DEVE CESSARE

La sezione Centro di Vittoria (Ragusa) ha sottoscritto una carta di fedeltà e di impegno che si rinnova automaticamente. «I sottoscrittori» — continuare l'impegno costante ed eccezionale di tutti i compagni. Noi saremo fra questi.

Spettacoli

Cultura

Jessica Lange si dà alla musica country

NEW YORK. — Jessica Lange sarà Patsy Cline, conturbante cantante americana di musica country, in "Sweet Dreams", una nuova pellicola ambientata a Nashville. La pellicola sarà diretta da Karel Reisz, il regista britannico che diresse Meryl Streep nel film "La donna del tenente francese". Il film racconta la vita, la difficile carriera e gli amori appassionati di una giovane cantante (Jessica Lange appunto) innamorata più della musica country che del suo fedele compagno, interpretato dall'attore Ed Harris.



Jessica Lange

Presentato ieri l'«Anno della musica»

Del nostro corrispondente BRUXELLES. — Lanciata dal Parlamento di Strasburgo nel 1980, la proposta di fare del 1985, in occasione del tricentenario della nascita di Bach, l'«Anno della musica» è giunta alla fase della realizzazione concreta. Ieri a Bruxelles, alla presenza della regina Fabiola, del presidente della Commissione CEE Gaston Thorn e del segretario generale del Consiglio d'Europa, Marcelino Oreja Aguirre, l'ex presidente della Repubblica Federale Tedesca, Walter Scheel, ha illustrato lo spirito e i contenuti del ricchissimo programma in cui si articolerà l'«Anno della musica».

Intanto, i partecipanti: oltre alla CEE e al Consiglio d'Europa, patrocinatori e finanziatori dell'iniziativa, saranno interessati 21 paesi europei, più una serie di organizzazioni culturali, di fondazioni pubbliche e private e di istituzioni musicali. Il programma, ancora provvisorio, giacché diverse manifestazioni sono tuttora in cantiere, conta oltre mille iniziative. Ottocentocinquanta sono a carattere nazionale; un centinaio sono patrocinati direttamente dal comitato presieduto da Scheel, il quale è assistito da due qualificatissimi esperti come Rolf Liebermann e Massimo Bogliaccino, e una trentina hanno un carattere multilaterale. Queste ultime rappresentano una novità di rilievo nel panorama della promozione musicale, in quanto permettono scambi di esperienze tra artisti e sono indirizzate a una fruizione «europea» di espressioni musicali che, come quelle popolari o folkloristiche, hanno spesso «mercati» assai ristretti.

Il varietà Ennesima versione di Holiday on ice Piace sempre il «vecchio» circo sul ghiaccio



ROMA. — Nell'instempe, lo spettacolo è «vecchio», ma sono sempre nuovi i virtuosismi sul ghiaccio. Dal fondo della pista gelata, si scaraventano come catapultate dal vento, le «stelle» della compagnia. Sono tante, e splendide. Diciamo di «Holiday on ice», che richiama in questi giorni una gran folla sotto la tenda della Cristoforo Colombo. Attente ad un rigore «classico» alcune, altre «stelle» sembrano propense a rompere gli schemi convenzionali, con fantasie brillanti e clownesche. «Stelle» maschili, queste ultime, mantenendo sempre le patinatrici l'ansia della grazia e dell'eleganza.

Lo spettacolo alterna apparizioni polari (la compagnia, impellicciata, striscia in molteplici atteggiamenti, calata nel gelo, ed esibizioni rosseggianti, come tra le fiamme e guizzi esplosivi. È un ghiaccio bollente.

A smorzare le «emozioni» intervengono, per i bambini, le favole: quella del re porcellino, ad esempio, che vanificano gli assalti del lupo. Facciamo il piccolo, perché, dopo, possono fare un giro sulle slitte tirate dai tre malatini. In uno spettacolo come questo — quasi un circo sul ghiaccio — è fatale che gli uomini si nascondano nelle pelli di animali (porcellini, lupi, cavalli, papere, agnelli), mentre gli animali «veri» si vendichino, ugugiando e superando l'uomo in esibizioni ardite, spericolate. Accade con due scimpanse (uno piccolissimo, sempre ag-

grappato ad un cavalluccio di legno, installato sui pattini di una slitta), l'altro, grande, armato di pattini e volteggiante come un acrobata. Sul ghiaccio la volatilità è notevole, e i pattinatori sembrano trapezisti sospesi nello spazio, attenti ad afferrarsi (fermarsi) al momento giusto (l'orlo della pista, il che avviene, bloccando i pattini con le mani. Un modo di frenare, incredibile).

In uno spettacolo come questo, poi, è assurdo che il frastuono nel quale si configura la componente musicale. Ma al pubblico piace, e lo spettacolo, per «vecchio» che sia, scatenando l'ammirazione e le continue apprensioni anche per gli schizzi d'acqua che volano fuori della pista (ma sempre da una parte un po' addomesticata). La danza, velocissima, di gruppo o solistica, rasenta l'acrobazia più «assurda» e audace, il contorsionismo più stupefacente.

Nella «vecchia» dello spettacolo confluiscono, però — ed è il segreto del successo — il perfezionismo tecnico e la ricerca d'uno stile. Eleganza e fierezza punteggiano l'esibizione della svizzera Anita Siegfried, della californiana Cindy Moyers, dell'inglese Dawn Facker, perfetta anche in «duo» con lo statunitense John Kalber. Paul Huber non è da meno e, audacemente calato nel comico, è il pattinatore francese Alain Legal (è lui che assicura e scandisce la vivacità dello spettacolo). In «duo», a volte, con Pierre Puharic.

Si replica fino al 18 novembre. Il lunedì e il martedì non c'è spettacolo. Il mercoledì si incomincia alle 21,15; giovedì, venerdì e sabato ce ne sono due (18,15 e 21,15), la domenica anche, ma alle 15,30 e alle 18,30. Poi la tournée in giro per l'Italia.

Erasmus Valente

Cinema Dall'Inghilterra una nuova moda fatta di riferimenti letterari colti e di effetti speciali. Il caso più curioso è «La compagnia dei lupi»

Lupo mannaro è bello



Tre curiose inquadrature del film «La compagnia dei lupi»

Nostro servizio LONDRA. — Prima le bambine, poi i lupi. Dall'Inghilterra stanno per partire tre film con star di età fra i 10 e i 14 anni varamente impegnate in storie fiabesche, ma con un occhio commerciale al mondo degli adulti. È pronta la nuova versione di «Il mago di Oz» in cui la decenne Falruza Balk ci fa strada verso la Città di Smeraldo coi suoi abitanti di pietra. Negli studi di Elstree si sta ultimando «Dream Child» su Lewis Carroll, pseudonimo dell'autore di Alice nel paese delle meraviglie. Una conturbante Cappuccetto rosso appare in «The Company of Wolves», la compagnia dei lupi, vietato ai minori di 18 anni. Cult-movie, dicono alcuni, portatore di una nuova moda, o prodotto di una certa moda, non si capisce bene. Di certo nella giungla londinese sempre più vampiricamente abbigliata di nero con capigliature che esplodono appena trattenute dalle lacche, i lupi vanno forte. È possibile trascorrere una notte in un cinema al buio di sera e uscire la mattina dopo quattro o cinque film sul medesimo tema, il cinema Scala ha deciso di dedicare un intero ciclo ai lupi mannari. «L'ultimo, il lupo mannaro di Robert Darnton, il lupo mannaro su due ruote, Ero un lupo mannaro adolescente: questi i titoli. Ci sono lupi mannari fanatici del rock, altri che entrano nella Casa Bianca ed altri ancora che seminano terrore in motocicletta.

Nella metropoli londinese i lupi giganteschi sono apparsi nella pubblicità per una compagnia di assicurazioni. Ma ironicamente quelli che fanno pubblicità al film sono stati vietati. Dalla bocca di un uomo esce il muso viscido e cartilagineo di un lupo. Su superficie ancora ancora, ma in un tratto il risultato è impressionante.

I lupi, l'uomo il vuole spettacolari a tutti i costi. Meglio travestiti, come il nome. Perfino San Francesco dopo il ragionevole tête-à-tête alla periferia di Gubbio, cede alla tentazione di esibire la bestia davanti alla folla. Il lupo recitante fa il suo drammatico replay con la zampa nella mano del santo. Una ratifica fra uomini.

Il film segue l'opzione opposta, quella licantropica, in cui è l'essere umano, in questo caso una bambina, a cedere, esibendo quello che trattiene in sé della propria natura lupina. Una delle scene meglio riuscite è quella in cui Cappuccetto rosso, qui chiamata Rosaleen (la quattordicenne Sarah Patterson, più versione lupo-pop che lolli-pop) incontra un bel giovane nel bosco. Tutto compito, occhi magnetici, flemma sensuale, si avvicina da far dimenticare alla bambina l'avvertimento della nonna: attenta all'uomo che ha la sopracciglia unite,



è un lupo. O forse se ne accorge e fa finta di niente. Scimmietto a chi arriva prima alla casa della nonna? Perché no. Se arriva prima lui la bambina dovrà dargli un bacio. Toc, Toc, ce l'ha fatta prima lui. Cappuccetto rosso non ne pare neppure tanto meravigliata. Ma dov'è la nonna? Il suono dolbissimo ci assale facendoci sentire una cloaca di capelli che sfrigola nel fuoco. La cinpresa li inquadra: sono bianchi. Finita la favola. Il giovane non può più trattene la lingua. È lunga 20,30 centimetri. Repulsivo. Affascinante. Ci mette un buon cinque minuti di penosissima contorsioni per operare la trasformazione e alla fine la povera bestia è così esatta che Rosaleen è più commossa che turbata.

Il regista Neil Jordan si è basato sulla favola riscritta da Angela Carter. Dicitici pagine appare nella raccolta «The Bloody Chamber», la stanza insanguinata in cui troviamo anche Alice's Wolf, il lupo di Alice. La Carter è una seguace del racconto fantastico e sensuale: «abbiamo imparato tutti da Marquise. Con un'aggiunta di macabro che diverte e dissacra. Cita quel muso di Leningrado dove sono esposti i trucchi che fanno piangere le Icone. Nel suo ultimo libro «Notte al circo», un giornalista si invaghisce di una prostituta che gli è lì e la segue fino in Siberia. Più recentemente l'attenzione della Carter è caduta su il grande massacro dei

gatti, di Robert Darnton, che studia la storia del modo di pensare. Si domanda come mai nel bel mezzo dell'Illuminismo francese un massacro di gatti poteva suscitare tanta lilarità mentre oggi il lettore ne rimane disgustato. Anche favole come il gatto dagli stivali, «una visione del pragmatismo francese» o Mamma anatra, col suo insieme di incesto, sodomia, cannibalismo e bestialità varie, rappresentano modi di pensare legati ad una precisa epoca storica. Oggi, riscrivere Cappuccetto rosso significa dare alla nonna il ruolo di medium fra il passato e il presente e dare alla bambina e al lupo una loro identità sessuale al passo coi tempi. Così per la Carter il lupo diventa il Carnivoro incarnato in un gradimento tutti si rivela per quello che è e la zampa pelosa entra in armoniosa sintonia con la biancheria ricamata.

Neil Jordan è irlandese. Ha arricchito la fiaba con quel profondo sentimento folclorico, ancestrale, spesso legato alla vegetazione e soprattutto agli alberi, che contagia chi mette i piedi nell'isola. Vedi Armand Gatti con il suo «Writing on the Wall» girato a Derry. O la classica immagine della donna sulla porta del casolare del bosco che rimane indelebile in chi legge «Ritratto

solitudine, al calore delle letture dove Rosaleen sogna la sua storia. La «Compagnia dei lupi» è un film interamente girato in studio. Non all'insegna dell'espressionismo sparuto di un Syberberg o di un Fassbinder, ma in una hollywoodiana che include la ricostruzione di un intero villaggio senza tempo e un giovane spasmatico ripescato da Sette spose per sette fratelli. Ottimi gli effetti speciali, dal lupo antropomorfo a quelli veri, una dozzina, con occhi che pungono la notte con urgenza sinistra. Il tutto fa pensare che i tempi del relativismo estremo di sempre più cani stanno cambiando. I lupi non sono mai stati diversi da quello che sono e la loro libertà è nella loro animalità. Cappuccetto rosso si lascia baciarci. E si scopre libera lupetta.

Alfio Bernabei

Musica L'Heavy Metal sbarca in Italia: da domani Skorpions, Joan Jett, Iron Maiden e Motley Crue

Borchie, cuoio & rock «duro»



Il gruppo rock degli Iron Maiden suonerà in Italia nei prossimi giorni

Grande è la confusione sotto il sole. Figuriamoci in stadi e palcoscenici. La new wave minaccia il rock, insidiata dal punk che subito diventa «post», a volte si traveste da «dark», almeno quando non evolve in techno-funk o in electro-pop. I suoni cambiano e si riproducono, i generi tramontano prima ancora di nascere. E se in tutto questo tourbillon c'è un elemento di continuità, non stupisce che sia rappresentato da una serie di trucchi simili a quelli che, anche ad accendere l'arlecchina non proprio gentile che li bolle come Heavy-metal-mud. Eppure, fanno sapere gli uffici vendita della casa discografica, nel ballamme degli ultimi tempi, ad essere sicuri del successo sono loro, i metallari.

Proprio in questi giorni sull'asse Firenze-Milano si muovono con camion e attrezzature alcuni profeti del metallo pesante, gruppi duri che più duri non si può. Skorpions e Joan Jett and the Blackhearts (domani a Firenze, 18 a Milano), Iron Maiden e Motley Crue (prima a Bologna poi, il 12, a Milano). Trucidi e cattivi, come vuole un'iconografia fatta su misura, rappresentano un universo a parte — buono o cattivo dipende dai gusti — ma comunque caratterizzato da norme e stili precisi. Tanto precisi, anzi, da rasserenare la macchina, la caricatura, la parodia. Il nero è d'obbligo, il cuoio anche. Le borchie un optional consigliato, il volume eccessivo un marchio di fabbrica. Aggiungete fumi, scintille, capelli alle spalle come nessuno li porta più da anni e avrete un'idea di quello che il grande circo dell'immagine regala a questi gruppi. Gente che non scherza, questa, che si porta appresso impianti luce da levar mille posti alle platee, casse acustiche da far spavento già quando lacciano. Figuriamoci poi.

Con una presentazione del genere verrebbe quasi da dire che nell'angolo privato che i metallari accendono negli interstizi della musica giovane, tutti i gatti sono bigli. Non siamo cattivi, ma poco ci manca. Gli elementi di distinzione sono così rari, comunque, che parlare di sette non è molto lontano dalla realtà: che si guardi a Ozzy Osbourne (ex leader del Black Sabbath, ora solista), agli svizzeri Krokus, agli australiani AC/DC, considerati il capoluogo del genere, il messaggio è sempre quello: morte, orrore e distruzione. Un linguaggio che traspare dai testi, dall'abbigliamento, dalla musica stessa, che si contagia ai fans dei vari gruppi, che serpeggia tra quel numeroso popolo borchiato che dalle periferie osserva il fenomeno attraverso la lente dei teleschermi, dai giornali specializzati, della mitologia della star di metallo.

Più che una filosofia compiuta è un sillogismo: la società è dura. E noi di più. Il mondo è cattivo. E noi di più. Scrive un anonimo metallaro al mensile «Rockstar»: «ogni autore cerca di descrivere con la musica il suo stato d'animo, quindi l'Hea-

vy Metal, essendo una melodia spietata, piena di violenza metallica e sprezzante della vita, fa sì che i suoi autori si comportino di conseguenza». Il discorso non fa una grinza. Per la stessa coerenza, come diceva Umberto Eco, un trattato di criminologia dovrebbe essere condotto a coltello. Filosofico che la sostiene. Perché di musica si tratta, soprattutto, e dar troppo peso a un contorno di significati potrebbe fuorviare.

Siamo gli eredi del vecchio hard-rock, tuonano i metallari d'ogni origine e provenienza. In sostanza, gli epigoni un po' più spigolosi di quei gruppi amati dalle generazioni precedenti il grande caos: dal Led Zeppelin ai Deep Purple (che ora si sono pure rimessi insieme).

In effetti, qualche richiamo c'è. Le ballate lente degli Skorpions ricordano più i Deep Purple dei folli Kiss e ben poco hanno a che vedere col delirio mortuario di questi ultimi. Ma la sostanza rimane ben diversa. Le idee, quando ci sono, vengono sepolte da valanghe di watt. In concerto a stupire sono fumi e accorgimenti scenici, volume impossibile e distorsione. E anche quando nel grande altolampo del metallo pesante si trova qualche perla viene da pensare all'eccezione che conferma la regola.

Dalle copertine dei dischi, le star di metallo fanno a gara per cercare gli atteggiamenti più duri: se Osbourne si propone in versione mutante (avete presente i lucertoloni di Vairo) c'è chi risponde con il culto della morte dell'antico Egitto (Iron Maiden), con i macelli delle crociate medievali (Saxon), con teschi e tibie incrociate (Krokus), Carneficine in musica o estremo tentativo di differenziarsi, di sembrare diversi? Sta di fatto che, con tutte le loro sfumature, i gruppi Heavy Metal possono contare su un pubblico estremamente specializzato che sente la loro musica e quasi esclusivamente quella, che inonda i giornali specializzati di lettere di protesta, che si veste come la star (di metallo) del momento.

C'è dubbio, in tutto questo, un sentimento diffuso e confuso di ribellione. Le insoddisfazioni al giorno d'oggi si sprecano, e questa non è una novità. Come non è una novità, spiace dirlo, la musica che i gruppi del genere producono, come non sono una novità i testi. Perché, al fondo di tutto, quello che si ripropone da lontano è che l'Heavy Metal ha fatto della cultura dell'emarginazione una specie di bandiera. Da portare ai concerti, da inserire nelle classifiche, da coccolare come un campione d'incassi. Senza muoversi di un millimetro da uno stile vecchio già al momento di nascere. Come cantano i Vanadium, metallari nostrani: «Stranieri siamo sempre stati sulle strade del pericolo per un suono pazzo che è sempre vissuto nei sotterranei». Appunto.

Alessandro Robecchi

CLASSICI DELLA STORIA E DEL PENSIERO

Theodor Mommsen
STORIA DI ROMA ANTICA
volume I: tomo I
Dalle origini sino all'unione d'Italia.
volume II: tomo II
Dall'unione di Italia sino alla sottomissione di Cartagine e degli Stati greci.
volume III: tomo I
La rivoluzione. I Gracchi. Mario e Silla.
volume IV: tomo I
Dalla morte di Silla al passaggio del Rubicone. Giulio Cesare dalla Rubicone alla monarchia.
ciascun volume L. 18.000

Max Weber
L'ETICA PROTESTANTE E LO SPIRITO DEL CAPITALISMO
L. 15.000

NUOVI SAGGI
Sergio Romagnoli
MANZONI E I SUOI COLLEGI
L. 24.000

Carlo Ferdinando Russo
ARISTOFANE AUTORE DI TEATRO
L. 20.000

eg

LA NUOVA ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA GARZANTI

con un atlante di 64 pagine

g

Per la scuola oltre la scuola

Tutti gli Stati del mondo - le regioni e le città - geografia fisica e politica - urbanistica - economia - problemi sociali - urbanistica - 30.000 dati statistiche aggiornati.

Rimozione forzata: i pro, i contro e i però...

Ma l'odiata autogru serve davvero contro la sosta selvaggia?

Riceviamo dal presidente dell'ACI di Roma questa lettera che volentieri pubblichiamo.

Illustre Direttore, mi riferisco al servizio giornalistico "Traffico, il vigile consiglia..." pubblicato da "L'Unità" in data 25 ottobre corrente nella pagina riservata alla cronaca di Roma. Non intendo entrare nel merito delle affermazioni e dei rappresentanti sindacali della FLEL al riguardo dell'operazione dell'Amministrazione Comunale e, più specificamente, dello "eccessivo ricorso" alla rimozione delle auto in sosta vietata con intralcio al traffico. Ritengo, invece, opportuno rettificare alcuni dati che sono stati riportati e che, per la forma stessa con la quale sono stati presentati, determinano un'inesatta rappresentazione dell'attività di rimozione.



Doppia fila «legalizzata» in via Salaria

Si sostiene, nell'articolo sopra citato, che nell'intero 1983 le rimozioni sono state 120 mila. Non è vero: nel 1983 le rimozioni hanno raggiunto il numero di 102.109 unità. Si soggiunge, altresì, che dall'inizio dell'anno ad oggi le rimozioni hanno fatto registrare il record di 194 mila trasporti. Anche questa notizia è destituita di fondamento: pur non disponendo delle statistiche relative al mese di ottobre, tuttora in corso, posso dichiarare che dal 1° gennaio al 30 settembre 1984 le rimozioni sono state globalmente 98.778. Come vede, siamo ben distanti dai record fantascientifici di 194 mila trasporti, che non verranno nemmeno lontanamente avvicinati alla fine dell'anno corrente.

Si consenta, infine, di formulare un rilievo che reputo essenziale. Nell'articolo più volte menzionato viene detto che «ogni macchina portata via dall'autogru frutta al Comune solo duecento lire, che non c'è proprio neppure la soddisfazione di avere dato, sia pure commettendo un'infrazione, un contributo alle casse del Comune». L'impostazione è addirittura aberrante, perché se ne dovrebbe dedurre che, qualora il Comune potesse accertare un introito più consistente, potrebbe essere legittimato ogni sorta di eventuali abusi e sopraffazioni. Se, poi, tale impostazione viene rapportata al record del tutto immaginario di 194 mila trasporti, si ottiene un quadro abbastanza completo, tendente a qualificare il servizio delle rimozioni come inutilmente vessatorio per gli automobilisti e, tutto sommato, abbastanza superfluo per il Comune. In realtà, i margini accertati dal Comune sono più consistenti, dal momento che, dall'importo di L. 25.000 posto, allo stato attuale, a carico del contravventore, vengono detratte L. 20.000 a favore degli operatori del servizio. Inoltre, il Comune incassa l'ammenda per il divieto di sosta, che misura oscilla da un minimo di L. 12.000 ad importi molto più consistenti in caso di infrazioni più gravi. Non può essere sottovalutata, altresì, la circostanza che la tariffa versata dagli operatori delle rimozioni costituisce, ai sensi dell'art. 115 del Codice della Strada, il rimborso delle spese di trasporto, la cui entità viene scrupolosamente controllata dall'Amministrazione Comunale sulla base dei costi da essa stessa sopportati e non è, pertanto, suscettibile di ingiustificate maggiorazioni.

Ma il punto vero è un altro. La rimozione delle auto non rappresenta un'occasione per fare intascare soldi a chichessa, bensì uno strumento per eliminare almeno una parte delle soste illegali, fermo restando che tali soste creano gravi ostacoli alla circolazione e sono un pericolo per gli stessi automobilisti, la cui rappresentanza e tutela è affidata all'Automobile Club Roma, che intende esercitare nel modo più completo possibile. Non la solita operazione clientelare, quindi, come forse si vorrebbe fare sottintendere, ma un cliente indispensabile, finalizzato allo scopo primario di una maggiore fluidità e sicurezza del traffico cittadino, al cui conseguimento tutti — ed in prima fila gli «addetti ai lavori» — debbono sentirsi fortemente impegnati.

Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti.

NICOLA CUTRUFÒ

Dall'inchiesta sui brogli elettorali travasi di voti tra i dc

Lotta all'ultima preferenza Incriminati 76 presidenti e scrutatori

Dopo il rapporto della giunta elettorale di Montecitorio, il magistrato scopre numerose manomissioni dei voti nelle politiche dell'83 tra i candidati democristiani - Sono più di 60 le sezioni coinvolte, con oltre 200 indiziati tra i rappresentanti dei seggi

La guerra fu senza esclusione di colpi. A raffiche di 50, 100 voti in più o in meno i candidati della DC alle elezioni politiche dell'83, nel collegio laziale si sono contesi la poltrona a Montecitorio utilizzando gruppi di scrutatori sparsi nelle 100 sezioni elettorali del collegio XIX, modificando così il conteggio dei voti di preferenza. E quanto conferma l'inchiesta giudiziaria che nei mesi scorsi portò all'incriminazione di 147 persone, tra presidenti e scrutatori. Proprio ieri, a questo esercito di indiziati s'è aggiunto un altro gruppo di 76 persone, rappresentanti di altri 15 seggi. Contro di loro il giudice istruttore Claudio D'Angelo ha spiccato altrettanti mandati di comparizione. Tra il 13 ed il 16 novembre si svolgeranno gli interrogatori nei locali del reparto operativo dei carabinieri. Il magistrato ascolterà tutti sulla base delle relazioni che il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha raccolto dalla Giunta elettorale del Parlamento. È un nutrito dossier preparato dai commissari della giunta elettorale con decine di sedute, e che contiene i «casti» più sospetti, soprattutto in quelle sezioni dove i voti di preferenza risultavano attribuiti indistintamente su ogni scheda elettorale, e sempre nello spazio riservato alla Democrazia cristiana. In una sezione s'è arrivati al paradosso — a quanto risultò — di numerose preferenze «esprese» con la stessa calligrafia.

Gli imbrogli, dunque, ci furono. Non tanto sul conteggio dei voti di lista, come denunciato alla magistratura dal partito del pensionati e dalla rappresentante liberale Paola Pampana, quanto nell'attribuzione delle preferenze ad alcuni candidati della Democrazia cristiana «in bilico» nelle ultime posizioni. Il caso più controverso fu quello dell'attuale deputato Benito Cazorra, subentrato al defunto Amerigo Petrucci. In una delle riunioni di aprile della giunta elettorale Cazorra fu «classato» di un posto per via di un centinaio di voti in più che gli erano stati attribuiti erroneamente. Cosicché divenne l'ultimo degli eletti, posto che era toccato all'attuale deputato democristiano, l'altro candidato dc Giancarlo Abete.

Ma in posizione di «attesa», finquando non sarà conclusa questa inchiesta, sono altri quattro candidati, non eletti per poche mancate di voti. In testa c'è Silvia Costa, che si trova a soli 87 voti di differenza dall'ultimo degli eletti, Cazorra, appunto. La seguono a ruota Mario D'Ur-

so, Mario Gargano e Ruggero Villa. Da loro è partito l'esperto denuncia, e lo spoglio di verifica delle schede sembra dargli ragione.

Nella sezione 2224 di piazza Tipografica 14 — è solo un esempio — risultano 151 voti di preferenza aggiunti al candidato numero 2 Zardina ed altri 56 al candidato n.9 Rocchi. Nella sezione 2549 l'unico favorito risulta Cazorra, con 100 voti «di troppo». Nella sezione 2742 di via Lillo Zanucchi 1 voti in più se

Il sono divisi Faustl (28), Fiori (58) e Merolli (25). «Artefatti» risulterebbero anche 26 voti attribuiti dalla sezione 3106 al defunto Petrucci, che ottenne altri 41 voti «dubbi» dalla sezione 3175. L'elenco è ovviamente assai più lungo, ma senza ripercorrerlo tutto il quadro che ne emerge è davvero sconcertante e significativo. I voti, infatti, con un semplice tratto di penna aumentavano (per esempio, invece di 10 preferenze ne risultavano 100), oppure addirittura diminuivano, perché nello spoglio delle schede la preferenza del numero 3 magari finiva tra quelle del numero 7. E così, grazie alla completezza o — soprattutto — alla superficialità dei presidenti di seggio, gli scrutatori modificavano a loro piacimento i voti espressi dall'elettorato. Sembra infatti che tutti gli imbrogli siano avvenuti per le mancate verifiche tra le tabelle di scrutinio ed i verbali. C'è ora da aspettare gli interrogatori, al termine dei quali il giudice istruttore sembra deciso a scrivere la sentenza di rinvio a giudizio.

Raimondo Bultrini

Anagrafe truccata, il PCI parte civile

Mentre il sindaco di Riano Elvesto Bocci continua la sua campagna per l'eliminazione dei cani, si profila contro di lui e contro il segretario generale del Comune un clamoroso processo per «elminazione» di 578 cittadini dalla polizia che un cadavere anagrafico. Dopo la denuncia giudiziaria spiccata un mese fa dal giudice Salvi per falso in atto pubblico, si sono costituiti ieri mattina parte civile nel futuro processo i consiglieri di minoranza del PCI e del PDUP, dopo un'analoga decisione dei socialisti. In più — contro il sindaco — siederà sul banco dell'accusa anche un semplice cittadino, Aldo Sinesio uno dei tanti «desaparecidos» di questa incredibile e farsesca vicenda amministrativa.

Alcuni mesi addietro, infatti, dopo una denuncia dei partiti di minoranza, la magistratura decise di scoprire come mai i dati del censimento registravano un forte calo di popolazione rispetto alla media di tutti i comuni della zona, tendenzialmente in crescita. E si scoprì così che molti cittadini residenti risultavano cancellati «tout court» dall'anagrafe. Ed ecco la spiegazione del mistero: con quel 578 cittadini, il Comune avrebbe superato i 5000 abitanti, e di conseguenza si sarebbe dovuto votare che già sistema proporzionale. Così, la DC, per non perdere il predominio s'è inventata questo incredibile stratagemma, provocando per molti cittadini problemi non indifferenti per la richiesta di certificati e pratiche di lavoro. Tra i «scomparetti» si è saputo, c'è anche la mamma del sindaco. E c'è anche il capogruppo della DC, Cantoni, insieme al veterinario comunale Cagnoliati, all'ufficiale sanitario Gori, ed al presidente di sezione della pretura G. Carlo Torri.

Il delitto di Ostia: sul corpo di Stefano Vitto non sono state trovate lesioni

È un mistero anche come l'hanno ucciso

Nessun segno di arma da fuoco e neppure di percosse - Cade l'ipotesi avanzata in un primo momento di un assassinio a bastonate - Morto per droga? Ma chi l'avrebbe sepolto sotto la sabbia? - Interrogata per due giorni consecutivi la ex moglie Tania

C'è un altro colpo di scena nel giallo di Ostia. Viene dai primi risultati dell'autopsia. Sul corpo di Stefano Vitto, scomparso da casa il 17 ottobre ritrovato domenica mattina sepolto sotto le dune di Castelporziano, non sono state trovate lesioni né da arma da fuoco né da percosse e neanche tracce di nessun tipo. Questi dati smentiscono la prima ipotesi secondo la quale il giovane poteva essere stato ucciso a bastonate. Dagli esami, quindi, non arrivano elementi per diradare il mistero. Cadono alcune ipotesi, ma rimane aperto un grosso ventaglio di possibilità, tra queste anche quella della morte

per droga. Ma rimane il dilemma: chi ha sepolto il cadavere e perché? Potrebbe trattarsi di un regolamento di conti eseguito con mezzi raffinati, o addirittura il giovane potrebbe essere stato sepolto con una sostanza stupefacente e poi sepolto vivo. Naturalmente questi risultati inattesi dell'autopsia hanno messo in difficoltà gli stessi inquirenti che ora guardano con molta attenzione agli appuntati con la malavita che Stefano sembra abbia stretto negli ultimi tempi. Se venisse confermata l'ipotesi di un'uccisione con mezzi «storti» e «raffinati», di un giro losco ma di provincia, come quello di Ostia, ma di bande di grosso calibro i cui interessi hanno confini più vasti.

Intanto la domenica mattina, quando con una telefonata anonima una donna ha segnalato alla polizia che un cadavere affiorava dalla sabbia di Castelporziano, è sotto tiro anche il commissario di Ostia, dirette dal dottor Cioppa, la ex moglie di Stefano Vitto. Tania Iorio è stata interrogata per tutto il pomeriggio di domenica e per l'intera giornata di ieri. Poi i venti è stata rimessa in libertà. Quando è uscita per una pausa dalla stanza del capo della polizia di Ostia è sembrata nervosa

e sulla difensiva. Gli inquirenti hanno voluto sapere tutto di quel litigio fra lei e il marito il 17 ottobre, il giorno della scomparsa. «Abbiamo litigato per gelosia, niente altro. Eravamo separati da un anno, ma lui non se ne faceva una ragione». Anche 21 amici di Tania Iorio sono stati interrogati a lungo e poi rilasciati.

Il padre del giovane, Elvio, è convinto, fin dal giorno della scomparsa, che la nuora in qualche modo c'entra. «Cercate fra gli amici di Tania — aveva detto — che già aveva avuto rapporti —. Avranno voluto far pagare a mio figlio le botte date

alla ex moglie». Ma Tania alle accuse del suocero ha sempre risposto con la stessa durezza: «Cercate piuttosto fra gli amici di Stefano». Ora gli inquirenti vogliono sapere da lei cosa intendesse dire. Stefano Vitto in agosto aveva lasciato il suo lavoro di camionista ed era diventato, almeno apparentemente, disoccupato. Negli ultimi tempi sembra facesse frequenti viaggi a Palermo. Da questi indizi, labili del resto, gli inquirenti sono andati a supporre che il giovane, che già aveva avuto rapporti con la mala (faceva il «picchettaro» per il Toto nero) avesse fatto un salto di qualità e fosse finito nel giro della droga, «cascando» in qualche guaia. Già alcuni giorni prima della sua scomparsa, Stefano dava l'idea di un uomo braccato. Secondo la testimonianza di alcuni vicini un'Alfa Romeo era puntualmente parcheggiata in attesa di fronte all'abitazione del giovane. Lo stesso Stefano, uscendo di casa la sera in cui scomparve, urtò al padre: «Se qualcuno mi cerca digli che non abito più qui da molto tempo. Sapeva che c'era qualcuno che lo stava braccando per fargli pagare uno sgarro?»

Antonella Caiafa

Soggiorno obbligato a Nicoletti, si decide oggi

Enrico Nicoletti, l'imprenditore romano al centro delle indagini sulla vicenda del nuovo policlinico a Tor Vergata, comparirà oggi davanti al giudice della nona sezione penale per l'udienza relativa alla richiesta di soggiorno obbligato — prevista dalla legge antimafia «La Torre» — avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica Franco Ionta.

Pagati per non lavorare ora sono stati licenziati

Dopo essere rimasti a casa stipendiati per circa tre mesi ma senza che nessuno desse loro da lavorare tre facchini della cooperativa «La Folgore» si trovano ora licenziati dal CREDIOP (ente pubblico che funge da filtro tra la Banca pubblica) e gli enti locali per il tempo che hanno trascorso in una semplice — e casuale — alternativa alla contravvenzione. Il che non è giusto e soprattutto non serve a combattere gli ingorghi. E allora? Allora torniamo a porre una domanda, che naturalmente non riguarda l'ACI ma gli organi competenti del Comune: perché non stroncare il fenomeno della «doppia o tripla fila» — vero caplo al collo della circolazione urbana — istituendo speciali squadre di vigili motociclisti (tipo «volanti») che attraversino in continuazione tutte le vie di grande scorrimento della città facendo fioccare multe salatissime per gli irriducibili della sosta selvaggia? Questo non sarebbe davvero un servizio «inutilmente vessatorio». (se.c.)

Spacciava eroina «sporca» Accusato di omicidio colposo

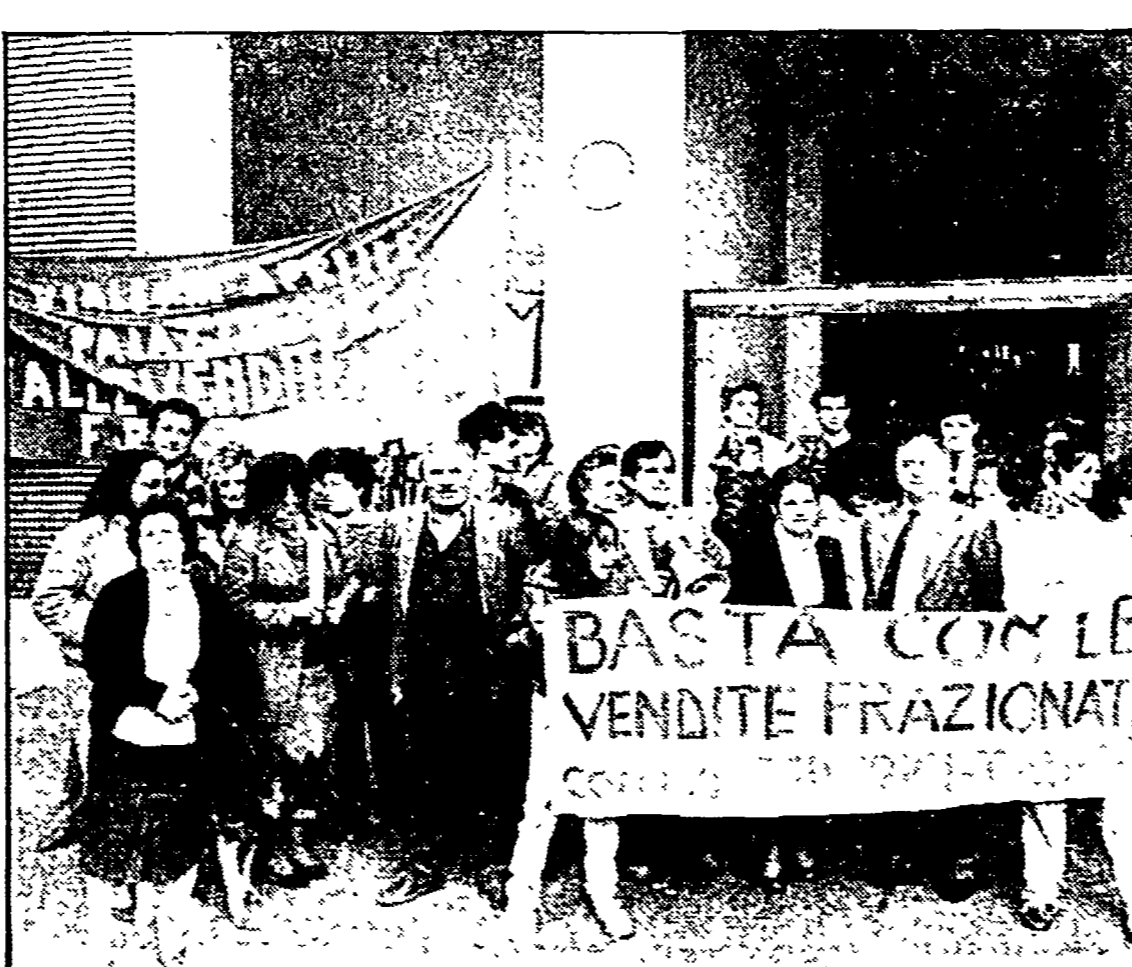
È finito in carcere Maurizio Gravina detto «er topo», un noto spacciatore di Ostia, pregiudicato per reati contro il patrimonio. L'accusa di omicidio colposo per la morte di Ezio Rocca ucciso da una dose di eroina tagliata male. A ricostruire la vicenda è a permettere l'arresto di Maurizio Gravina è stato Enrico Sasso, anche «il tossicodipendente». Insieme a Ezio Rocca domenica sera si sono recati in piazza Casparri a Ostia per procurarsi la «roba». Un intermediario, che la polizia stava cercando, ha accompagnato i due giovani a casa di Gravina che gli ha fornito la dose.

Sequestrano i camionisti e poi rubano un Tir

Gli autisti di un autotreno di una società di trasporti romana sono stati sequestrati domenica notte da tre banditi sull'Autostrada del Sole e rapinati dei «TIR» e dei portafogli. Sono stati gli stessi autisti a denunciare l'accaduto al «113» telefonando da una cabina della via Frenesina, nei pressi della quale erano stati liberati dai rapinatori. Giovanni La Macchia e Roberto Giuliani hanno raccontato di essere stati aggrediti intorno alle 20 mentre erano fermi nell'area di servizio «La Macchia» nei pressi di Frosinone.

Accademia filarmonica romana: concerto annullato

Alexander Lonquich, il pianista tedesco che avrebbe dovuto tenere due concerti per l'Accademia filarmonica romana oggi e domani 7 novembre, è a letto con la febbre alta a Napoli. È quindi annullato il concerto di oggi alle 18,30, mentre nulla si sa ancora per quello di mercoledì.



L'immobiliare infastidita da striscioni e volantini

Ora sono arrivate addirittura le denunce in Pretura. La intricata vicenda degli appartamenti degli stabili Federici, in via XXI Aprile, messi in vendita frazionata dalla società immobiliare Comfal, sembra davvero non avere una tranquilla via di soluzione. Tra le 81 famiglie che hanno ricevuto la comunicazione dei ricorsi in Pretura dall'avvocato della Comfal molte sono composte da pensionati, quasi tutte hanno una sola entrata mensile a disposizione: impossibile far fronte alle richieste (esagerate, dicono gli inquirenti) che la società immobiliare avanza per l'acquisto.

Terzi pomeriggio l'ultima provocazione. Tutti gli intestatari dei contratti d'affitto hanno ricevuto un ricorso con cui la società — in sostanza — pretenderebbe che gli inquilini fossero disponibili a fare visitare le case due ore al giorno per quattro giorni a setti-

mana. «Incredibile! — dicono gli abitanti degli appartamenti — Dovremmo regolare tutta la nostra vita familiare sulle necessità della COMFAL? Non va dimenticato, tra l'altro, che già ora — con un precedente accordo — gli inquilini sono a disposizione degli interessati all'acquisto dalle 15 alle 16 di tutti i lunedì». L'accusa della società immobiliare è che, con i loro striscioni, cartelli e volantini in cui denunciano lo stato di abbandono degli immobili — gli attuali inquilini impediscono il libero svolgersi degli affari. «Falso — controbattono gli stessi inquilini —. Tutti coloro che hanno voluto visitare gli appartamenti hanno potuto farlo senza alcun impedimento. Perché, ora, questa accusa?». Una prima risposta potrà darla il Pretore, lunedì prossimo alle 11. Gli inquilini saranno difesi dal SUNIA.

Arrestato un giostraio Sequestrò un uomo?

La squadra mobile romana e la criminal-pol regionale, in collaborazione con la polizia di Mantova, hanno arrestato il giostraio Franco Sufre di 26 anni, ritenuto uno dei responsabili del sequestro di Bruno Adams, di 31 anni, figlio di un industriale, sequestrato il 14 ottobre nel gabinetto di un inquilino della sua abitazione di Volta Mantovana. La polizia è giunta a Sufre dopo indicazioni provenienti da Mantova, secondo le quali i rapitori mantenevano i contatti con la famiglia Sufre in un appartamento di via Fontine nei pressi di Pomezia. Sulla base di questi e di altri elementi la polizia ha cominciato perquisizioni e controlli in alcune giostre. In una di queste vicino alla borgata del Labaro, sulla via Flaminia, la polizia ha rintracciato Franco Sufre sul quale si appuntavano i sospetti. In tasca dell'uomo è stato trovato un biglietto sul quale, con un pennarello, c'erano scritti alcuni dati riguardanti un facoltoso industriale della provincia di Roma, che la polizia ritiene dovesse essere sequestrato. Da un'analisi grafica eseguita nel gabinetto scelse un inquilino criminale è risultato che le due scritte — quella nella cabina telefonica e quella sul biglietto — erano state vergate dalla stessa mano. L'uomo è stato pertanto accusato di sequestro di persona e associazione per delinquere in concorso con altri e trasferito a Mantova, a disposizione di quella magistratura. La polizia di Mantova, tempo fa, aveva arrestato un altro componente della banda, Franco Cavazza, accusandolo degli stessi reati. Nonostante il pagamento del riscatto, Bruno Adams non è stato liberato e la polizia ritiene che sia stato ucciso.

Elenchi errati, ricorrono 1400 prof.

Siamo già a quota 1405, ma non è escluso che nelle prossime ore gli esposti degli insegnanti romani contro le graduatorie definitive di incarichi e supplenze possano aumentare. La macchina del Provveditorato continua a fare tilt, anche dopo la revisione degli elenchi imposta dai quasi settanta ricorsi presentati nell'agosto scorso dopo la tardiva pubblicazione delle graduatorie provvisorie. Errori su errori prodotti dalla macchina burocratica del Provveditorato rischiano di condannare ancora a lunghe attese anche insegnanti precari che hanno già una lunghissima «carrista» alle spalle. Per protestare contro questa assurda situazione il 10 novembre prossimo alle 12 gli insegnanti romani inclusi nelle graduatorie di incarichi e supplenze daranno vita ad un sit-in, indetto dalla CGIL e dalla UIL scuole, davanti al Provveditorato, in via Pinciana. In vista di questo appuntamento si svolgeranno assemblee in tutte le scuole. L'iniziativa è stata annunciata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa al ministero della Pubblica Istruzione ed al ministero della Funzione pubblica, in seguito ad un accordo con i sindacati, per lo smaltimento di queste pratiche, ma — ha detto Radicioni — non si è ancora discusso su come attuare questo progetto.

Intervista ad Angiolo Marroni
La «finanziaria» ci regalerà anche la piaga dei doppi turni?

Le conseguenze sulla Provincia dell'impostazione antiautonomatica del governo

«Già quest'anno non è stato facile far quadrare il bilancio con le ristrettezze imposte dal governo alla finanza locale. Eppure siamo riusciti a mantenere gli impegni assunti e a presentare un programma più che soddisfacente, con una cifra record di quasi cento miliardi per gli investimenti produttivi che hanno significato e significano nuove scuole, nuovi interventi agricoli, cultura, e per le strade, nel campo dei servizi sociali, della tutela dell'ambiente, della protezione civile. Per l'85 la situazione si fa drammatica per la Provincia. Ma credo, che per i comuni, soprattutto quelli più piccoli, si apra una nuova via».

Il Bilancio avverte che l'operazione «quadrature dei conti» per il prossimo anno, presenta allo stato attuale ostacoli insormontabili. «Gli amministratori degli enti locali si trovano a dover affrontare i temi della finanza locale, e quindi a dover stilare i bilanci del 1985, nella stessa condizione degli anni precedenti e cioè in un vuoto legislativo e quindi in assenza di precisi parametri normativi istituzionali cui fare riferimento: la riforma delle Autonomie. Infatti, è ancora nel vuoto. La legge finanziaria — dice Marroni — anche se verrà approvata in tempo, e cioè entro la fine dell'anno, stabilirà per la Provincia e per i Comuni un incremento dei trasferimenti dei fondi statali inferiore alle aspettative e alle esigenze avanzate dagli enti locali. Per molte Province questi trasferimenti — aggiunge Marroni — non riusciranno certo a raggiungere quel 7% di inflazione programmata previsto, ma forse è meglio dire, sognato, dal Governo».

Cosa succederà, allora, alla Provincia di Roma? «Noi, a quanto pare, potremo contare solo su un incremento delle entrate correnti che si aggira attorno agli 8 miliardi, appena un 3% in più rispetto alle cifre stanziate nel 1984. Un incremento che non potrà consentirci di mantenere, in termini reali, la spesa affrontata nello scorso anno. Lo Stato ci offre un 3% in più di fondi rispetto all'84, e nello stesso tempo, il Governo fa finta di ignorare che l'inflazione, se tutto andrà bene, non sarà inferiore al 7%. Di questi otto miliardi in più una buona fetta (4 miliardi e mezzo) sarà assorbita dalle spese per il personale dipendente che deriveranno dalla completa applicazione del contratto di lavoro in corso».

Vediamo, cosa significa, in pratica, per i cittadini della provincia romana la «finanziaria». Ad essere più colpiti saranno l'edilizia scolastica e l'agricoltura, anche se la situazione non appare facile neppure per la viabilità (per la quale la Provincia ha appena deciso di stanziare 41 miliardi), per il settore del turismo e dello sport, per la difesa ambientale, per gli interventi nei comparti dell'industria e dell'artigianato. «Di fronte alla richiesta annua di 120 nuove unità scolastiche necessarie per far fronte all'incremento incessante delle iscrizioni per la nostra scuola, saremo costretti a stringere la cinghia e a ridurre le spese. Ciò significa che, nel prossimo anno, se non avremo i fondi sufficienti, circa 2.700 alunni, su una popolazione scolastica che si aggira sui 160 mila alunni, resteranno senza scuola, con la prospettiva di ritornare doppi turni. In verità — aggiunge Marroni — rischiamo, come Province, di scontare, assieme e forse più dei Comuni, la mancata attribuzione di quella autonomia impositiva che avrebbe reso possibile un graduale rientro nei bilanci degli enti locali dell'ammortamento dei mutui per investimenti».



Angiolo Marroni

La legge triennale '83-'85 stabiliva, infatti, che l'onere per l'ammortamento dei mutui avrebbe dovuto essere accollato per due terzi allo Stato e per un terzo agli enti locali nell'esercizio 1984, e viceversa per un terzo allo Stato e due terzi agli enti locali nell'esercizio 1985, per poi arrivare ad una completa copertura da parte degli enti locali nell'86. Progetto, questo, realizzabile solo attraverso la graduale attribuzione di una nuova autonomia impositiva a Comuni e Province. Ed è proprio la mancanza di questo passaggio essenziale che ha determinato nel 1984 la necessità, per lo Stato, di far fronte interamente all'incremento dei trasferimenti degli Enti attraverso i propri trasferimenti. «Situazione che si presenta immutata per il prossimo anno, ed è per questo che dobbiamo chiedere con forza per il 1985 un analogo impegno statale, elevando al cento per cento il concorso dello Stato al finanziamento dell'onere di ammortamento dei mutui contratti dai Comuni e dalle Province nel 1984. Non si può far pagare agli enti locali la disattenzione del governo. Non si deve ignorare — conclude Marroni — che con questa legge finanziaria, e con gli inevitabili ritardi che ci saranno nell'approvare i bilanci per il 1985, si corre il rischio di una scadenza elettorale prevista per il 12 maggio e con lo scioglimento del Consiglio entro Marzo, sarà l'anno della paralisi degli enti locali e della loro crisi. Forse questo l'obiettivo del governo, certamente non può essere il nostro».

Contro Visentini la Confcommercio minaccia 3 giorni di serrata

Contro il pacchetto Visentini i commercianti romani sono decisi anche a chiudere bottega per tre giorni consecutivi. Questo, almeno, l'orientamento emerso nei giorni scorsi nel corso del consiglio direttivo dell'Unione commercianti riunitosi per fare il punto della situazione dopo la serrata del 23 ottobre. Per ora, comunque, si tratta soltanto di una minaccia; una decisione definitiva verrà presa nei prossimi giorni, nel corso del consiglio direttivo, che si terrà venerdì 9 novembre, e della riunione della giunta e del consiglio confederale dell'Unione commercianti convocata per il 14 novembre prossimo.

«Le iniziative prese a livello locale e centrale, i contatti in corso con i partiti politici ed i gruppi parlamentari nonché i segnali relativi a consistenti mutamenti del pacchetto Visentini vengono seguiti attentamente dalla categoria», ha detto Luciano Lucchi, presidente provinciale dell'Unione commercianti. Lucchi ha sottolineato però che le parole non bastano a placare gli animi.

Prosa e Rivista

ANFRIONE (Via S. Saba, 24)
Alle 21.15. Tullio Pericoli, con Sergio Ammirato, Rita Parisi, Marcello Bonini Oldi, Regia Sergio Ammirato.
ARCOBALENO Coop. Servizi Culturali (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
ARGO STUDIO TEATRO (Via Natale Del Grande 27 - Tel. 5598111)
Alle 21. Compagnia Stravagario Teatro presenta: Mr. Bloom e A.L.P. da Joyce con F. Mazzi, M. Mazeranghi, V. Accardi. Regia di Enrico Frattoni.
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)
Alle 10 spettacolo teatrale con la regia di Antonio Signor Clabatta con Giuseppina Dandolo, Silvio Spaccosi, G. Villa, Muschio di B. Canfora-T. Ventura.
CENTRALE (Via Celsa 5 - Tel. 6797270)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione e danza. E' aperta la campagna abbonamenti a cinque spettacoli.
CENTRO SPERIMENTALE DEL TEATRO (Via Luciano Manara, 10 Scala B int. 7 Tel. 5817301)
Dal 12 novembre laboratorio teatrale diretto dal Living Theatre. Lavoro fisico sul movimento e presenza dell'attore, lavoro sulla voce, lavoro sulla mise-en-scène. Seminario sulla voce diretto da Val Sclafani: ricerca dei suoni, sentire, cantare.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4785898)
Alle 21.15. Vittoria Capri e Mario Carotenuto in «I ragazzi irrealizzabili» di Neil Simon. Adattamento e Regia Vittorio Caprioli. Ultimi 6 giorni.
ETI QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 4934585)
Alle 20.45. Paolo Stoppa in Il barone a scapito di Luigi Pirandello. Regia di Luigi Squarzina. (Prima - Turno A).
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Alle 21.15. Bockert diriget Beckett (The Sun Queen) in Drama Workshop. Regia di Pier Godot (Aspettando Godot) di Samuel Beckett. Regia di Samuel Beckett. (Prima).
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 21. Il piacere dell'onestà di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri; con Ugo Pagliaro e Paola Gasmanova.
IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di Recitazione-Mimica di Pier Godot (Aspettando Godot) di Samuel Beckett. Per informazioni telefonare 6548540-6552755.
LA CHARISMA (Via del Teatro, 82/A)
Alle 21.30. Tribuna Colonna. Due tempi di Pietro De Silva; con Pietro De Silva, Patrizia Loreti, Roberto Pudovitch, Muschio di P. Pavia.
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 659424)
Iscrizioni seminari per l'anno 1984-85. Dal 7 novembre Decia Marini. Informazioni e prenotazioni: Ines, mercoledì, venerdì, ore 17-19.30. Tel. 659424.
PARIOLI (Via G. Bori 20)
Alle 20.45 familiare, lo è e amore mio è amaro.
POTTECCIO SALA A (Via G.B. Tiepolo, 13-a - Tel. 3519891)
Ore 16.30. Happening di ricerca sul movimento teatrale. Ingresso libero. Ore 21.30. Intelligenza senza desiderio di P. Handke. Con Maritzi Frati. Regia di Angela Bandini.
SALA TECNICHE SPETTACOLO (Via Passiolo 39 - Tel. 678797)
Ore 18. Prova d'ammissione per attori e registi presso la Scuola di Tecnica Dello Spettacolo di Claretta Carotenuto.
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. 6546017/2/3)
Alle 20.30. Le due commedie in commedia di G.B. Andersen. Regia di Luca Ronconi; con V. Moriconi, P. Miceli, W. Beninaglia.
TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoja, 6)
Alle 21. Roberta Stasera. Le leggi dell'ospitalità di Mikasovskij di Silvio Bertoldi e Aldo Giardina. Solo prenotazioni. Posti limitati.
TEATRO CLEMSON (Via Bodoni 59)
Ore 10. La Cooperativa Roubalera presenta: Rocca e Calista. Regia di Marco Balani. Con Tiziana Lucarelli e Maria Maglietta.
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61)
Alle 21. La Compagnia la Grande Opera presenta: Nonna Signora. Regia di Franco Zeffirelli; con Laura Fascio, Francesca Catardi, Massimo Imposimato.
TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43)
Alle 21.15. L'Allegria Brigata in Odissea di Cufoni, Insegno, Cingoli. Regia di Massimo Cingoli. Muschio di Bracciani, Pavia, Talocci.
TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle 21.30. La Compagnia il gioco della parata presenta: Quaresima di Brax de Jean Jarry. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Fagnoli, 17-A - Tel. 5548735)
SALA CAFFÈ Teatro. Alle 22.45. Il C.T.P. presenta La carta da parati gialla di Riccardo Reim. Da Charles Perkins Gilman; con Rosa Di Brigida. Regia di Riccardo Reim.
TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)
Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti.
TEATRO ELISEO (Via Nazionale 183)
Alle 20.15 (lab. 621). La Compagnia Teatro Eliseo presenta Gabriele Lavia in Amleto di Shakespeare; con Monica Guarniero, Valentina Fortunato, Umberto Cerretti. Regia di Gabriele Lavia. Scene di Agostinucci. Costumi di Vito. Muschio di G. Caracciolo.
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)
Alle 21. La Compagnia Attori e Termini presenta: Romanzi fuori scena di M. Frayne. Regia di Attilio Corsari.
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 452114)
Campagna abbonamenti stagione 84-85. Informazioni e vendita presso il botteghino del Teatro Eliseo. Ore 10-19. Sábato 10-13; tutti i giorni esclusi i festivi.
TEATRO SISTINA (Via Salaria, 423 - Tel. 4758441)
Alle 21. Franco Fontana presenta Obe Obe 84. Il Brasile in rivista con la partecipazione di Jar Rodriguez.
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 780955)
«Diderot: Filosofia delle rappresentazioni. Stage teatrale sulla procedura del sistema espressivo condotto da Maurizio D'Amico e Gianfranco Viretto.
UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317175)
Alle 21. Antigone di Sofocle. Traduzione di Roberto Lenzi. Regia di Rita Tamburri; con Almerica Schavo e Alberto Di Stasio. Roberto Tesconi.
TEATRO TORCHIO (Via E. Moroani, 18 - Tel. 582048)
Tutta la mattina spettacoli didattici di Aldo Governetti per le scuole elementari e materne.

Prime visioni

IL GRAUO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)
Alle 20.30. Spettacolo Speciali festeggiando il 40° anniversario del Grauco. Danza film - Film Ballet: Pea de deux, ballano Margaret Mercier e Vincent Warren (14); Oskar Schlemmer ballata al Bauhaus. Danza delle Maschere. Danza Metallica. Danza dei Bastioni (versione tedesca, 30'); Rudolf Nureyev il giovane e la morte, balletto di Jean Cocteau (17); Pina Bausch e il Tanztheater di Wuppertal, con brani di «La Sagra della Primavera (V.O. 15)»; Fiamme a 15.15. con i grandi ballerini flamenco Susana e Antonio Robledo della National Ballet School of Canada. NOVITÀ
ANTERIMA. Regia. Cynthia Scott (1983, 30') (V.O.). Spettacolo con la collaborazione delle Cineteche di Francia, Canada e del Goethe Institut Rom. Nel corso dello Spettacolo verranno estratti i vincitori del CONCORSO GRAUCO sul Cinema Giapponese, Cinema dell'URSS e Shakespear Films.
ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C. 6000 (16-22-30)
AFRICA (Via Gallia e Sidama - Tel. 8380187)
All'insegna della pietra verde con M. Dougolis - A (16-20-22-30)
AIRDNE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
Maria's lovers con N. Kinski - DR (16-22-30)
ALCIONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8309303)
Il servo di scena con P. Yates - DR (16-15-22-30)
AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti (16-22-30)
AMBASCIATE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901)
Uno scandalo perbene con B. Gazzara - DR (16-22-30)
AMERICA (Via N. del Grande, 6) - Tel. 5816168
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C. 6000 (16-22-30)
AMERICA (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Broadway Danny Rose di W. Allen - SA (16-22-30)
ANASTASIA (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Top Secret di J. Abrahams - C. 6000 (16-22-30)
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610658)
Collegio di Castellano e Pipolo - C. 6000 (16-22-30)
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Il mago di Oz di G. G. G. - DR (16-22-30)
AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
13 Azzurro Scuole. Alle 20.30 Ombium di N. Mikhaïlov - DR; alle 22.30 Il pianeta azzurro di F. Piavoli - DO.
BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (16-22-30)
BARBERINI (Piazza Barberini)
C'era una volta in America di S. Leone - DR (16-21)
BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743938)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C. 6000 (16-22-30)
BOLOGNA (Via Stama, 5 - Tel. 426778)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C. 6000 (16-22-30)
BRACCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
A tu per tu (prima) (16-22-30)
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C. 6000 (16-22-30)
BUBBLES (Via G. Sacconi, 29 - Tel. 393280)
Scuola di polizia di H. Wilson - C. 6000 (16-22-30)
CARMEN (Via S. Francesco, 101 - Tel. 6792465)
Carmen di F. Rosi - M. 6000 (16-22-30)
CAPRINICETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 479097)
Una domenica in campagna con S. Azéma - S. 6000 (16-22-30)
CASINO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)
Ufficiali e gentiluomini con R. Gere - DR (16-22-15) L. 3500
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 479097)
A tu per tu (prima) (16-22-30)
DIAMANTE (Via Pretestina, 232-b - Tel. 295608)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C. 6000 (16-22-30)
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Dopo aver ballato di L. De Crescenzo - C. 6000 (16-22-30)
EMBASSY (V. Stoppini, 7 - Tel. 870245)
La signora in rosso di G. Wilder - C. 6000 (16-22-30)
EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Greystone - La leggenda di Tarzan di H. Hudson - A (15-22-30)
ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)
Dietro al Blue Gay con T. Milan - C. 6000 (16-22-30)
ETIORE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
Uno scandalo per bene con B. Gazzara - DR (16-15-22-30)
FAMINE (Via S. Maria, 32 - Tel. 5910986)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (15-22-30)
EUROPA (Corso d'Italia, 107/A - Tel. 864868)
A tu per tu (prima) (16-22-30)
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4761100)
SALA A. Coalparò Ballavista di L. De Crescenzo - C. 6000 (16-15-22-30)
SALA B. Pasioni di J.L. Godard - DR (16-22-30)
GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C. 6000 (16-22-30)
GIARDINO (Piazza Vittoria, 2 - Tel. 8094946)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C. 6000 (16-22-30)
GOLDEN (Via Taranto, 38 - Tel. 7596602)
Scuola di polizia di H. Wilson - C. 6000 (16-22-30)
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6306000)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C. 6000 (16-22-30)
HOLIDAY (Via B. Marzotto, 2 - Tel. 858326)
Top secret di J. Abrahams - C. 6000 (16-22-30)
INDUINO (Via G. Induno - Tel. 8319541)
Greystone - La leggenda di Tarzan di H. Hudson - A (16-22-30)

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 682495)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (16-22-30)
L. 5000
MILIONI (Via Chiabrera - Tel. 5126926)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C. 6000 (16-22-30)
L. 4000
MAESTROSD (Via Appia, 416 - Tel. 7806086)
Copiano Bellavista di L. De Crescenzo - C. 6000 (16-22-30)
L. 5000
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
Scuola di polizia di H. Wilson - C. 6000 (16-20-22-30)
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6902423)
Carmen con M. Mastroianni, S. Braga - S. 3500 (20-22-45)
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Indiana Jones e il tempio maledetto di S. Spielberg - A (16-22-30)
L. 7000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 462085)
Film per adulti (16-22-30)
L. 4500
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 462085)
Film per adulti (16-22-30)
L. 4000
NEW YORK (Via Cave) - Tel. 7810271
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C. 6000 (16-22-30)
L. 5000
NIRVANA (Via del Carmelo - Tel. 5982298)
Claretta di P. Squitieri - DR (16-22-30)
L. 6000
PIRELLA (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7595688)
Top Secret di J. Abrahams - C. 6000 (16-22-30)
L. 6000
QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 474119
Strade di fuoco di W. Hill - A (16-22-30) L. 6000
QUINRIALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)
Magie momenta con S. Sandrelli - S. 6000 (16-22-30)
L. 6000
QUINRIETA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Broadway Danny Rose di W. Allen - SA (16-22-30)
L. 6000
REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234)
Collegio di Castellano e Pipolo - C. 6000 (16-22-30)
L. 5000
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
A faccia nuda con R. Moore - G. 6000 (16-22-30)
L. 5000
RIBALDI (Via IV Novembre - Tel. 6790763)
Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (16-22-30)
L. 4000
RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C. 6000 (16-22-30)
L. 6000
RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460883)
Il maglione con R. Redford - DR (16-22-30) L. 7000
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)
Collegio di Castellano e Pipolo - C. 6000 (16-22-30)
L. 6000
ROYAL (Via E. Fierbento, 175 - Tel. 7574549)
Collegio di Castellano e Pipolo - C. 6000 (16-22-30)
L. 6000
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
New York Nights di R. Vanderbuss - DO (VM 18) (16-20-22-30)
L. 5000
SUPERCINEMA (Via Viminale, Tel. 485498)
Non c'è due senza quattro con B. Spencer - C. 6000 (16-22-30)
L. 5000
TIFFANY (Via A. De Prezis - Tel. 462390)
Film per adulti (16-22-30)
L. 4500
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 656030)
Cuori nella tormenta con C. Verdone - C. 6000 (16-22-30)
L. 6000
VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)
Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis - FA (VM 18) (16-22-30)
L. 5000
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)
Il grande freddo di L. Kasdan - DR (16-20-22-30)
L. 5000
VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA
Film per adulti
ADAMI (Via Cassina 1816 - Tel. 6161808)
Riposo
AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Fede - Tel. 7313306)
La prima schiava del sesso (16-22-30)
L. 3000
ANENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti
L. 3000
APOLLO (Via Cairoli, 68 - Tel. 7313300)
L'ha profumo di femmina (16-22-30)
L. 2000
ADOLFA (Via L'Acqua, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti (16-22-30)
L. 2000
AVOIRO ENOTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 753552)
Il nuovo viso di una moglie (16-22-30)
L. 2000
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Riposo (16-22-30)
L. 2.500
DEI PICCOLI (Via Borghese)
Riposo (16-22-30)
L. 2.000
GIARDINO (Viale Vittoria, 2 - Tel. 8094946)
Amarsi un po' di C. Vanzina - C. 6000 (16-22-30)
L. 2.000
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti (16-22-30)
L. 2.000
ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
Strade di fuoco di W. Hill - A (16-22-30)
L. 3.000
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)
Strappazzami toccami prendimi (16-22-30)
L. 3.000
MISISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 16. Iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti (16-22-30)
L. 3.000
NAINA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745074)
Alle 22. Concerto del sassofonista Sal Genovese in quartetto.
L. 2.500

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)
Alle 22.30. Rock con Aplo e la sua chitarra.
BAGGIOLINO (Via Due Macelli, 76)
Alle 21.30. Oreste Lionello e Bombolo in Crazi e due piazza novità di Castellucci e Pingitore.
PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 - 6797398)
Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle in paradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champagne e calze di seta.
CIRCHI e LUNAPARK
LUNEUR (Viale delle Tre Fontane - EUR - Tel. 6910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.
CINECLUB
FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Alibert, 1/c - Tel. 657278)
STUDIO 1: Ore 18.30 Willy Busch-Reporter (Reporter Willy Busch, 1979, v.o., sott. ital.) di Niklaus Schilling; alle 20.30 e 22.30 Die Generalprobe (Le prove generali, 1981, v.o., sott. ital.) di Werner Schroeter, con P. Busch.
STUDIO 2: Il secondo risveglio di Christa Kluge.
STUDIO 3: Il secondo risveglio di Christa Kluge.
STUDIO 4: Il secondo risveglio di Christa Kluge.
STUDIO 5: Il secondo risveglio di Christa Kluge.
CINEMA D'ESSAI
ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 876567)
Scandalo e palazzo con C. Denuve - C. 6000 (16-20-22-30)
L. 5.000
ASTRA (Viale Junio, 225 - Tel. 8176258)
Film per adulti - DR (16-20-22-30)
L. 3.500
DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146)
Frankatini Junior con G. Wilder - SA (16-20-22-30)
L. 2.500
FARINISE (Campo de' Fiori - Tel. 8564395)
Maria's lovers, con N. Kinski - DR (VM 14) (16-20-22-30)
L. 4000
MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Fanny e Alexander, di I. Bergman (16-22-30)
L. 2.500
NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 581623)
Brivido caldo, con W. Hurt - DR (VM 14) (16-22-30)
L. 2.500
TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776)
Riposo
OSTIA
CUCCIOLO (Via dei Palottini - Tel. 5603188)
Così parlò Ballavista di L. De Crescenzo - C. 6000 (16-20-22-30)
L. 5.000
LE GINESTRE
Cenerentola di W. Disney - DA (16-20-22-30)
L. 5.000
INDIANA JONES e il tempio maledetto di S. Spielberg (16-22-30)
L. 5.000
SUPERGA (Viale della Marina, 44 - Tel. 6604076)
Non c'è due senza quattro, con B. Spencer - C. 6000 (16-22-30)
ALBANO
ALBA RADIANS (Tel. 8320126)
Film per adulti
FLORIDA (Tel. 9321339)
Scuola di polizia di H. Wilson - C. 6000 (16-22-30)
FIUMICINO
TRAIANO (Tel. 8440045)
Thunder di L. Ludman - A
FRASCATI
POLITEAMA
Strade di fuoco di W. Hill - A (16-22-30)
L. 5.000
SUPERCINEMA
Così parlò Ballavista di L. De Crescenzo - C. 6000 (16-20-22-30)
GROTTAFERRATA
VENERI (Tel. 9457151)
Conoscenza carnale, con J. Nicholson (DR VM 18)
JAZZ - FOLK - ROCK
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Discoteca Pina De Lucia e il suo pianoforte. Tutti i giovedì ballo libero.
FOLKSTUDIO (Via G. Secchi, 3)
Alle 21.30. Superpartita di S. N. 3, incontro-festa-spettacolo con Franco Kupera ed i suoi ospiti.
IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/A - Tel. 4754123)
Alle 21. Discoteca Liscio e moderno sino a notte inoltrata. Domenica e festivi The Dance, ore 16/20.
MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. Musica sud americana.
MANOVA (Viale del Circo, 58 - Tel. 5817018)
Dalle 22.30 ritorna la musica brasiliana con Gm Porto.
MAVE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 20.30. Le più belle melodie latino americane cantate da Nives. Revival anni 80. Prenotazioni tel. 6130025.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 16. Iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti (16-22-30)
L. 3.000
NAINA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)
Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/A - Tel. 4745074)
Alle 22. Concerto del sassofonista Sal Genovese in quartetto.

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601762)
Il Concerto del pianista Alexander Lonquich, in programmazione oggi alle ore 16.30 a sospeso per indisposizione del pianista.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)
Alle 19.30 (turno C). All'Auditorium di Via della Conciliazione (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tag. n. 3). In programma: Petrus, «Magnificat» per soprano leggero, coro misto e orchestra (soprano Viorica Anghel); Brans, «Sinfonia n. 4». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium (tel. 6541044) oggi dalle ore 17 in poi.
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggini, 89 - Tel. 3452138)
L'Ass. Corale Nova Armonia per il mese di Ott. riprenderà la sua attività concertistica in Italia e all'estero e le audizioni per soprani, contralto, tenori e basso. Prova martedì 6 venerdì ore 19,15/21. Informazioni tel. 3452138.
ASSOCIAZIONE CULTURALE «VICTOR IARA» (Via Ludovico Jacobini, 7 - Tel. 6274804)
Scuole di musica con sezioni di espressione corporea e danza popolare. Corsi di: chitarra (adulti e bambini) vari stili; piano (adulti e bambini); batteria (adulti e bambini); corso di Base (teoria e solfeggio); corso di base (vari stili); orchestra laboratorio; danza popolare; espressione corporea; altri strumenti.
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torricelli, 16/A - Tel. 528134)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 16/20, Tel. 528134.
CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57)
Iscrizioni ai corsi di danza contemporanea tenuti da Elsa Pignatelli e da Joseph Fontana. Ore 16-20. Inform. Tel. 6782884 - 6782928.
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Iscrizioni stagione 1984/85 - Informazioni Segreteria Tel. 6543303 - Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

Il partito

Roma
DIPARTIMENTO PROBLEMI SOCIALI: Coordinamento Centri Anziani, alle 17 in Federazione su «Riordinamento del Sistema Pensionistico (M. Bertolucci - L. Colombini); DIPARTIMENTO ECONOMICO: alle 17 in Federazione su «Lo sviluppo del movimento di massa per una nuova politica economica del Paese. L'introduzione della segreteria regionale; presiede Giovanni Beninquer segretario regionale. ASSEMBLEE: Laurentina, alle 18 (Abanzi); Torvesciana, alle 18 (Petrosemolo); Torvesciana, alle 18 (G. Gualdi).
ZONE OSTIA, alle 18 ad Ostia Antica. Attivo di Zona su «Mitigazione e Tesseramento (R. Besson - R. Pinto); CENTRO, alle 17 alla Sezione Equinoro. Attivo di Zona sulle Elettrici Scolastiche (V. Di Pietra).

rituzione della Commissione regionale trasporti su: Iniziative per la legge finanziaria sui trasporti. Organizzazione del servizio di trasporto del Lazio; Varie (Lombardi, Simiele).
Viterbo
La sezione di ORTE ha raggiunto il cento per cento
Lutto
È morto il papà di Emanuela Treggiani del comitato direttivo della Federazione dei Castelli. Alla compagnia Emanuela e ai suoi familiari la sentite condoglianze della Federazione e dell'Unità.

ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA «PIETRO SCHAROFF»
diretta da ALDO RENDINE
RIAPRE nella nuova sede di Via G. Lanza n. 120 (zona Braccaccio) - Tel. 730.219 i corsi di RECITAZIONE E REGIA
Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria dalle ore 17 alle ore 20 TUTTI i giorni (escluso sabato e domenica)
Tel. 730.219
La prima ad attuare il metodo STANISLAWSKIJ fin dal 1945

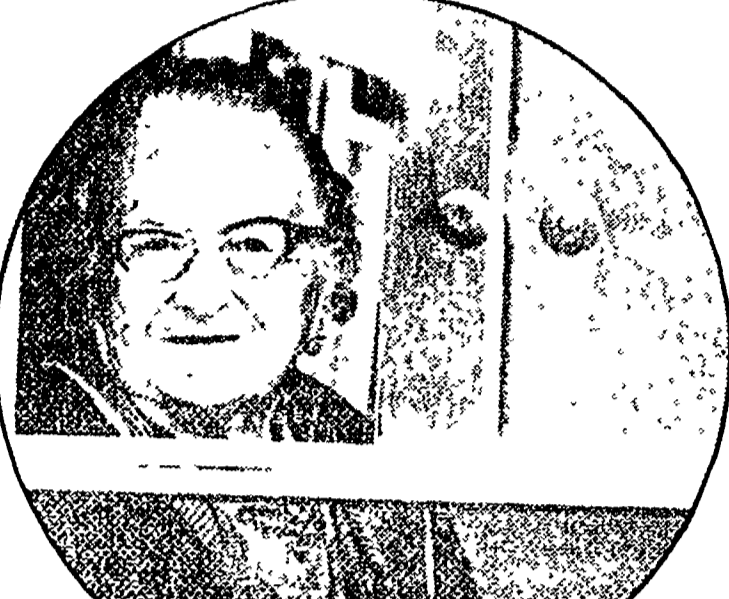
TOT-A-LITE
Il TOT-A-LITE è un illuminatore a luce fredda, a basso consumo e ad alto rendimento. Il TOT-A-LITE nasce per l'illuminazione di set televisivi, cinematografici e fotografici.
programvidevo s.r.l.
Pianazione: Via Statalia, 23
Tel. 06/7573923 - 00185 Roma
STRUMENTI MUSICALI
Cherubini
ROMA - Via Tiburtina, 360
Telefoni (06) 433445 - 433840
PAGAMENTI 36 RATE
senza anticipo
senza cambiali

ANZIANI E SOCIETÀ

Quando l'anziano fa assistenza

TERNI — «Guardi, per far questo lavoro ci vuole davvero l'animo buono. Per quel che mi riguarda lo faccio per umanità, per solidarietà verso gente dimenticata da tutti, anche dagli stessi figli. A parlare è Felicia Silvani, una pensionata di Terzi che dallo scorso aprile fa parte di un gruppo di volontari che assistono anziani ultraottantenni non più autosufficienti. È un progetto, sperimentale, della seconda circoscrizione di questo comune. «L'idea è nata un po' per sopperire all'endemica carenza nel settore dell'assistenza agli anziani, ed anche per provare un nuovo modo per dare una risposta diversa alla condizione d'emarginazione che vivono gli anziani, utilizzando esperienze e risorse umane e volentieri impagabili. A spiegare queste cose, con grande entusiasmo, è Adriana Lombardi, assistente sociale ed anima del progetto. Il suo ufficio di Palazzo Magroni, nel cuore della vecchia Terzi, le sta stretto, si vede. Mi invita subito ad andare da lei, a parlare con loro, ascoltare dalla loro viva voce come vivono questo esperimento battezzato «Gli anziani aiutano gli anziani».

«Finalmente ci sentiamo utili
Diamo una mano a chi ne ha bisogno»



Da una parte anziani che hanno bisogno di assistenza, dall'altra invece anziani che vogliono ancora sentirsi utili. Per questo a Terzi è nato il singolare esperimento di far gestire a un gruppo di donne non più giovani il sociale domiciliare. E finora i risultati sono ottimi

A Terzi la singolare esperienza di aiuto domiciliare svolta da un gruppo di donne



l'assistenza di queste volentarie. Il progetto, insomma, è tuttora in pieno sviluppo. Riuscirà ad andare avanti, ad uscire dalla seconda circoscrizione di Terzi? «Di richieste d'assistenza ne abbiamo ricevute moltissime — dice Adriana Lombardi — anche da altre circoscrizioni. L'interesse c'è, e siamo sicuri che potremo allargare l'esperienza ad altri quartieri. Certo, ci sono le solite difficoltà finanziarie. Per questo progetto, nel 1984, sono stati stanziati appena sette milioni. Le volentarie percepiscono un rimborso spesa che non supera le 200 mila lire mensili e lavorano, teoricamente (perché in pratica è molto di più), quindici ore settimanali. Una assistenza infermieristica privata costerebbe almeno quattro volte tanto. In ogni caso la disponibilità e la sensibilità con cui Circozione e Comune hanno accolto l'idea ci fa ben sperare nel futuro».

«Ma non finisce qui. L'esperienza di donna e madre da una parte, e tanta buona volontà dall'altra ci aiutano a risolvere molti dei problemi che ci troviamo di fronte». «L'operaio di queste donne — le fa eco l'assistente sociale — non è lasciato al caso, ma inserito in un preciso programma d'intervento. Ognuna di loro è in stretto contatto con me e quotidianamente abbiamo uno scambio d'opinioni. Loro hanno anche delle schede personali dove registrano scrupolosamente ogni cosa che fanno durante il periodo di permanenza nelle abitazioni degli assistiti. E c'è poi la collaborazione con il servizio geriatrico, che però — dice ancora Adriana Lombardi — è tuttora una struttura centralizzata e poco radicata nella complessa realtà cittadina. Il rapporto è solo occasionale. Il volontario invece, sebbene sia un pezzo di un progetto più ampio d'assistenza agli anziani, non può considerarsi una risposta né definitiva, né esauriente a questa problematica».

Ed infatti — spiegano le volentarie — esse devono improvvisarsi infermiere, psicologhe, colf. Si tratta però sempre di improvvisazione. Sarebbe opportuno invece che con loro collaborasse personale effettivamente specializzato nel settore. Il servizio geriatrico però non riesce a coprire che il 30-40% della domanda d'assistenza da parte di anziani soli, che nella sola Terzi raggiunge le 1.800 unità, il resto, in molti casi, è abbandonato al suo destino. Come molti dei casi che ricevono



PENSIONI
La gestione della previdenza

Il deficit dell'INPS si sana con la legge di riordino

Da anni, ormai, è in atto una campagna strumentale, nonché terroristica, sui deficit dell'INPS. Secondo i patrocinatori di questa campagna, l'INPS sarebbe alla bancarotta più o meno fraudolenta. Sempre secondo costoro, per «salvare» il sistema previdenziale e pensionistico italiano occorrerebbe prima di tutto ridimensionare o addirittura azzerare ruolo e funzioni dell'INPS, dando spazio alle pensioni integrative con le assicurazioni private e tagliando ulteriormente il livello delle prestazioni pensionistiche derivanti dai principi fondamentali e irrinunciabili della pensione retributiva e della solidarietà. I detrattori dell'INPS sono gli stessi personaggi che sabotano da anni il riordino del sistema pensionistico e previdenziale per ragioni di parte e soprattutto clientelari. Si deve sapere, a questo proposito, che se il progetto di riforma concordato nel 1978 fosse stato tempestivamente approvato, l'INPS sarebbe stato posto nelle condizioni di risparmiare, da allora, almeno 10.000 miliardi. Ma anche per quanto riguarda i tempi di attuazione dell'opera di riforma la situazione non si prospetta migliore. È da un anno, infatti, che si assiste al balletto delle proposte del Ministero del Lavoro, le une spesso antitetliche rispetto alle altre, mentre il governo come al solito si presenta con un suo progetto, e mentre le forze politiche che a questo governo fanno capo portano ognuna avanti le proprie linee, di sovente demagogiche ed elettorali, sempre più numerose e prive di corrispettivo statale, constatiamo ancora ininterrottamente il vero e proprio deficit previdenziale dell'istituto sia in effetti inferiore ai 5.000 miliardi. Così stanno le cose, a dimostrazione del fatto che la situazione del massimo ente previdenziale non solo non è irrimediabile, ma che, finalmente attuandosi la legge di riordino, tale situazione potrà essere, sia pure con gradualità, del tutto risanata, facendo dell'INPS un ineliminabile supporto di una più equa e giusta redistribuzione del reddito da lavoro e delle necessarie componenti assistenziali. E ciò in una fase di crisi e di transizione dell'economia italiana che non può non vedere più che mai garantiti e difesi i principi e i contenuti sociali di uno Stato sociale capace di salvaguardare la condizione di vita dei lavoratori italiani, a cominciare dai più bisognosi.

lancio relativi agli anni 1982, 83 e 84. Nel 1983 le esigenze di cassa dell'INPS ammontavano a 23.950 miliardi, nel 1984 a 22.700 miliardi. Per il 1985 la previsione, già iscritta nella legge finanziaria, è di 22.500 miliardi. Queste cifre dimostrano con chiarezza che i deficit non sono in aumento ma in diminuzione. Se infatti consideriamo il tasso inflattivo per gli anni richiamati, e gli aumenti, sia pure modesti, dell'ammontare delle pensioni corrisposte, constatiamo che i deficit sono in anno diminuiti. Questa è una prima risposta ai nemici del sistema previdenziale pubblico governato dalle forze sociali con una maggioranza sindacale. Una seconda e ancor più significativa risposta risiede nel fatto che se disaggregiamo le somme prima indicate troviamo che oltre 12.000 miliardi, rispetto al 23.950 del 1983, al 22.700 del 1984 e al 22.500 del 1985, sono costituiti in rimborsi dello Stato all'INPS per mancati introiti dell'ente in ordine alla fiscalizzazione degli oneri sociali (9.500 miliardi) e agli sgravi degli oneri sociali (3.250 miliardi). Ma anche per ciò che si riferisce ai rimanenti circa 10.500 miliardi, si deve precisare che essi devono essere depurati da una voce quale quella della cassa integrazione guadagni straordinaria, voce che, ad esempio per il 1984, inciderebbe per qualcosa come 4.500 miliardi a fronte di un contributo dello Stato all'INPS di 357 miliardi. Ecco come si determinano i deficit che qualcuno vorrebbe addossare alla gestione dell'INPS. Se poi volessimo aggiungere i prepensionamenti, sempre più numerosi e privi di corrispettivo statale, constatiamo ancora ininterrottamente il vero e proprio deficit previdenziale dell'istituto sia in effetti inferiore ai 5.000 miliardi. In questo quadro che deve essere valutata la situazione finanziaria dell'INPS, certo preoccupante e bisognosa non di ratioli ma di una cura profonda e radicale, cura che deve e dovrà in primo luogo discendere dalla separazione della assistenza dalla previdenza, da una maggiore trasparenza nelle erogazioni, da una azione più confacente contro il fenomeno delle evasioni, dal miglioramento dell'attività programmatica e organizzativa dell'INPS. È in tali, molteplici direzioni che si è mosso, pur tra molte difficoltà esterne e anche sue intrinseche debolezze, l'attuale Consiglio di Amministrazione. Lo sforzo sviluppato ha consentito tuttavia di pervenire, dall'interno, a una sia pure ancora insufficiente diminuzione del deficit. In questo senso, sintomatici sono i dati di bi-

Claudio Truffi

Quando si alterano le delicate funzioni a cui è preposto l'orecchio

Quelle vertigini e rumori immaginari

Le vibrazioni sonore fanno fremere la membrana del timpano che sta in fondo al condotto uditivo, il timpano agisce sul martello, che picchia sull'incudine, sul quale poggia la staffa che è in rapporto con la finestra ovale del vestibolo, attraverso cui si entra nel labirinto. Tutto questo si chiama orecchio, quello esterno formato dal padiglione del condotto col timpano in fondo, mentre la catena degli ossicini (martello, incudine e staffa) sta nell'orecchio medio, l'orecchio interno invece si chiama labirinto. Nel labirinto c'è la chiochocchia che è proprio come il puzolo della luna e contiene un liquido chiamato endolinfa che per effetto del movimento del piede della staffa entra a sua volta in vibrazione e poiché ogni vibrazione ha una sua intensità per ognuna di esse delle cellule che stanno in attesa sulle pareti della chiochocchia pronta a recepire e siccome ognuna di queste cellule altro non sono che l'espressione del nervo acustico il messaggio viene così trasmesso al nucleo del cervello col quale il nervo è collegato e di qui passa

alla corteccia per la decodificazione in linguaggio, musica, rumore, eccetera. Ma non finisce qui. L'orecchio interno serve anche per raccogliere e trasmettere in codice il senso dell'equilibrio statico e dinamico e lo fa attraverso le cellule che tappezzano le pareti della parte centrale e posteriore della chiochocchia, del sacco, dell'otricolo e dei tre canali semicircolari che compongono nel loro insieme appunto il labirinto. Anche all'interno di queste formazioni circola l'endolinfa soltanto che ci naviga e ci accuena, dei sassolini cioè, che sbattono sulle pareti con i movimenti della testa stimolano le cellule di rivestimento che questa volta non sono che l'espansione del nervo vestibolare, che è il gemello dell'acustico e trasmette al cervello le notizie sulle varie posizioni che abbiamo assunto nello spazio. Bene, tutto questo discorso per capire che quello che può accadere in un punto qualsiasi dell'orecchio o in uno dei due componenti del suo nervo si ripercuote inevitabilmente sulle sue funzioni che

sono appunto quella auditiva e quella dell'equilibrio. Per esempio se si forma un tappo di cerume che ostruisce il condotto uditivo la vibrazione del timpano sarà ostacolata e da quell'orecchio ci sentiremo poco o niente, e così pure, se l'orecchio medio si riempie di pus, oltre a far male nel senso del dolore, sentiremo male nel senso dell'udito. Se invece succede che aumenta la pressione dell'endolinfa nel labirinto si sta molto male per vertigini paurose, senso di ripienezza dell'orecchio come se fosse pieno d'ovatta, sordità e acufeni che sono rumori immaginari sotto forma di fischi, ronzii, e campanacci. In questo caso si tratta della malattia di Ménière ma anche l'infiammazione dell'orecchio interno e le turbe che riguardano la sua circolazione sanguigna possono provocare vertigini e acufeni. In questi casi non può distinguere la malattia di Ménière che è dovuta a idropse del labirinto, dalle sindromi che possono essere dovute a cause infiammatorie, circolatorie e tossiche. Fra queste ultime bisogna mettere in guar-

dia da quelle causate da medicinali come alcuni antibiotici quale la streptomina, da fumo di sigaretta, da allergie alimentari o da intossicazioni professionali. Ma anche le malattie del fegato o dei reni, della tiroide e del surreno, il diabete, le anemie, le distipemie possono provocare labirintismi e quindi vertigini. Per dire però che si tratta di qualcosa che interessa il labirinto non basta la vertigine perché questa può essere dovuta anche ad altre cause che interessano le vie nervose che trasmettono i segnali vestibolari dal nucleo del tronco alla corteccia cerebrale. La vertigine dovuta a labirintite è avvertita ad occhi aperti come se le cose ci girassero intorno e chiudendo gli occhi come se il nostro corpo girasse su se stesso. Invece negli altri casi più che una vertigine è come se qualcosa ci tirasse da una parte e uno barcollasse come se fosse spinto qua e là da qualcuno. È quello che succede con una certa frequenza nei vecchi per una certa sofferenza di origine circolatoria del tessuto nervoso. Queste manifesta-

Argiuna Mazzotti

Dalla vostra parte

Molti anni fa, la Repubblica Federale tedesca aveva stanziato e messo a disposizione di coloro che erano stati deportati in Germania una certa somma di denaro che doveva servire, dietro domanda da presentare alle nostre Autorità, a risarcire i cittadini italiani che avevano subito e sofferto la deportazione in territorio tedesco. Come tutti sanno, questa somma era in simili circostanze, non sempre è facile ottenere il riconoscimento di un diritto in via amministrativa. La coraggiosa sentenza di un pretore di Pordenone interviene nel merito dell'infinita materia e contribuisce a creare uno spiraglio di fondata speranza a tutti coloro che in passato si sono visti espiantare per analogo motivo la domanda di assegno vitalizio ai sensi dell'art. 1 della legge 18.11.1980 n. 791. Sono stati due i punti di riferimento presi in considerazione dal magistrato per emettere la decisione: il DPR n. 2043 del 6 ottobre 1963 che stabilisce le norme di ripartizione delle somme messe a disposizione dalla RFT in base all'accordo di Bonn del giugno 1961; la legge 18 novembre 1980 n. 791 che aveva previsto l'attribuzione di un vitalizio pari al trattamento

Assegno vitalizio agli ex deportati nei lager tedeschi

to iscritto negli elenchi pubblicati sulla G. U. come previsto dal DPR n. 2043, ma era tuttavia in grado di dimostrare l'internamento subito con il suo numero di matricola. Lo stesso fascicolo aperto a suo nome dal Ministero competente riportava la triste sigla dei campi di sterminio nazisti. Con un limpido ragionamento il pretore ha deciso che pur non avendo l'ex deportato diritto al benefit previsti dal DPR n. 2043/63, ha tuttavia diritto all'iscrizione retroattiva nelle liste di coloro che hanno diritto di legge, condizione peraltro determinante per il diritto all'applicazione della legge 791 a suo favore. Superando questioni secondarie e formalità di poco conto, ha quindi deciso di assegnare all'ex deportato il riconoscimento all'assegno vitalizio a decorrere dalla data di presentazione della domanda. Non può che trovarsi d'accordo il punto della sentenza in cui il pretore fa esplicito riferimento a certe esigenze burocratiche che non tengono conto neppure delle sofferenze e dei disagi innumeri patiti.

Paolo Onesti

Tanta sollecitudine, Craxi e il governo non la trovano per i pensionati

Siamo un gruppo di pensionati ex combattenti di Nichelino (Torino) che, stupiti dalla sollecitudine dimostrata dal governo (mezza giornata) per risolvere la discriminazione venuta a creare tra spettatori televisivi di una regione e l'altra, fa rilevare che tanta sollecitudine sarebbe stata gradita anche dai sottoscritti, e pensiamo da molti altri nella nostra condizione, se si fosse risolta la ormai vecchia questione della famosa legge 336 che discrimina a tut-

Adrano (Catania): la casa per gli anziani mai finita: si danno da fare

Mentre in tutto il territorio nazionale il problema degli anziani si fa sempre più vivo, ad Adrano (Catania), grosso Comune con più di 33.000 abitanti, non esiste ancora niente. Da tempo sono iniziati i lavori di costruzione di una casa

anziani assieme ai lavoratori, e sull'apporto un'azione nei riguardi del Comune, le grida resteranno tali e la Casa di riposo non ci sarà. Datevi da fare. Questo del resto è uno dei compiti principali del Sindacato dei pensionati e della Cgil, oltre che dell'azione democratica che svolgono i comunisti di Adrano, i quali hanno fissato nel programma per le elezioni amministrative del 9 dicembre prossimo anche l'impegno a dare soluzione ai problemi degli anziani. Una domanda: ma il governo siciliano che cosa fa?

Lettera firmata
Il grido di protesta è più che giustificato. Ma se non si uniranno i pensionati e gli

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da:
Lionello Bignami,
Rino Bonazzi,
Mario Nanni D'Orazio
e Nicola Tisci

nali ecc. è risultato chiaramente che a tutt'oggi sono stati elargiti agli autonomi, cassa integrati, sociali ecc. ben 20.000 miliardi distolti dalle casse del Fondo di previdenza dei lavoratori dipendenti, cioè l'INPS. Questi prelevamenti sono stati autorizzati mediante leggi e leggine varie dai vari governi succeduti negli ultimi 10-15 anni in nome di una solidarietà davvero singolare e a senso unico perché imposta ad un solo ente previdenziale ed ad una sola categoria di cittadini. I dipendenti del settore privato. Ora si vuol riformare affrettatamente l'INPS perché secondo gli attuali governanti questo ente sta

andando verso la bancarotta per un deficit stimato in 17.500 miliardi. Pertanto se ne deduce che se l'INPS non avesse avuto forzatamente distretti i 20.000 miliardi suddetti avrebbe a tutt'oggi un attivo di ben 2500 miliardi. Ebbene a questo punto non sarebbe meglio invece di parlare di riforma, per poi riformarla tra pochi anni, che i nostri governanti attuali restituissero il malloppo all'INPS e si decidessero a fare un fondo di dotazione alle categorie dei non lavoratori dipendenti e dargli una gestione autonoma anche se entro all'INPS? M. forse qui c'è il cosiddetto asino e

ciò che debbono pagare sempre e solo categorie come i lavoratori dipendenti e i suoi pensionati che dopo tanti anni di lavoro si vedono angheriti da ogni sorta di prelevamenti, balzelli, tickets, e privati alla fine anche dei diritti acquisiti a suon di trattenute, proprio da coloro che hanno prodotti i guasti maggiori. A proposito di guasti, un direttore di una banca se per caso distrae fondi o dannaro non suo non viene messo in galera? CORRADO CONTI Imola (Bologna) Precisione Nella risposta data mar-

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Calcio Juve, Roma, Inter e Fiorentina impegnate domani nei «ritorni» di Coppa

Sono i «viola» a rischiare di più

Per Falcao una decisione soltanto oggi a Wrexham

Claguna ed Eriksson sperano... - Pruzzo: «Passeremo anche senza Cerezo e Falcao»



FALCAO, giocherà?

ROMA — Paulo Roberto Falcao sta diventando croce e delizia della Roma targata Claguna ed Eriksson. La sua assenza in campionato è costata, come minimo, 3 punti in classifica. Partito Di Bartolomei, il centrocampista era rimasto con un solo difensore, le scelte negli ultimi due campionati erano state fatte proprio in funzione della sua inagibile responsabilità. Purtroppo Falcao ha giocato soltanto a La Coruña (la Roma vinse quel torneo battendo il Manchester City, 3-0) e a Roma (30' di Roma-Lazio. Ha saltato tutti gli impegni di campionato, le due partite delle Coppe contro lo Steaua e quella contro il Wrexham. Se anzitutto obiettivamente le circostanze negative che hanno segnato la sua vita, non resta che accettarsi perché — diciamo francamente — poteva andare anche peggio. Fortuna che ci ha pensato un grande Cerezo a tenere su la barca, altrimenti sarebbero stati disastri. Ma non c'è dubbio — al di là delle attenuanti — che questo sia un anno di transizione per la Roma.

Alla vigilia della delicata trasferta di Wrexham (partenza questa mattina), sperava che Falcao fosse sicuro contro i gallesi. Si è allenato intensamente dopo il pestone di Fanna; per non rischiare ha saltato anche la partita contro la Juventus, ma purtroppo le riserve non sono state sciolte. Neppure ieri a Tivoli si è avuta la fumata bianca. Il retour-match contro i gallesi vale l'ingresso ai quarti. La Coppa delle Coppe e Coppa Italia potrebbero essere le alternative al campionato che ormai sembra compromesso. Falcao, è ovvio, ci tiene a giocare domani, così come avrebbe voluto essere presente a Torino contro la Juventus (la sua professionalità nessuno l'ha messa in discussione). Ma il problema è se il Wrexham? Spero di poter dire di sì già oggi (ieri, per chi legge, ndr), ma la risposta è ancora «ni». Vedremo al termine dell'allenamento di martedì sera (19) a Wrexham. Mi dispiace molto per il Wrexham. Non mi sarei aspettato tanta jella. Eriksson gli fa ecc: «Io spero che Falcao giochi. Stavolta ci tengo troppo a questa partita: i «quarti» ci caricano per il prossimo derby in campionato. Ma certo che lo sfioro...». Oltre a Cerezo non sarà neppure Oddi qualificato: di positivo soltanto la sicurezza che anima Pruzzo e compagni: «Ce la faremo, anche senza Cerezo e senza Falcao».

Con il rientro di Tardelli Trapattoni è ottimista

Il giocatore, infortunatosi contro la Roma, si è ristabilito - Vignola giocherà



TARDELLI

TORINO — È un Tardelli miracolato, che infila tre volte la porta difesa da Tardelli nella partita dell'allenamento un 3-0 contro il fittante pronto a rispondere all'appello domani sera contro il Grasshoppers. Una lieta novella per la Juventus che ritrova il forte nazionale alla vigilia della delicata trasferta in terra elvetica, nella gara di ritorno per l'ammissione al quarti di finale della Coppa dei Campioni. Marco Tardelli si era infortunato il 28 ottobre alcuni minuti dopo l'inizio della partita con la Roma. La diagnosi immediata fu imprecisa: straripamento polipacolo destro; tempo di recupero, non meno di tre settimane. A Zurigo quindi i bianconeri si presenteranno nella medesima formazione di dieci giorni fa, con Tardelli schierato sulla fascia destra e Vignola a centrocampo. E quanto ha confermato Giovanni Trapattoni ieri a mezzogiorno dell'uscita dal «Combi»: «Se domani (oggi per chi legge ndr) non si presenta con la stampelle — fa a me' di battuta il «minister» — Marco sarà regolarmente in campo. Un Trapattoni in giornata di vena, visibilmente contento, che non si lascia pregare

nella disamina tattica della partita di domenica sera. «L'importante per noi — afferma il tecnico — sta nell'affrontare queste «cavallette» senza badare al 2-0 di Torino. Dobbiamo giocare come se fosse la partita d'andata, liberi da condizionamenti, precisi nel contrastare in difesa i nostri avversari per poi scattare in contropiede. Loro, del resto, non hanno scelti; necessariamente per rimontare i due gol di vantaggio dovranno attaccare, lasciando molti varchi aperti a centrocampo». Le notizie della Svizzera confermano l'impiego dell'attaccante Müller al centro dell'attacco del Grasshoppers, osserva un collega. «Müller e Lauscher non fa alcuna differenza. La Juventus dispone di soluzioni alternative, non ultima l'impiego di un centrocampista a ridosso di una punta», conclude Trapattoni. Chi fluita l'occasione propria per rimpinguare il suo cartiere è Paolo Rossi, capocannoniere dei bianconeri in coppa con quattro reti. «Ragazzi, sono stufo di parlare sempre di gol — commenta un po' stizzito il contravanti — l'obiettivo è quello di passare il turno, non di far segnare il sottoscritto. Ed a questo punto noi abbiamo 70 probabilità su cento di farcela».

Socrates: «Chi ha detto che abbiamo già perso?»

I «viola», senza Passarella e Pin, rischiano parecchio - Anderlecht al completo

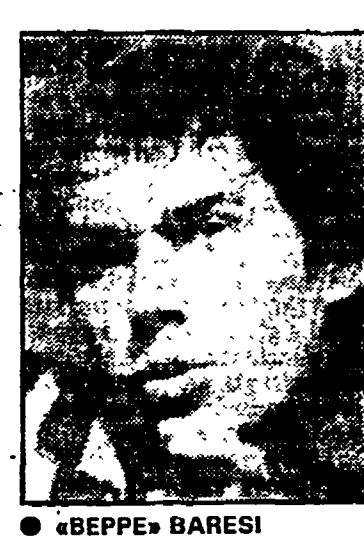


SOCRATES non si arrende

Dal nostro inviato BRUXELLES — Non c'è alcun dubbio che la Juventus sia impegnata nelle Coppe quella che maggiormente rischia di essere eliminata al secondo turno è la Fiorentina, che domani sera, nel nuovo stadio di Park Astrid, incontrerà i campioni dell'Anderlecht. Per ottenere la qualificazione agli ottavi di finale della Coppa UEFA dovranno vincere per almeno uno a zero o pareggiare segnando almeno due gol. Se la partita finirà a reti inviolate si qualificheranno i belgi. Se la gara si concluderà con lo stesso risultato di Firenze (1 a 1) per conoscere la squadra che proseguirà l'avventura internazionale si dovranno giocare i tempi supplementari e se questi non basteranno a sbloccare la situazione si ricorrerà ai calci di rigore. A questo punto va ricordato che mentre la Fiorentina si presenterà a questo importante e decisivo appuntamento con una formazione di ripiego per le assenze di Passarella e di Pin, l'Anderlecht giocherà con la migliore formazione, la stessa che sabato scorso, in campionato, ha vinto per 5 a 1. Detto ciò, per meglio comprendere a quali rischi andrà incontro la compagine di De Sisti, sarà bene ricordare che l'Anderlecht guida la classifica del campionato belga con 21 punti: nove vittorie e tre pareggi. Gli uomini di Van Hilst hanno realizzato la bellezza di 43 gol e ne hanno subiti solo 12. Sostenerne che la compagine di Bruxelles deve essere considerata una vera e propria macchina da gol non è errato. Per questo, sulla carta, i padroni di casa sono i favoriti. Solo che la Fiorentina, conoscendo i valori ed i limiti di questo belgiotto, sulla carta, i padroni di casa sono i favoriti. Solo che la Fiorentina, conoscendo i valori ed i limiti di questo belgiotto, sulla carta, i padroni di casa sono i favoriti. Solo che la Fiorentina, conoscendo i valori ed i limiti di questo belgiotto, sulla carta, i padroni di casa sono i favoriti.

Inter a Glasgow senza problemi. Contro i Rangers Baresi mediano

MILANO — Dopo la sosta del campionato, per l'Inter si presenta una settimana densa di impegni ravvicinati: mercoledì con i «Rangers» a Glasgow per il ritorno del secondo turno di Coppa UEFA e quindi, domenica prossima, con la Juventus a San Siro. La squadra è partita ieri pomeriggio dall'aeroporto di Linate per la Scozia con tutti i suoi giocatori titolari (Ferre, infortunatosi proprio nell'andata con i Rangers, si è rimesso completamente; anche Collovati ha smaltito la contrattura muscolare accusata nel corso di un allenamento con la nazionale). Una trasferta all'apparenza



BARESI

tranquilla affrontata oltre tutto con il vantaggio di tre reti a zero conquistate furono scelti a Milano. Castagner getta un po' d'acqua sul fuoco degli entusiasmi sottolineando il pericolo che questo ritorno di tranquillità porti ad una pericolosa sottovalutazione degli avversari che, se a San Siro non si dimostrano dei leoni, in casa potrebbero decisamente trasformarsi. «Sarà importante — ha detto — fermare gli avversari a centrocampo impedendogli di arrivare nella nostra area con palloni alti, sui quali si avviano con decisione. Rinfiorerò Brady, mentre

Di Marzio al Padova, Cuccureddu al Novara

Il responsabile tecnico del Padova, Gennaro Rambone, ieri mattina è stato sollevato dal suo incarico. La decisione è stata adottata con grande rapidità per evitare ulteriori polemiche in seguito alla grande tensione manifestata tra lo stesso Rambone e i tifosi locali. Durante la partita di domenica col Varese (vinta 2-1 dal Padova) Rambone ha sostituito il centrocampista Valgi, Cuccureddu. L'ex difensore della Juve e della Fiorentina ha deciso: giocherà con la squadra piemontese che milita in C2.

pubblico continuato poi anche all'uscita dello stadio. Il presidente del Padova, Pilotto, ad incontro concluso aveva chiaramente fatto intendere che non aveva apprezzato il comportamento di Rambone. Ieri decisione dell'esorc. Al posto di Rambone il Padova ha chiamato Gianni Di Marzio, rimasto «disoccupato» un anno fa dopo il licenziamento dal Catania. Il Novara ha risolto la «querelle» con Antonello Walker, ex difensore della Juve e della Fiorentina ha deciso: giocherà con la squadra piemontese che milita in C2.

rinforzerò il centrocampo spostando in mediana Baresi ed affidando il settore difensivo a Castagner, anche se non ha ancora comunicato la formazione, dovrebbe far scendere in campo una squadra con il blocco difensivo composto da libero Bini e da Bergomi, Ferri e Collovati. Sabato, Baresi e Mandorlini a centrocampo con quest'ultimo tornante sulla destra; Brady infine come rinfioro avanzato di Altobelli e Rummenigge. «Non ci dovrebbero essere problemi — ha osservato Rummenigge — ma dobbiamo stare attenti a non farci sorprendere all'inizio».

Cartellino rosso

Metal-detectors per gli arbitri

Che la Liguria sia antica terra di risse è cosa nota; deve essere stato qui che per la prima volta qualcuno ha detto «Lei non sa chi sono io», ma anche essendo consapevole di questo non pensavo — in un caso del genere — che proprio da qui sarebbe partita la riscossa degli arbitri i quali, stupefatti di essere inseguiti sui campi da gioco, protetti dalla benemerita, messi sotto accusa per i trascorsi della n. n. re e le attività presenti della moglie, hanno deciso di dire basta e andare al contrattacco. Il tutto è cominciato su un campo di rugby — divisione inferiore, naturalmente, perché lo sport figure è notoriamente tutto di serie B — si disputava l'incontro tra il Cus Genova e il Parabiago e l'allenatore dei genovesi ha avuto a che ridire sulle decisioni dell'arbitro, Alessandro Zamboni. L'arbitro ha avuto a che ridire sul fatto che quello avesse a che ridire e gli ha dato un calcio nella schiena — proprio in fondo — e un paio di pugni nei denti. Il secondo episodio si è verificato su un campo di basket (ma vedrete che il ministro De Michelis prenderà gli opportuni provvedimenti, magari per decreto legge) dove si disputava l'incontro tra il Rapallo e — un'altra volta — il Cus Genova. L'incontro era di serie C2, manca a dirlo. Qui è stato il medico del Cus Genova ad avere a che ridire sul conto dell'arbitro Pasquale che l'arbitro si è risentito; ha annunciato che da quel momento lui non era più un arbitro, ma un assassino: avrebbe «ammazzato» l'illustre clinico; ha cercato di farlo. Fortunatamente il medico era velocissimo e ha preso un gran fuggone, mentre l'arbitro veniva placato dai giocatori in campo. Ieri sera si è sparsa la notizia che lo stadio di Marassi sarà dotato di metal-detectors: non all'ingresso del pubblico ma a quello che dagli spogliatoi porta al terreno di gioco. Sembra che un arbitro abbia deciso di «pugnare» Vierchowood, Mica per niente: solo per far vedere che anche gli arbitri di calcio non sono dei cagnotti. Kim

Brevi

- Migliorati: 7 anni per droga**
Walter Migliorati, noto pilota motociclista di Brescia, è stato condannato ieri dai giudici del tribunale di Como, a 7 anni di reclusione per detenzione e specie di stupefacenti.
- Zagalo forse alla guida del Brasile**
L'ex campione del mondo, Mario Zagalo, sarà, con ogni probabilità, il nuovo tecnico della nazionale del Brasile.
- Best in libertà dietro cauzione**
Ieri il giudice del tribunale di Londra ha affidato a George Best, oltre al reato di guida in stato di ubriachezza, quello di mancata comparizione in tribunale o aggressione ai danni di un poliziotto. Best è stato rimesso in libertà dopo il pagamento di una cauzione di 500 sterline.
- Presentazione slalom di Courmayeur**
Paolaletta Magari, Daniela Zini e Maria Rosa Quario, le migliori sciatrici italiane, saranno stasera a Milano alla presentazione del primo slalom di coppa del mondo, in programma a Courmayeur il 1° dicembre.
- Niente panchina per Boskov**
Il presidente dell'Atletico, Gufano Zari, ha precisato che Boskov, il tecnico straniero ingaggiato dall'Atletico, non potrà andare in panchina. La precisazione è venuta dopo la dichiarazione di Rozzi intenzionato a chiedere una deroga.

Malumore e interrogativi sul nuovo presidente della Lega mentre il campionato esalta e deprime i suoi protagonisti

Vinci e CONI ingoiano il rospo De Michelis

La Simac dà il benservito a Walker e Schoene

«Ci stiamo guardando intorno», dice Cappellari - Il «taglio» costerà parecchio - La falsa umiltà di Peterson

Il Banco sverginato a Bologna, Jolly, Simac e Scavolini che sprofondano, l'Indesit che rialza la testa riscoprendo il bombardiere brasielero-prussiano, Nateroni dei Nazioni che assaglia la prima basket. Di motivi, l'intermezzo domenicale ne ha offerti, eccome. Contraccoppi con licenziamenti (Casey), tagli (due yankee Simac e il buon Mayes a Cantù) ne avremo per tutta la settimana. Ma sono bazzecole, quisquiglie, pinzellacchiere. Nel Palazzo dei basket e dintorni non si parla altro che di lui, del neo presidente della Lega, del ministro De Michelis. La risicata e contrastata elezione ha provocato choc tra le fila basketterre. Gli omniche fanno sapere che non si sarebbero mai aspettati l'accettazione da parte del Doge Veneziano (ma come sarebbe a dire?) a Milano ci tengono a precisare che loro se ne sono lavati le mani come Pontefice votando in bianco. Mica sono come il Forrelli che all'ultimo momento s'è aggrappato alla cordata De Michelis. L'accovato sarà il vice presidente. Questa è l'unica notizia del week-end bolognese che ha fatto riprendere colore al presidente della Federazione Enrico Vinci. Forrelli è un lavoratore a tempo pieno del basket, non può esprimere nessun giudizio, apprezza De Michelis come uomo politico, ma non mi risulta che in passato si sia mai occupato di problemi dello sport, né del basket. Mi sembra tuttavia che abbia già espresso la sua disponibilità al nuovo incarico e lo spero che trovi il tempo per occuparsi della Lega. Vinci ha dovuto ingoiare il rospo. Al Coni pure ma pare che al vertice dello sport nazionale siano rimasti abbastanza scandalizzati — ed è tutto dire — della soluzione adottata. Dalla rossa palazzina sul Lungotevere erano partiti discreti segnali in codice per scongiurarlo. Il ministro-presidente convocherà in settimana una conferenza stampa per illustrare le sue linee d'azione. CASEY SE NE VA. Ieri sera tardi si è riunito il consiglio direttivo della Scavolini. La sorte di Don Casey pare segnata. Oltretutto ha tutta la squadra contro. Ma non è che i signorini siano senza colpe. CLASSIFICA SBAGLIATA. Per uno spiaccevole errore nell'edizione di ieri abbiamo dato in testa alla classifica di A1 la Clacocrem con 12 punti. In testa alla classifica con 10 punti ci sono invece Banco e Clacocrem.

dando un po' intorno. Un bel pasticcio. Falliti sul mercato estivo gli obiettivi Tonuti e Dell'Aglio (il general manager Cappellari si giustificava dicendo che quando si tratta della Simac, diventano tutti più esigenti...) ipotesi di rafforzamento della squadra milanese ha puntato tutto sulla «nazionalizzazione» di D'Antoni e la possibilità di giocare con 3 americani: D'Antoni, Lapalissina conseguenza il divieto assoluto di sbagliare la scelta di due nuovi stranieri. Qui cominciano le note dolenti, questo è il nocciolo del problema. Russ Schoene e Wally Walker hanno fornito un rendimento decisamente insoddisfacente. In particolare il secondo, trentenne ex-professionista, tecnicamente, quanto estetici, piacevoli a vedersi,

lasia piuttosto freddini sotto il profilo del carattere, incapace di integrarsi in quella particolare visione del mondo Simac, fatta di grinta, a volte furore, e volontà. Per l'altro, Russ Schoene, vorremmo sbagliarci ma sentiamo in giro puzza di bruciato, temiamo che possa divenire l'Agus del, il sacrilegio in esplosione di peccati che altri hanno commesso, l'oggetto di ingiuriosa ingiustizia. Le sue prove sono sempre state guardate con sottile e malcelata diffidenza, anche quando ha fornito percentuali notevolissime, costantemente accusato di non essere incistivamente presente ai rimbalzi. Il che è vero, evidentemente vero, in quanto il rosso di origine tedesca non è un «centro» ma un'ala, un «big», un «punto» veloce, debole sotto i ta-

belloni per il semplice motivo che il rimbalzo non è nel suo istinto tecnico. A quanto vorrebbero vederlo artefice di una improbabile «mutazione genetica» chiedono di spiegarci perché la Simac ha preso un'ala quando, dalle stesse dichiarazioni di Peterson, era evidente che si serviva (per non lasciare troppo solo Meneghin) un quadrato, magari oscuro ma potente, spazzatore di tabelloni? La Simac ha preso un'ala buona e la vuol far giocare pivo, non discutiamo. Si vuole imputare a Schoene di non saper giocare in quel ruolo? Allora ci dissociamo. Walker ha dalla sua il vantaggio di poter interpretare il ruolo di «guardia tattica», quello di Van Breda nella sua brillante ed aggressiva «vis carismatica». Dan Peterson ha già di-



OSCAR il cecechino: 60 punti contro la Berloni

E nelle Coppe rischia grosso la Peroni Livorno

Per il basket tre giorni di coppe. COPPA CAMPIONI FEMMINILE — Oggi andata Fiorenza Vincenza-Etuz Tel Aviv, arbitri Duran (Turchia) e Concesa (Portogallo). COPPA KORAC oggi Clacocrem-Fanonios, arbitri Rusing (Olanda) e Sanchez (Spagna). COPPA RONCHETTI — Domani Carisparmio Avellino-Rybnik (Pol.), arbitri Faiardo (Spagna) e Martin (Svizzera). COPPA KORAC — Domani Peroni-Warrington (G.B.), arbitri Topuzogiu (Turchia) e Zghoul (Israele). COPPA CAMPIONI — Giovedì Banco-Efes (Turchia), arbitri Faiardo (Spagna) e Martin (Svizzera) (in TV, Raidue ore 22,40 circa) Granarolo-Fanathinaikos (Grecia), arbitri Mainini (Francia) e Marce (Spagna). A Vienna, Vincenza-Etuz. BRIDITA SQUALETICA A BRINDISI — La squallida di due giornate al campo del Landsteym Brindisi è stata ridotta in appello da 2 ad 1 giornata.

Gravissimo lutto di Franco Di Stefano

È morta ieri dopo lunga malattia all'età di 51 anni Giuseppina Tomassetti, moglie adorata di Franco Di Stefano, giornalista e collaboratore del G.P. della Liberazione e del Giro delle Regioni. Il funerale avverrà oggi alle ore 15 partendo da Via Eugenio Chiesa, 55. Ai figli Giovanni, Tania, Cinzia e Tiziana e al caro Franco giungano le sentite e commosse condoglianze della redazione e dell'amministrazione dell'Unità, delle società sportive Pedale Ravennate, Rinascita CRC e Gruppo sportivo l'Unità.

Querele di Beha e Chiodi ad Havelage e a «Tuttosport» per il caso-Camerun

ROMA — Ancora una querela per diffamazione a mezzo stampa è stata sporta alla Procura della Repubblica di Torino dai giornalisti Beha e Chiodi, gli autori dell'inchiesta sul presunto caso di corruzione legato a Italia-Camerun, questa volta nei confronti del presidente della Fifa (Jomo Havelage, di Piero Dardanello) e di Giacomo Mazzocchi rispettivamente direttore e redattore del quotidiano sportivo «Tuttosport». Beha e Chiodi hanno ritenuto altamente lesive della loro reputazione alcune dichiarazioni rese dal presidente della Fifa che «non hanno fatto apparire — essi sostengono — i nomi dei giudici che urticano le macchine», nonché «adesso a fabbricano scandali»; hanno poi rilevato la responsabilità di Dardanello per l'impostazione grafica data all'articolo ed alla notizia sulla conferenza stampa mostrando dati di essere d'accordo con Havelage nelle sue valutazioni diffamatorie, e infine di Mazzocchi per un commento su un fatto determinato.

Werther Pedrazzi

A dieci anni dalla morte

Come lo ricorda Alessandro Galante Garrone. Figura e impegno di un intellettuale militante, dall'anti-fascismo fino alle lotte degli anni 70



Franco Antonicelli in un'immagine del 1972. E sotto insieme a Ferruccio Parri

Franco Antonicelli

il binomio cultura-libertà



Dalla nostra redazione

TORINO — «Io continuo la mia strada, qualunque essa sia, perché so che Leone ha compiuto la sua via. Fra i suoi amici italiani, particolarmente fra i suoi amici torinesi, delle cattedre di Umberto Eco e di Augusto Monti, di Piero Gobetti e di Antonio Gramsci, di Benedetto Croce e di Franco Ruffini, di Gioele Solari e di Zino Zini, egli era sempre stato e testimonio fino a che punto eravamo capaci di difendere la nostra fede nella cultura-libertà».

Leone è Leone Ginzburg, l'amico perduto nella lotta al fascismo, chi parla è Franco Antonicelli. La sua strada si compie a 72 anni, il 6 novembre 1974. Questo letterato finissimo, rappresentante liberale e presidente del CLN piemontese che guidò l'insurrezione vittoriosa, combatté la legge truffa del '53, fu a Genova nei giorni del luglio '60, fu tra i fondatori con Parri della Sinistra indipendente, eletto due volte al Senato a cominciare dal 1968.

Il suo rapporto con Croce era cominciato fin dagli anni Venti nel Biellese, dove lui, figlio del comandante della scuola alveoli ufficiali di Torino (una scuola per cui passò anche Piero Gobetti), trascorreva i periodi estivi. Dell'epoca e degli uomini disse anni dopo, parlando in memoria dello scienziato Gustavo Colonnetti: «Ci fu un tempo, difficile da dimenticare, in cui un amico di gruppo di amici fidati si ritrovava con un più spontaneo piacere per liberare l'animo dall'odioso peso del sospetto, del silenzio prudente, delle preoccupazioni e dei pericoli improvvisi. Ciò avveniva in molte case private. Il tempo ci alludò fu quello del fascismo. Il gruppo di cui posso parlare con maggior conoscenza era quello che di solito si ricostruiva ogni estate nel Biellese, a Sordevole e a Pollone (...). Due erano i ritrovi principali: la villetta abitata, credo dal 1934, da Benedetto Croce e Pollone e la villa, da molto più tempo proprietà di Annibale Germano, a Sordevole».

Ed ecco il gruppo. «Conoscenze e amicizie belle e a parte, erano in maggior numero uomini di cultura, artisti e giornalisti (Simoni, Fontanelli, Bontempelli, Linati, Tessa, Gadda, Conti, Della Corte, Bernardelli Quadroni, Emanuelli, Cosmo, Falco, Salvatorelli...). Ma non mancava qualche politico "gigliottiano", come Frassati, Solari, Boeri... E ancora: Federico Cerdantini, Nino Cantano di Cevo, Dante Coda e, naturalmente, Gustavo Colonnetti. «Ci fu un tempo, diede il titolo a una mostra che fu una rivelazione anche per un suo vecchio amico come Massimo Mila. Antonicelli vi appare come fotografo, uno degli aspetti con più cura celati di questa poliedrica personalità. In quelle immagini c'era l'altra Italia, l'antifascismo borghese con cui questo straordinario fotografo era venuto spontaneamente a contatto».

Al nome di Croce, è legato probabilmente il primo aperto impegno politico di Antonicelli. È il 1929, il filosofo ha parlato in Senato contro il Concordato e Mussolini ha reagito con parole brutali. Nell'Università di Torino ci era una lettera di solidarietà inviata a Croce. L'hanno firmata Umberto Segre, Ludovico Ceymonat, Aldo Bernini, Massimo Mila, Paolo Treves, Mario De Bernardi, Umberto Cosmo, Franco Antonicelli, Giulio Murgita. A fine maggio, per quella lettera, sono tutti in carcere. Sarà la prima ma non l'ultima volta per Antonicelli, che verrà incarcerato anche nei mesi durissimi dell'occupazione nazista.

Conoscerà però il confino, ad Agropoli. E lì, nel piccolo, povero paese della costa salernitana, il 26 dicembre 1935 sposerà — in tight e cilindro — una bellissima signorina, Renata Germano, cara anche al cuore di Mimma Paietta che annota: «Sono corsa in caccia di informazioni sul fortunato mortale che se l'è portata via. E non ho stentato a trovarne. Le informazioni sono state concordate nel dichiararlo un giovane affascinante! Gli informatori me lo han detto ad una sola voce intelligente e brillante».

«Gli informatori non le eran mancati. Norberto Bobbio aveva avuto al Liceo D'Azeglio questo «giovane affascinante supplente», quando il fascismo aveva allontanato dalla cattedra Cosmo. E in quella scuola c'erano Monti, Mila, Foa, Car-

lo Zini, Carlo Levi, Gian Carlo Paietta, tutti candidati alla galera e al confino. Si strinse poco dopo l'amicizia fra Bobbio e Antonicelli malgrado i sette anni di età che li separavano.

Alessandro Galante Garrone, ricordando anche certe riserve degli uomini del Partito d'Azione che solo la Resistenza sciolgerà, parla di morte di Antonicelli non era uomo da conversioni. Il suo passaggio dal Partito Liberale (che lascia nel '46) alla sinistra ha radici precise nella realtà, nell'esperienza politica e culturale che l'antifascista, l'uomo di cultura viene compiendo durante e dopo la Resistenza e la Liberazione. Qualcuno parlò e resistette a repentina conversione.

«Fu maturazione politica», Galante Garrone, che fu il suo amico negli ultimi trent'anni, è reciso: «Non conversione, né tantomeno repentina. Fu un tempo, difficile da dimenticare, in cui un amico di gruppo di amici fidati si ritrovava con un più spontaneo piacere per liberare l'animo dall'odioso peso del sospetto, del silenzio prudente, delle preoccupazioni e dei pericoli improvvisi. Ciò avveniva in molte case private. Il tempo ci alludò fu quello del fascismo. Il gruppo di cui posso parlare con maggior conoscenza era quello che di solito si ricostruiva ogni estate nel Biellese, a Sordevole e a Pollone (...). Due erano i ritrovi principali: la villetta abitata, credo dal 1934, da Benedetto Croce e Pollone e la villa, da molto più tempo proprietà di Annibale Germano, a Sordevole».

«Ci fu un tempo, diede il titolo a una mostra che fu una rivelazione anche per un suo vecchio amico come Massimo Mila. Antonicelli vi appare come fotografo, uno degli aspetti con più cura celati di questa poliedrica personalità. In quelle immagini c'era l'altra Italia, l'antifascismo borghese con cui questo straordinario fotografo era venuto spontaneamente a contatto».

Andrea Liberatori

ampliati così come i profitti globali. La polemica sulla politica economica, aperta dal presidente del Consiglio sabato a Bologna, è proseguita ieri nell'aula semidiesera di Montecitorio (della maggioranza c'era solo Cirino Pomicino, del governo solo Romita) anche se la discussione che vi si è svolta partendo dalla legge finanziaria ha toccato questioni di primo piano per la vita del Paese. E la verità «dimezzata», che Craxi ha raccontato, è stata smentita con tanto di cifre e di tabelle.

L'onere sopportato dai salari (l'ha documentato Giorgio Macchiocci (la tabella la riportiamo a parte); in sostanza, dal 1978 ad oggi la retribuzione netta è cresciuta sempre meno della spesa dei prezzi e ha perduto circa il 7%. La colpa è fondamentale del fisco: infatti, mentre il salario lordo è salito del 107,8%, arriva al livello 265 (con i prezzi che salgono a quota 249), i contributi pagati dai lavoratori passano da 100 a 523. ECF, l'opera di «redistribuzione» a rovescio, come l'ha chiamata Reichlin, operata dallo

Stato. E la mannaia fiscale è stata più pesante proprio negli ultimi tre anni. A smontare, invece, i conti dello Stato, ci ha pensato Franco Bassanini (Sinistra indipendente). Anzi, egli ha elaborato una tabellina molto istruttiva (ne diamo conto all'interno) che dimostra come regolarmente il governo trucca i bilanci. S'immagina a spendere una cifra, poi ne spende di più nella parte corrente e di meno per gli investimenti. E questo che Craxi ha raccontato, è stato smentito con tanto di cifre e di tabelle.

Per il 1985 la finanziaria stabilisce che la spesa corrente crescerà del 7% e quella in conto capitale del 10%. Invece, tra le previsioni e la realtà continua di tabelle.

Caso Cirillo il 13 e il 14 alla Camera

ROMA — Tra una settimana anche la Camera discuterà il caso Cirillo-Sismi. Lo ha deciso ieri sera la conferenza dei capigruppo del Senato. Il caso Cirillo-Sismi, ha sottolineato Giorgio Napolitano annunciando che avrà luogo martedì e mercoledì mattina. Napolitano ha anche rilevato che questo provvedimento del governo che scade il 19. E previsto l'interrogatorio del Mezzogiorno nell'incantevole testo uscito dalla commissione del Senato. Il calendario dei lavori della Camera non prevede infatti (fino al 16) la discussione di questo provvedimento del governo che scade il 19. E previsto l'interrogatorio del Mezzogiorno nell'incantevole testo uscito dalla commissione del Senato. Il calendario dei lavori della Camera non prevede infatti (fino al 16) la discussione di questo provvedimento del governo che scade il 19. E previsto l'interrogatorio del Mezzogiorno nell'incantevole testo uscito dalla commissione del Senato.

ad esserci una netta differenza, positiva per la parte corrente e negativa per quella in conto capitale. Insomma, il governo presenta dei documenti in Parlamento che sono pure indicativi di massima, poi si lascia un ampio margine di discrezionalità su cui fare l'opposto di quel che viene proclamato. Forse qui si spiega l'opposizione dell'assenza dei deputati della maggioranza: tanto, a decidere davvero non sarà il Parlamento, ma qualche anticamera di palazzo Chigi.

A queste contestazioni, del resto difficilmente oppugnabili, i rappresentanti del pentapartito non hanno risposto. Tempestini (PSI) ha continuato a prendersela con il «catastrofismo» dell'opposizione. Cirillo Pomicino (DC) ha cercato di spiegare che il prossimo anno si investirà di più, soprattutto nel Mezzogiorno, e ha cercato di «sfregugliare» (come si dice a Napoli) tra le righe dei discorsi di Natta, di Bassolino, di Napolitano, di Reichlin per cercare le contraddizioni interne ai Pci. Dimenticando che, per i contrasti nella maggioranza, alcune leggi fondamentali sono bloccate da mesi (la Ventini) e altre non hanno visto ancora la luce (come la riforma delle pensioni o quella sull'occupazione).

Ma l'autocensura governativa ha raggiunto il culmine quando socialisti (soprattutto) e democristiani, socialdemocratici hanno fatto a gara per strumentalizzare il governatore della Banca d'Italia al quale, invece, ha messo in evidenza luci ed ombre della situazione economica, persino nel titolo della sua conferenza al quale, invece, ha messo in evidenza luci ed ombre della situazione economica, persino nel titolo della sua conferenza al quale, invece, ha messo in evidenza luci ed ombre della situazione economica, persino nel titolo della sua conferenza.

to a prendersela con il «catastrofismo» dell'opposizione. Cirillo Pomicino (DC) ha cercato di spiegare che il prossimo anno si investirà di più, soprattutto nel Mezzogiorno, e ha cercato di «sfregugliare» (come si dice a Napoli) tra le righe dei discorsi di Natta, di Bassolino, di Napolitano, di Reichlin per cercare le contraddizioni interne ai Pci. Dimenticando che, per i contrasti nella maggioranza, alcune leggi fondamentali sono bloccate da mesi (la Ventini) e altre non hanno visto ancora la luce (come la riforma delle pensioni o quella sull'occupazione).

Ma l'autocensura governativa ha raggiunto il culmine quando socialisti (soprattutto) e democristiani, socialdemocratici hanno fatto a gara per strumentalizzare il governatore della Banca d'Italia al quale, invece, ha messo in evidenza luci ed ombre della situazione economica, persino nel titolo della sua conferenza al quale, invece, ha messo in evidenza luci ed ombre della situazione economica, persino nel titolo della sua conferenza.

Ma l'autocensura governativa ha raggiunto il culmine quando socialisti (soprattutto) e democristiani, socialdemocratici hanno fatto a gara per strumentalizzare il governatore della Banca d'Italia al quale, invece, ha messo in evidenza luci ed ombre della situazione economica, persino nel titolo della sua conferenza al quale, invece, ha messo in evidenza luci ed ombre della situazione economica, persino nel titolo della sua conferenza.

te tra Ciampi e Craxi. Più equivoche le dichiarazioni di Reichlin, che ha richiamato una lettura più approfondita del discorso di Ciampi, segnalando i «richiami preoccupati ai problemi cruciali e sempre ricattati» degli investimenti e dell'occupazione, del vincolo estero e del debito pubblico. Per quel che riguarda l'andamento delle retribuzioni nel 1984, il governatore ha sentito di dover fare una distinzione tra il settore privato e la pubblica amministrazione, dicendo che «per il primo caso era stato ipotizzato un severo contenimento, mentre cresceva fortemente nell'industria la produttività e, quindi, diminuiva il modo spettacolare il costo del lavoro per unità di prodotto».

«In quanto all'inflazione — ha aggiunto Napolitano — il governatore Ciampi ha istituito il confronto più significativo e utile rilevando che dal dicembre '83 all'ottobre '84 il tasso di incremento del costo della vita è diminuito dal 12,8 al 9,1% (mentre il tasso medio annuo scende dal 15,5 a poco meno dell'11% attuale). Sabato a Bologna il presidente del Consiglio aveva disinnolantato il tasso di inflazione del 16,9%: sarebbe opportuno che i suoi esecutori lo trattassero da questi giochi di prestigio sulle cifre. Dovrebbe essere materia di discussione politica il giudizio sul modo in cui sono stati raggiunti determinati risultati e sulla loro effettiva portata e solidità». Torniamo, dunque, alla questione iniziale: la ripresa non è un miracolo del governo, ma sta tutta sulle spalle dei lavoratori.

Sulla finanziaria si è svolta ieri sera la riunione dei capigruppo. E emerso che — ha detto Napolitano — «per il primo caso era stato ipotizzato un severo contenimento, mentre cresceva fortemente nell'industria la produttività e, quindi, diminuiva il modo spettacolare il costo del lavoro per unità di prodotto».

«In quanto all'inflazione — ha aggiunto Napolitano — il governatore Ciampi ha istituito il confronto più significativo e utile rilevando che dal dicembre '83 all'ottobre '84 il tasso di incremento del costo della vita è diminuito dal 12,8 al 9,1% (mentre il tasso medio annuo scende dal 15,5 a poco meno dell'11% attuale). Sabato a Bologna il presidente del Consiglio aveva disinnolantato il tasso di inflazione del 16,9%: sarebbe opportuno che i suoi esecutori lo trattassero da questi giochi di prestigio sulle cifre. Dovrebbe essere materia di discussione politica il giudizio sul modo in cui sono stati raggiunti determinati risultati e sulla loro effettiva portata e solidità».

Sulla finanziaria si è svolta ieri sera la riunione dei capigruppo. E emerso che — ha detto Napolitano — «per il primo caso era stato ipotizzato un severo contenimento, mentre cresceva fortemente nell'industria la produttività e, quindi, diminuiva il modo spettacolare il costo del lavoro per unità di prodotto».

Sulla finanziaria si è svolta ieri sera la riunione dei capigruppo. E emerso che — ha detto Napolitano — «per il primo caso era stato ipotizzato un severo contenimento, mentre cresceva fortemente nell'industria la produttività e, quindi, diminuiva il modo spettacolare il costo del lavoro per unità di prodotto».

Stefano Cingolani

consensi allo schieramento moderato. E sappiamo che se il governo non si conduce con intelligenza e fermezza si possono determinare rotture, spinte conservatrici, qualunquistiche, di destra.

La questione fiscale diventa allora il punto cruciale per la costruzione dell'alternativa e un terreno di confronto prima di tutto tra le forze di

Reichlin

sinistra e democratiche. Non si tratta quindi solo dell'evoluzione dei commercianti, della zitta, nello scenario di una città, un aumento, seppure lieve, delle entrate (cosa essenziale se si vuol rilanciare lo sviluppo senza aumentare

il deficit) si può ottenere soltanto esportando in particolare la produzione del reddito e dei servizi ai patrimoni e alle rendite. Altrimenti l'economia reale si ribella. Lotta per la pensione, dunque, ma nel senso stesso di riforma dell'IRPEF, patrimoniale e tassazione del BOT. Pagare tutti su tutto, anche su ciò che il fisco non vede; quindi far pa-

re meno a quelli che oggi sono esportati in particolare il lavoro dipendente medio-alto, la parte più colta e avanzata del Paese. Non ha senso quindi approvare la legge finanziaria se contemporaneamente non si avvia, attraverso il sistema dell'IRPEF, patrimoniale e tassazione del BOT. Pagare tutti su tutto, anche su ciò che il fisco non vede; quindi far pa-

re meno a quelli che oggi sono esportati in particolare il lavoro dipendente medio-alto, la parte più colta e avanzata del Paese. Non ha senso quindi approvare la legge finanziaria se contemporaneamente non si avvia, attraverso il sistema dell'IRPEF, patrimoniale e tassazione del BOT. Pagare tutti su tutto, anche su ciò che il fisco non vede; quindi far pa-

re meno a quelli che oggi sono esportati in particolare il lavoro dipendente medio-alto, la parte più colta e avanzata del Paese. Non ha senso quindi approvare la legge finanziaria se contemporaneamente non si avvia, attraverso il sistema dell'IRPEF, patrimoniale e tassazione del BOT. Pagare tutti su tutto, anche su ciò che il fisco non vede; quindi far pa-

Giorgio Frasca Polara

Nicaragua

gretezza del voto, garantita all'interno dei seggi, per l'ordine in cui si è votato, per le procedure di costituzione dei seggi. Il primo dato numerico e politico che interessava conoscere era quello della percentuale dei voti. Su un massiccio astensionismo puntava infatti una parte dell'opposizione di destra e moderata ritenuta attorno alla «volgarità» dunque «non normale» in ogni paese del mondo, più quella dovuta alla disaffezione al voto e quella causata dalla guerra, resta ben poco a sostegno della posizione della Chiesa. «Coordinadora».

Nicaragua

gretezza del voto, garantita all'interno dei seggi, per l'ordine in cui si è votato, per le procedure di costituzione dei seggi. Il primo dato numerico e politico che interessava conoscere era quello della percentuale dei voti. Su un massiccio astensionismo puntava infatti una parte dell'opposizione di destra e moderata ritenuta attorno alla «volgarità» dunque «non normale» in ogni paese del mondo, più quella dovuta alla disaffezione al voto e quella causata dalla guerra, resta ben poco a sostegno della posizione della Chiesa. «Coordinadora».

Nicaragua

gretezza del voto, garantita all'interno dei seggi, per l'ordine in cui si è votato, per le procedure di costituzione dei seggi. Il primo dato numerico e politico che interessava conoscere era quello della percentuale dei voti. Su un massiccio astensionismo puntava infatti una parte dell'opposizione di destra e moderata ritenuta attorno alla «volgarità» dunque «non normale» in ogni paese del mondo, più quella dovuta alla disaffezione al voto e quella causata dalla guerra, resta ben poco a sostegno della posizione della Chiesa. «Coordinadora».

Nicaragua

gretezza del voto, garantita all'interno dei seggi, per l'ordine in cui si è votato, per le procedure di costituzione dei seggi. Il primo dato numerico e politico che interessava conoscere era quello della percentuale dei voti. Su un massiccio astensionismo puntava infatti una parte dell'opposizione di destra e moderata ritenuta attorno alla «volgarità» dunque «non normale» in ogni paese del mondo, più quella dovuta alla disaffezione al voto e quella causata dalla guerra, resta ben poco a sostegno della posizione della Chiesa. «Coordinadora».

Nicaragua

gretezza del voto, garantita all'interno dei seggi, per l'ordine in cui si è votato, per le procedure di costituzione dei seggi. Il primo dato numerico e politico che interessava conoscere era quello della percentuale dei voti. Su un massiccio astensionismo puntava infatti una parte dell'opposizione di destra e moderata ritenuta attorno alla «volgarità» dunque «non normale» in ogni paese del mondo, più quella dovuta alla disaffezione al voto e quella causata dalla guerra, resta ben poco a sostegno della posizione della Chiesa. «Coordinadora».

Nicaragua

gretezza del voto, garantita all'interno dei seggi, per l'ordine in cui si è votato, per le procedure di costituzione dei seggi. Il primo dato numerico e politico che interessava conoscere era quello della percentuale dei voti. Su un massiccio astensionismo puntava infatti una parte dell'opposizione di destra e moderata ritenuta attorno alla «volgarità» dunque «non normale» in ogni paese del mondo, più quella dovuta alla disaffezione al voto e quella causata dalla guerra, resta ben poco a sostegno della posizione della Chiesa. «Coordinadora».

Giorgio Oldrini

De Mita a Palermo

della lista autonoma, ha ricordato che sia possibile essere strumentalizzati «anche stando fuori dalla Chiesa palermitana dalle scelte politiche contingenti. E, del resto, dal dopoguerra in poi, in Sicilia, la Chiesa ha sempre rivendicato assoluta libertà di opzioni elettorali per i cattolici.

De Mita a Palermo

della lista autonoma, ha ricordato che sia possibile essere strumentalizzati «anche stando fuori dalla Chiesa palermitana dalle scelte politiche contingenti. E, del resto, dal dopoguerra in poi, in Sicilia, la Chiesa ha sempre rivendicato assoluta libertà di opzioni elettorali per i cattolici.

De Mita a Palermo

della lista autonoma, ha ricordato che sia possibile essere strumentalizzati «anche stando fuori dalla Chiesa palermitana dalle scelte politiche contingenti. E, del resto, dal dopoguerra in poi, in Sicilia, la Chiesa ha sempre rivendicato assoluta libertà di opzioni elettorali per i cattolici.

De Mita a Palermo

della lista autonoma, ha ricordato che sia possibile essere strumentalizzati «anche stando fuori dalla Chiesa palermitana dalle scelte politiche contingenti. E, del resto, dal dopoguerra in poi, in Sicilia, la Chiesa ha sempre rivendicato assoluta libertà di opzioni elettorali per i cattolici.

De Mita a Palermo

della lista autonoma, ha ricordato che sia possibile essere strumentalizzati «anche stando fuori dalla Chiesa palermitana dalle scelte politiche contingenti. E, del resto, dal dopoguerra in poi, in Sicilia, la Chiesa ha sempre rivendicato assoluta libertà di opzioni elettorali per i cattolici.

De Mita a Palermo

della lista autonoma, ha ricordato che sia possibile essere strumentalizzati «anche stando fuori dalla Chiesa palermitana dalle scelte politiche contingenti. E, del resto, dal dopoguerra in poi, in Sicilia, la Chiesa ha sempre rivendicato assoluta libertà di opzioni elettorali per i cattolici.

Vincenzo Vasile

Giancimino

to, subito, la decisione di compiere un viaggio a Montreal. Al ritorno, dopo aver valutato il dossier Pozza, l'arresto di «don Vito». Infatti, indagando su questo delitto, si seppe che l'uomo era uomo di fiducia della pe- tentissima famiglia Bonanno contemporaneamente legato a Giuseppe Bono. Particolare quest'ultimo decisivo. Vito Giancimino avrebbe infatti affidato una procura in piena regola a Bono, delegandolo a rappresentare i suoi interessi in quel settore della finanza lombarda che negli ultimi anni ha riciclato le «matricole». Giuseppe Bono, nel febbraio '83, cadrà nella retata di «San Valentino», a Milano.

Giancimino

to, subito, la decisione di compiere un viaggio a Montreal. Al ritorno, dopo aver valutato il dossier Pozza, l'arresto di «don Vito». Infatti, indagando su questo delitto, si seppe che l'uomo era uomo di fiducia della pe- tentissima famiglia Bonanno contemporaneamente legato a Giuseppe Bono. Particolare quest'ultimo decisivo. Vito Giancimino avrebbe infatti affidato una procura in piena regola a Bono, delegandolo a rappresentare i suoi interessi in quel settore della finanza lombarda che negli ultimi anni ha riciclato le «matricole». Giuseppe Bono, nel febbraio '83, cadrà nella retata di «San Valentino», a Milano.

Giancimino

to, subito, la decisione di compiere un viaggio a Montreal. Al ritorno, dopo aver valutato il dossier Pozza, l'arresto di «don Vito». Infatti, indagando su questo delitto, si seppe che l'uomo era uomo di fiducia della pe- tentissima famiglia Bonanno contemporaneamente legato a Giuseppe Bono. Particolare quest'ultimo decisivo. Vito Giancimino avrebbe infatti affidato una procura in piena regola a Bono, delegandolo a rappresentare i suoi interessi in quel settore della finanza lombarda che negli ultimi anni ha riciclato le «matricole». Giuseppe Bono, nel febbraio '83, cadrà nella retata di «San Valentino», a Milano.

Giancimino

to, subito, la decisione di compiere un viaggio a Montreal. Al ritorno, dopo aver valutato il dossier Pozza, l'arresto di «don Vito». Infatti, indagando su questo delitto, si seppe che l'uomo era uomo di fiducia della pe- tentissima famiglia Bonanno contemporaneamente legato a Giuseppe Bono. Particolare quest'ultimo decisivo. Vito Giancimino avrebbe infatti affidato una procura in piena regola a Bono, delegandolo a rappresentare i suoi interessi in quel settore della finanza lombarda che negli ultimi anni ha riciclato le «matricole». Giuseppe Bono, nel febbraio '83, cadrà nella retata di «San Valentino», a Milano.

Giancimino

to, subito, la decisione di compiere un viaggio a Montreal. Al ritorno, dopo aver valutato il dossier Pozza, l'arresto di «don Vito». Infatti, indagando su questo delitto, si seppe che l'uomo era uomo di fiducia della pe- tentissima famiglia Bonanno contemporaneamente legato a Giuseppe Bono. Particolare quest'ultimo decisivo. Vito Giancimino avrebbe infatti affidato una procura in piena regola a Bono, delegandolo a rappresentare i suoi interessi in quel settore della finanza lombarda che negli ultimi anni ha riciclato le «matricole». Giuseppe Bono, nel febbraio '83, cadrà nella retata di «San Valentino», a Milano.

Giancimino

to, subito, la decisione di compiere un viaggio a Montreal. Al ritorno, dopo aver valutato il dossier Pozza, l'arresto di «don Vito». Infatti, indagando su questo delitto, si seppe che l'uomo era uomo di fiducia della pe- tentissima famiglia Bonanno contemporaneamente legato a Giuseppe Bono. Particolare quest'ultimo decisivo. Vito Giancimino avrebbe infatti affidato una procura in piena regola a Bono, delegandolo a rappresentare i suoi interessi in quel settore della finanza lombarda che negli ultimi anni ha riciclato le «matricole». Giuseppe Bono, nel febbraio '83, cadrà nella retata di «San Valentino», a Milano.

Saverio Lodato

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Scritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. F. Uscio Scavroni Farmacia Carlo Erba s. 4525.
 Direzione, Redazione ed Amministrazione 00186 Roma, via «dei Taurini», n. 19 - Telef. centrali: 480121-480122-480123-480124-480125-480126-480127-480128-480129-480130-480131-480132-480133-480134-480135-480136-480137-480138-480139-480140-480141-480142-480143-480144-480145-480146-480147-480148-480149-480150-480151-480152-480153-480154-480155-480156-480157-480158-480159-480160-480161-480162-480163-480164-480165-480166-480167-480168-480169-480170-480171-480172-480173-480174-480175-480176-480177-480178-480179-480180-480181-480182-480183-480184-480185-480186-480187-480188-480189-480190-480191-480192-480193-480194-480195-480196-480197-480198-480199-480200-480201-480202-480203-480204-480205-480206-480207-480208-480209-480210-480211-480212-480213-480214-480215-480216-480217-480218-480219-480220-480221-480222-480223-480224-480225-480226-480227-480228-480229-480230-480231-480232-480233-480234-480235-480236-480237-480238-480239-480240-480241-480242-480243-480244-480245-480246-480247-480248-480249-480250-480251-480252-480253-480254-480255-480256-480257-480258-480259-480260-480261-480262-480263-480264-480265-480266-480267-480268-480269-480270-480271-480272-480273-480274-480275-480276-480277-480278-480279-480280-480281-480282-480283-480284-480285-480286-480287-480288-480289-480290-480291-480292-480293-480294-480295-480296-480297-480298-480299-480300-480301-480302-480303-480304-480305-480306-480307-480308-480309-480310-480311-480312-480313-480314-480315-480316-480317-480318-480319-480320-480321-480322-480323-480324-480325-480326-480327-480328-480329-480330-480331-480332-480333-480334-480335-480336-480337-480338-480339-480340-480341-480342-480343-480344-480345-480346-480347-480348-480349-480350-480351-480352-480353-480354-480355-480356-480357-480358-480359-480360-480361-480362-480363-480364-480365-480366-480367-480368-480369-480370-480371-480372-480373-480374-480375-480376-480377-480378-480379-480380-480381-480382-480383-480384-480385-480386-480387-480388-480389-480390-480391-480392-480393-480394-480395-480396-480397-480398-480399-480400-480401-480402-480403-480404-480405-480406-480407-480408-480409-480410-480411-480412-480413-480414-480415-480416-480417-480418-480419-480420-480421-480422-480423-480424-480425-480426-480427-480428-480429-480430-480431-480432-480433-480434-480435-480436-480437-480438-480439-480440-480441-480442-480443-480444-480445-480446-480447-480448-480449-480450-480451-480452-480453-480454-480455-480456-480457-480458-480459-480460-480461-480462-480463-480464-480465-480466-480467-480468-480469-480470-480471-480472-480473-480474-480475-480476-480477-480478-480479-480480-480481-480482-480483-480484-480485-480486-480487-480488-480489-480490-480491-480492-480493-480494-480495-480496-480497-480498-480499-480500-480501-480502-480503-480504-480505-480506-480507-480508-480509-480510-480511-480512-48051